

Cooperativo Muratori & Cementisti  
C.M.C. di Rovenna  
lavora al futuro

# L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
Anno 66° n. 56  
Spedizione in abb. post. gr. 1/70  
L. 1000 / arretrati L. 2000  
Mercoledì 8 marzo 1989

**OTTO MARZO** Respinti tutti gli emendamenti democristiani e missini  
Bocciate le proposte su minori, doppio regime e querela di parte

## Hanno vinto le donne Ma la Dc rinvia il voto sulla legge

**Io penso alla speranza**  
CAROL BRUBE TARANTELLI

L'altro giorno una giovanissima amica mi ha detto: «Sì, io vado alle manifestazioni dell'8 Marzo, ma sai, noi ragazze lo viviamo in un altro modo da voi, perché diamo, per scontato tutto quello per cui voi avete lottato. Ci sentiamo pari ai nostri compagni. Accanto, nel cresciuto, un'immagine di un'interiorità presunta, vedo l'immagine di un'altra donna. Quella di una signora motta anziana che, poggiata al suo bastone all'angolo di piazza del Gesù in un 8 Marzo degli anni 70, osservava il nostro corteo, virilissimo e combattivo (era un 8 Marzo prima della legge sull'aborto), e ci guardava con un'espressione di gioia e di meraviglia, al limite delle lacrime, per tutta quella libertà di espressione, di movimento, di vita che noi avevamo e che lei non aveva avuto. Sì, abbiamo fatto molta strada.

Violenza sessuale, con un voto a sorpresa la Camera ieri sera ha respinto, sulla questione della procedibilità, la «mediazione» di governo: bocciato il «doppio regime». Nei confronti del reato di stupro il magistrato procederà d'ufficio in ogni caso. Governo bocciato sui minori: passa la tutela della libera espressione degli affetti fra adolescenti. A notte, colpo di scena: la Dc chiede un rinvio, che passa per soli 14 voti.

**MARIA SERENA PALIERI**  
ROMA. Il primo colpo di scena alle 11: bocciata la rati- ca di formulazioni avanzate dai sostenitori della «querela di parte» sempre, con solesse l'aula di Montecitorio si è apprestata a consolidare l'accordo Dc-Psi-Psi sul «doppio regime». In caso di abuso sessuale dentro la coppia dev'es- sere la donna a denunciare, se lo stupro avviene ad opera di estranei è il magistrato a procedere. Soluzione inviata all'ultimo, solo a Pci, Dp, parte della Sinistra indipendente, verde Grosso e la radicale Staller, tutti sostenitori della procedibilità d'ufficio, generalizzata. Con 214 no contro 211 sì, invece, ecco bocciato un accordo sostenuto dal gover-

**Pci ai laici: insieme contro Donat Cattin**  
ROMA. Al centro di polemiche sempre più infuocate, Donat Cattin, con la sua crociata contro la «194», sembra finalmente isolato. Anche i partiti laici di governo, Psi, Pli e Pci, che neppure un mese fa permisero che conservasse il suo posto di ministro, in occasione dell'ultimo voto di fiducia del Pci, ora prendono le distanze. Ieri la segreteria comunista ha chiesto a Psi e Pli di dire in maniera inequivoca se davvero vogliono le dimissioni di Donat Cattin. Socialisti e liberali avevano infatti preso delle posizioni durissime sull'annuncio del ministro di aver preparato 12 denunce per la magistratura, riguardanti altrettanti casi di aborti alla Mangiagli.

**Il segretario Usa e Shevardnadze si vedranno in maggio a Mosca**

## Baker: «Bush non è pronto per il vertice»

La nuova amministrazione americana non è ancora pronta a riprendere il dialogo al vertice con Mosca. La data per il primo summit Bush-Gorbaciov non è venuta dall'incontro di ieri, a Vienna, tra Baker e Shevardnadze, e non verrà prima di un nuovo appuntamento tra i capi delle diplomazie sovietica e americana in maggio a Mosca. Prima di allora non riprenderanno neppure i negoziati sulle armi strategiche.

**DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI**  
VIENNA. L'amministrazione Bush non ha fretta di riallacciare il dialogo diretto con Mosca ai massimi livelli. L'incontro tra il segretario di Stato Usa James Baker e il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, ieri, a Vienna, si è svolto in un clima buono e tra ampie reciproche rassicurazioni di voler proseguire sulla via della collaborazione. «L'incontro è stato utile - ha detto a Shevardnadze - e la mia impressione è che entrambe le parti siano pronte a collaborare nello spirito della continuità», e secondo Baker, l'atmosfera positiva dei colloqui riflette la nostra determi-

**Paese sciopera per difendere bimba adottata illegalmente**  
Negozzi chiusi, la statale Torino-Cuneo interrotta, migliaia di persone in piazza. Un intero paese, Racconigi, si è fermato per difendere una bambina di 3 anni, Serena (nella foto), adottata illegalmente a Manila da una coppia piemontese. Il tribunale per i minori di Torino ha stabilito che la piccola venga affidata ad un'altra famiglia o ad un istituto. La mobilitazione popolare riuscirà a commuovere i giudici?



**Cinture obbligatorie dal prossimo 26 aprile?**  
Cinture di sicurezza obbligatorie. Con ogni probabilità saranno obbligatorie dal prossimo 26 aprile - queste le previsioni del ministro ai Trasporti Santuz. Oggi la commissione della Camera ne discuterà, poi toccherà al Senato, ma già al disegno di legge è stata assicurata una «comita preferenziale». Ma, in cambio, del completamento del «pacchetto sicurezza», verranno rivisti i limiti di velocità: non più nelle giornate festive, ma per cilindrata.

**Ieri giornata nera per gli aerei**  
Giornata nera, ieri, negli aeroporti di Fiumicino e Napoli, rimasti praticamente paralizzati dallo sciopero degli assistenti di volo di Alitalia promosso da tutte le organizzazioni sindacali, confederali, autonomi e Cobas del coordinamento. L'azione delle hostess e degli steward è diretta al rinnovo del loro contratto di lavoro, scaduto da oltre 16 mesi. Domani sciopero alla rovescia dei piloti: lavoreranno, ma l'equivalente delle tratte sarà andrà all'Unicef.

## LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

## C'è disaccordo tra i sindacati Porti, scontri a Livorno È saltata la tregua

Pomeriggio di tensione a Livorno: i Cc fronteggiano i portuali in sciopero. Un carabinieri finisce in mare. Poco dopo, le cariche della polizia con i lacrimogeni: quattro portuali feriti. Corteo in città, blocco stradale, presidio in banchina. Trattativa interrotta: Roma, sindacati divisi. La Cgil propone lo sciopero del settore, la Uil dice no. A Genova la Cisl sta con il fronte anticamalli.

**PAOLO MALVENTI PAOLA SACCHI**  
ROMA. Ore di tensione a Livorno: all'arrivo di un traghetto scoppia una colluttazione al molo dove sono schierati i carabinieri di fronte ai lavoratori portuali in sciopero. Breve scacciatore, un carabiniere finisce in mare. Poi, saltata ogni mediazione sullo sbarco di merci e passeggeri dalla nave, torna la tensione. La polizia presente in forze carica senza preavviso i portuali: in azione manganello e fucili per i lacrimogeni.

## Il presidente del Consiglio si giustifica dopo la polemica della Iotti De Mita corregge il tiro: «Non ho accusato il Parlamento»

«Non ho mosso accuse al Parlamento, ho fatto una constatazione: che di fronte alle Camere giacciono da tempo provvedimenti in attesa di approvazione». Da Madrid, dove è andato a incontrare Felipe Gonzalez e Juan Carlos, Ciriaco De Mita torna sulla polemica che lo ha opposto a Nilde Iotti e difende la politica dei tagli in Italia, afferma, «e chi utilizza i problemi solo per farne motivo di contrasto».

## Sconfitto Lima Dc, Pci e Psi insieme a Palermo?

**FRANCESCO VITALE**  
PALERMO. La Dc apostrofa nuovamente a Roma la vicenda della giunta di Palermo. Ma sulla base di un deliberato del suo comitato provinciale che si pronuncia per un «rafforzamento» del governo della città con il coinvolgimento del Pci e del Psi. Nello stesso documento, però, si prende atto sia delle disponibilità sia delle difficoltà emerse nel corso dei colloqui svolti. Ci si riferisce, evidentemente, da una parte alla disponibilità manifestata dai comunisti che gli sostengono la giunta Orlando-Rizzo e, dall'altra, alle difficoltà frapposte dai socialisti. Ed è per superare queste ultime che la Dc ha deciso una ulteriore, e forse ultimativa, iniziativa con il Psi a livello nazionale. Il sindaco Orlando ha visto nell'esito della votazione (si sono pronunciati contro gli aderenti di Lima e Giovanni Gioia) una «conferma alla linea del rinnovamento della politica».

## La conferenza si è conclusa con la stesura di un decalogo di intenzioni Al summit-ozono vincono le polemiche Sott'accusa le industrie e l'Occidente

domani con  
**L'Unità**  
VERSO IL 15° CONGRESSO  
**IDEE E PROPOSTE DEL NUOVO CORSO DEL PCI**  
giornale + libro 1.500 lire

Altri 34 paesi hanno deciso di aderire al protocollo di Montreal: è un successo? C'è chi lo giudica tale, e chi pensa che sia davvero un po' poco per arginare il danno ormai irrevocabile al mondo d'ozono. A Londra, alla conferenza, si registrano due polemiche: quella dei ricercatori preoccupati che lo studio delle alternative sia solo, o quasi, in mano ai privati e quella del principe Carlo contro la Thatcher.

**ALFIO BERNABEI**  
LONDRA. La conferenza internazionale di Londra sull'ozono si è chiusa ieri con un intervento del premier inglese Margaret Thatcher. La lady di ferro ha fornito assicurazioni a destra e a manca, sciorinando tutta la sua filosofia liberistica: «Bisogna ridurre la produzione di gas Cfc, ha detto, ed arrivare al totale azzeramento nel Duemila; con l'aiuto delle grandi imprese ce la faremo».

## Indiziati per il «buco» in tv

**MILANO**. Mercoledì 15 febbraio su Canale 5 è appena finito il film «Fuga di mezzanotte», drammatica storia delle disavventure di un giovane americano sorpreso dalla polizia turca in possesso di droga. Sul video compaiono i titoli di testa di un servizio giornalistico che riprende il tema della «fuga di mezzanotte», è il titolo dello speciale. Introduce Guglielmo Zucconi, responsabile della trasmissione. Poi la parola passa allo stesso Claudio B. che, intervistato da Giandomenico Curto, racconta la propria esperienza, i propri problemi di droga. A un certo punto, a sorpresa, Claudio tira fuori una siringa e si inietta l'eroina. Le immagini raggiungono milioni di telespettatori con la violenza di un pugno nello stomaco. E l'indomani è polemica infuocata. Volevamo fare opera di dissuasione mettendo i giovani di fronte alle immagini drammatiche dell'esperienza di un drogato, e la spiegazione che danno i responsabili della trasmissione;

legge sulla droga: è questa l'ipotesi di reato con la quale il sostituto procuratore Enzo La Stella, cui è affidata l'indagine, ha inviato comunicazioni giudiziarie a Guglielmo Zucconi, responsabile della trasmissione, a Giandomenico Curto, intervistatore del giovane tossicodipendente, e a Francesco Damato, capo delle «news», come si chiamano in casa Berlusconi i servizi giornalistici. Nessuno degli indiziati è stato finora interrogato. E non è ancora stato interrogato nemmeno il protagonista vittima dello show, la cui deposizione dovrebbe essere raccolta nei prossimi giorni. Dalle loro voci il magistrato si aspetta di sapere per iniziativa di chi si sia arrivati a quella macabra esposizione di sofferenza. E l'impatto che lo spettacolo potrebbe avere avuto sul pubblico del telegenitore? Questo resta affidato al giudizio morale. A termini di legge, la opinabile scelta di Zucconi e del suo staff non è censurabile; come si dice: non costituisce reato.

ROMEO BASSOLI-MARIA L. RODOTÀ - A PAGINA 24



IUnità

Giornale del Partito comunista italiano

fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La «secolarizzazione»

CARLO CARDIA

Una recente inchiesta sociologica... di cui saranno pubblicati tra breve i dati analitici...

È del tutto legittimo discutere la validità di questo tipo di rilevazioni... e soprattutto è doveroso non trarre conclusioni affrettate...

Affermando che è necessario guardare a faccia questo nostro mondo... il documento pontificio denuncia il fenomeno della scristianizzazione...

Qualcuno tra i non appartenenti ad alcuna Chiesa... potrebbe ritenere che la questione non ha alcuna rilevanza generale...

la loro presenza nella società, o scomparire l'impeto di fede a prezzo di una più confortevole vita quotidiana...

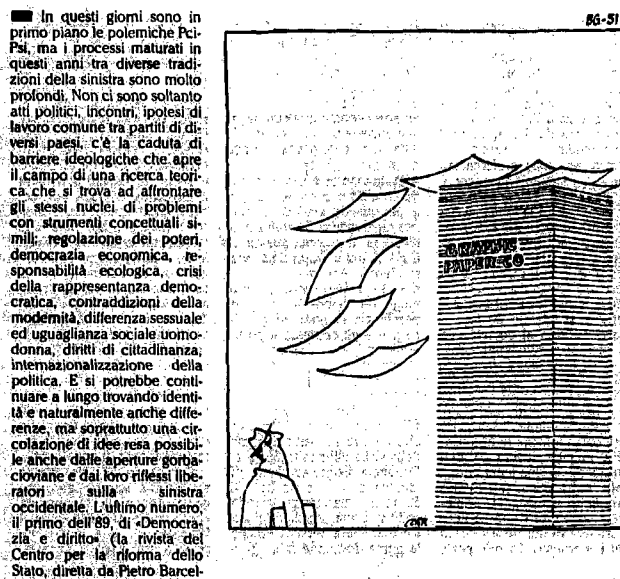
In una accezione più vasta, però, la secolarizzazione investe la società nel suo insieme, e presenta un duplice profilo.

Di fronte a questa più generale caduta corporativa della religione... la Chiesa reagisce in modo diverso...

La Chiesa cattolica, però, non reagisce solo in questo modo. Al contrario, il magistero sociale degli ultimi anni sembra andare in direzione opposta...

La rivista «Democrazia e Diritto» dedica il suo ultimo numero al riformismo

Sinistra europea e nuovo corso



Di quali forze dispo... e il riformismo europeo che possibilità ha di far prevalere una prospettiva politica...

GIANCARLO ROSETTI... costruire la piattaforma politica di ciascuna 'sezione della sinistra europea'...

Intervento Il Pci secondo Craxi? Delegittimato diviso e senza guida

GIANFRANCO PASQUINO

Che tipo di Partito comunista vuole il compagno Bettino Craxi? A giudicare dal suo comportamento...

Le sortite craxiane e dei craxiani possono anche essere interpretate come un segno di nervosismo di fronte alle iniziative di Occhetto...

IUnità

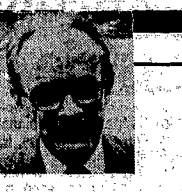
Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Rosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, editore capo centrale

Direzione: redazione, amministrazione: 00185 Roma via del Tavanti, 19, telefono passante 06/40490, telex: 613461, fax 06/4455305...

Stampa Nigi spa: direzione e uffici: viale Fulvio Testi 75, Milano, stabilimento: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelasgi 5, Roma.

Scusatemi compagni, ma non mi sbaglio

stati l'unica realtà presente ed operante... nella quotidianità, fra la gente e i suoi problemi.



Giuseppe, il figlio di un operaio, che ha fatto il chimico, il farmacologo, il biologo...

Nei congressi ai quali ho partecipato, ho sentito spesso dire: la nostra maggiore difficoltà sta nel parlare ai giovani...



Ciriaco De Mita a Madrid «Non ho accusato le Camere ma osservo che esistono leggi in lista d'attesa»

Il deficit pubblico frana, però «tutti i governi hanno accumulato fin qui ritardi imperdonabili»



L'incontro di ieri a Madrid tra il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e il premier spagnolo Felipe Gonzalez

Gianni Ferrara: «Ecco perché il governo deve accusare se stesso»

«Un governo che non usa i poteri che reclama e che il Parlamento gli ha conferito è un governo incapace. Lo ha detto il comunista Gianni Ferrara (nella foto) rivolto al ministro Antonio Maccanico ieri mattina in commissione Affari costituzionali...»

«I contrasti ci sono perché l'equilibrio politico è debole»

«Non ho mosso accuse al Parlamento, ho fatto una constatazione che di fronte alle Camere giacciono da tempo provvedimenti in attesa di approvazione...»

che domattina vedrà il presidente della Camera per un necessario chiarimento... potrebbe profilarsi un problema in più...»

De Mita non vuol dire. Sul tagli ripete la linea nota: o la spunta, o saranno il capolinea del suo governo...»

che in Spagna è in una situazione non molto migliore, lo aiuta: «Noi abbiamo dell'Italia una immagine molto più positiva di quanto scrivano i giornali...»

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICA

MADRID. Sul pianoforte la sua foto a colori, sulla tastiera uno spartito di Bach. Nella splendida sala dell'ambasciata d'Italia a Madrid...»

«In mezzo alla piccola folla che riempie l'ambasciata, De Mita pare cancellare quella che era stata l'idea di una riforma vera del Parlamento...»

«D'altra parte è ora, è quasi mezzogiorno, e via nel traffico impazzito di Madrid, allora, per raggiungere Gonzalez alla Moncloa...»

«De Mita non è caduto al congresso dell'Eur, dove ha semplicemente consegnato lo scettro e le bandiere...»

I tagli del ministro: ticket sulla diagnostica e 90mila lire per tre giorni d'ospedale. L'ipotesi di condono immobiliare. Dal Psi nuove critiche al «piano» di palazzo Chigi

Donat Cattin: una «tassa» sui ricoveri

Anche questa settimana potrebbe scendere senza nessun riscontro concreto agli appelli del presidente del Consiglio per il «rigore» e il «risanamento»...»

«Dopo l'Aids «facile» e l'aborto «facile», il ministro ha scoperto i ricoveri facili. Donat Cattin ripropone un ticket sulla diagnostica...»

«Le proposte sul ticket, secondo l'ipotesi di palazzo Chigi, saranno emanate per decreto alla vigilia delle vacanze pasquali...»

I soci dell'associazione «Pietro Calamandrei» che hanno tenuto la loro assemblea nella sede del Consiglio regionale toscano si interrogano sul loro futuro...»

NADIA TARANTINI

ROMA. I tecnici lavorano nel chiuso del Palazzo, ma fuori si moltiplicano gli strali lanciati proprio da coloro che dovrebbero...»

«Il condono conteso. Il condono immobiliare è la vera, probabilmente la prossima settimana. Sul testo di questa sanatoria dalla quale, indirettamente, il governo...»

«Del Turco: risanamento occasione della sinistra. ROMA. Per Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil...»

«Ieri a Roma l'ultimo saluto al compagno Giuseppe Ossola. Una piccola folla di compagni e di amici ha salutato ieri per l'ultima volta Giuseppe Ossola...»

La Cgil avanza proposte precise per ridurre gli sprechi negli uffici pubblici. Non serve «congelare» i contratti, come vorrebbe la Confindustria

«Sull'efficienza sfidiamo il governo»

Avviare subito i contratti del pubblico impiego. Quei contratti che, invece, il governo, vorrebbe far slittare ancora di un anno...»

«L'azienda che, invece, il governo, vorrebbe far slittare ancora di un anno. Cominciare le trattative, dunque...»

«L'azienda che, invece, il governo, vorrebbe far slittare ancora di un anno. Cominciare le trattative, dunque...»

«L'azienda che, invece, il governo, vorrebbe far slittare ancora di un anno. Cominciare le trattative, dunque...»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Cambiamo gli scatti di anzianità. E premiamo la professionalità. Riformiamo le amministrazioni...»

«L'azienda che, invece, il governo, vorrebbe far slittare ancora di un anno. Cominciare le trattative, dunque...»

«L'azienda che, invece, il governo, vorrebbe far slittare ancora di un anno. Cominciare le trattative, dunque...»

«L'azienda che, invece, il governo, vorrebbe far slittare ancora di un anno. Cominciare le trattative, dunque...»

SABATO 11 MARZO CON l'Unità. L'ABBIGLIAMENTO. Tutto quello che fa abbigliamento: come scegliere in modo intelligente.





Aldo Rizzo



Leoluca Orlando

# A Palermo la Dc apre ai comunisti e ritenta col Psi

La Dc di Palermo apre con decisione al Pci e lancia l'ultimo invito ai socialisti per entrare nel governo cittadino. Questo il passaggio più significativo del documento approvato ieri dalla direzione provinciale della Dc con 12 voti favorevoli e 4 contrari. Nei prossimi giorni il segretario provinciale La Plata e il responsabile agli Enti locali, Guzzetti, chiederanno un incontro ai vertici nazionali del Psi.

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO. Sette ore di dibattito, serrato, incandescente, per sancire la vittoria di Leoluca Orlando e Sergio Mattarella. La Democrazia cristiana di Palermo afferma di essere favorevole al coinvolgimento del Pci nel governo cittadino e lancia, su scala nazionale, l'ultimo appello ai socialisti. Una delegazione democristiana, composta dal segretario provinciale della Dc, Rino La Plata, e dal responsabile per gli enti locali, Giuseppe Guzzetti, chiederà nei prossimi giorni un incontro ai dirigenti nazionali socialisti per rinnovare loro l'invito ad entrare nella giunta comunale di Palermo. In sintesi, è questo il dato emerso con chiarezza nel tardo pomeriggio di ieri dopo una lunghissima riunione della direzione palermitana della Dc, svoltasi alla presenza di Guzzetti, emissario di Forlani.

Alle fine è stato approvato un documento di indirizzo verso il Pci e il Psi con 12 voti favorevoli e 4 contrari. Hanno votato no gli androcentrici capeggiati da Silvio Lima e l'ex deputato Giovanni Gioia. E' proprio il voto favorevole di quest'ultimo, ha leggendamente ammesso, l'entusiasmo degli uomini del rinnovamento della politica palermitana, poi che Gioia si richiama alle posizioni del nuovo segretario nazionale della Dc, Amadeo Forlani.

Il documento al articolo in quattro punti. Il primo: «La direzione esprime apprezzamento e fiducia per l'opera della giunta comunale e di quella provinciale». Il secondo: «Conferma la linea politica decisa dal congresso provinciale (coinvolgimento delle due grandi forze popolari e di sinistra ndr) e dà atto al segretario provinciale di essersi mosso in coerenza con tale linea e con il mandato conferitogli dal comitato provinciale».

# Sinistra dc in movimento Fondato anche a Roma un «Centro di iniziativa» intitolato a Marcora

■ ROMA. Costretta a serrare i ranghi dopo la sconfitta congressuale, ma anche più libera di esprimersi dopo la scomparsa del doppio incarico di Milano, la sinistra Dc sembra in procinto di aprire una nuova stagione di iniziative all'insegna di un annuncio dinamismo sul terreno delle proposte e dei rapporti con la società. In questa chiave probabilmente va interpretata la scelta di aprire anche a Roma un «Centro di iniziativa» intitolato allo scomparso leader della sinistra di base sono già sorti in diverse città d'Italia dall'84 in poi, ma stavolta si tratta della capitale, da poche centinaia di metri da piazza del Gesù, e precisamente in piazza Strozzi Cesarini. Ora in poi la sinistra dc disporrà di un luogo di incontro a un punto di riferimento organizzativo. Contemporaneamente è stato formato un «Coordinamento nazionale dei Centri Marcora», che sarà diretto dal senatore Cesare Gorfari e avrà sede, sempre a Ro-

ma, in via dell'Unità. Giovanni Galloni, Gianni Goria e Giuseppe Gargani hanno presentato alla stampa ieri mattina in un albergo romano il nuovo «Centro Marcora», che è presieduto dall'imprenditore Paolo Buffetti e ha come sponsor politico i locali Giulio Cesare Gallenzi, vicepresidente della giunta regionale del Lazio. Il nuovo centro di iniziativa nasce - si legge nel programma - per impulso di un gruppo di cittadini impegnati nella vita economica, professionale e culturale che sono «motivati da una convinta ispirazione cristiana, vogliono anche riscoprire il significato peculiare della laicità». Nelle nuove stanze di piazza Strozzi Cesarini dovrebbero incontrarsi politici, imprenditori, sindacalisti e uomini di cultura, uniti da una visione della politica, com'è stato detto, pragmatica, ma non sganciata da valori come il solidarietà e la giustizia sociale, in un paese dove - secondo Gargani - «la massima rivoluzione possibile è praticare l'ordinaria amministrazione».

Il vicesegretario del Psi: «Un brutto incidente, ora serve chiarezza anche nelle relazioni personali»

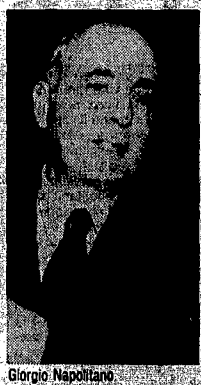
Per il dirigente comunista «la decisione socialista è un fatto serio, non si può pretendere di farci l'esame»

# Tra Napolitano e Martelli polemica e impegno al dialogo

Faccia a faccia su sinistra ed Europa. Martelli addebita alle affermazioni (smentite) di Occhetto la responsabilità di quello che definisce un «brutto incidente». Per Napolitano la decisione socialista è un fatto serio che può essere destinato a pesare: noi manteniamo intatto l'impegno a ricercare maggiori convergenze con il Psi, ma non si può pretendere di sottomettere il Pci a sempre nuovi esami.

MICHELE URBANO

■ MILANO. Milano. La grande sala del circolo socialista «De Amicis» non è riuscita ad accogliere tutti. In origine doveva essere un dibattito per la presentazione del libro di Napolitano «Oltre i vecchi confini, il futuro della sinistra e l'Europa», edito dalla Mondadori. Ma dopo le polemiche scoppiate per il no di Craxi all'incontro di Bruxelles tra Pci e Unione socialista europea, il faccia a faccia tra Martelli e Napolitano ha acquistato l'irriducibile sapore dell'attualità. E i due non si sono sottratti. Quando è avvenuto l'incidente, irrimediabilmente, il presidente «diavolo» tra i due partiti storici della sinistra italiana? Era questa la domanda, sospesa nell'aria. E sia Martelli che Napolitano non l'hanno evitata. Con toni pacati, acco-



Giorgio Napolitano



Claudio Martelli

giungendo l'invito alla «drammatizzazione» del vicepresidente della Camera. Aldo Aniasi, hanno risposto evitando il dribbling. Comincia Claudio Martelli: «La casa comune certo non si è avvicinata dopo le dichiarazioni di Occhetto. Si è trattato di un brutto incidente e mi auguro che non ci faccia rimettere indietro le lancette dell'orologio della storia. Tuttavia quanto è successo non deve impedire la ricerca dell'unità della sinistra che per noi rimane possibile solo su basi di assoluta chiarezza nelle impostazioni di principio e di assoluta correttezza nelle relazioni personali e di partito». Risposta di Giorgio Napolitano: «Se ci si riferisce alle frasi attribuite a Occhetto da due

stampo anglosassone». Tocca a Martelli il primo commento: «Ricostruire l'unità del movimento socialista non vuol dire invitare Pci e Psdi a entrare nel Psi; significa, invece, ricostruire insieme l'unità fondante». E ancora: «I socialisti non sono disposti a procedere con spirito unitario ma esortano a non aggiungere nuovi equivoci a quelli esistenti. Il ritorno al futuro della casa comune può procedere solo sul terreno della massima franchezza e chiarezza reciproca». Però, secondo il vicesegretario del Psi, non c'è un problema della sinistra europea, ma il problema della possibile evoluzione del Pci rispetto ai socialisti e ai socialdemocratici europei.

Replica di nuovo Napolitano. Ricorda di essere da sempre partigiano dell'unità delle sinistre. Ma aggiunge: «Attenzione, non si può andare avanti sulla strada della convergenza tra comunisti e socialisti, sia a livello europeo che a livello italiano, se ogni volta si deve ripartire da capo, liquidando l'esperienza storica del Pci e pretendendo di sottomettere sempre a nuovi esami».

# Occhetto «intervistato» da Glotz: quale sinistra per quale Europa

Sulla rivista teorica dell'Spd un confronto sui grandi temi dell'unificazione dei paesi Cee. Intesa sul sostegno a Gorbaciov. Il Pci e l'eredità di Berlinguer

■ ROMA. «Riteniamo necessario consolidare il processo di integrazione della Comunità europea. Ci impegniamo quindi per questo grande obiettivo politico e vogliamo superare un'impostazione della unificazione che riguardi soltanto i mercati e il grande capitale. Poniamo al centro l'Europa politica e quindi il Parlamento europeo, nella prospettiva di una confederazione degli Stati Uniti d'Europa». Così Achille Occhetto riassume la posizione del Pci in un colloquio-intervista con Peter Glotz pubblicato sull'ultimo numero di «Neue Gesellschaft», la rivista teorica della

occidentale nei confronti del processo di rinnovamento promosso nell'Urss da Gorbaciov. Occhetto osserva che «il movimento «opoglio europeo» ha oggi una grande responsabilità storica, perché se il processo di riforme di Gorbaciov venisse disgiustamente isolato, sarebbe inevitabilmente costretto a compiere passi indietro». La politica di Gorbaciov è dunque «un'occasione rara da cogliere tempestivamente, può finire, ma anche deprimere. L'esito dipende molto dalle iniziative che le forze socialiste dell'Occidente possono prendere e portare avanti». Glotz afferma che «nella Spd sono tutti d'accordo nel dire che bisogna aiutare il leader sovietico, ma ricorda che Helmut Schmidt, a proposito del disarmo, mette in guardia da misure unilaterali poiché «non è sicuro che Gorbaciov riesca ad imporsi sul suo apparato». Occhetto sostiene che «appunto per questo, la possibilità dell'ultimo numero di «Neue Gesellschaft», la rivista teorica della



Peter Glotz

de. Quali sono le «ragioni» del Psi oggi? Quelle di un nuovo «collateralismo» alla Dc favorito da Forlani? Oppure di un «vuoto» dentro la sinistra italiana? Cariglia sembra preferire quest'ultima strada. Ma lo fa con eccessiva cautela. «Il nostro problema - dice - è come rendere più dialettica questa democrazia. Io dico: creiamo un assembleamento delle forze moderate della sinistra e poi trattiamo con il Pci». Non pronuncia mai la parola alternativa, ma è una prospettiva che si intravede, anche se in ombra, nei suoi ragionamenti. Pur se al momento giura: «Restiamo fedeli al pentapartito. Più esplicito Nicolazzi che insiste ancora sulla sua ipotesi, ancora un po' fumosa, di un'alternativa riformista». Se il Psi deve essere forza aggregata a sinistra, allora è chiaro che la prospettiva indicata dai «fuoriusciti» (andare col Psi) è un errore. «La miniscissione - ha detto ieri Cariglia durante una conferenza stampa - non ha una base ideologica. L'unico obiettivo del partito fondato da Romita è compiere azioni di kill-rage verso di noi, anche su sollecitazione esterna». Eppu-

# Regione Campania in panne No al monocolore comunista Il Pci: «Ma gli spetta gestire gli affari correnti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

■ NAPOLI. La giunta monocolore proposta dal Pci non ha ottenuto la maggioranza per poter governare a pieno titolo la Regione Campania. I comunisti, però, obiettano che la lista da loro presentata ha i requisiti a gestire l'ordinaria amministrazione più della giunta in crisi dal 2 dicembre. Il pentapartito in crisi, intanto, continua a gestire ingenti risorse e vara centinaia e centinaia di delibere che travalicano l'ordinaria amministrazione.

Il risultato del consiglio regionale era scontato: la lista capeggiata da Mario Santangelo e presentata dai comunisti non ha ottenuto la maggioranza dei consensi. In 39 hanno votato contro la proposta di un monocolore comunista, mentre Dp e verdi si sono astenuti. A votazioni concluse, però, il capogruppo comunista, Isola Sales, ha sollevato una questione che ha agitato le acque ed ha preoccupato i rappresentanti dei partiti che dal 2 novembre tengono in una situazione di precarietà l'esecutivo regionale. In sostanza il Pci sostiene che la giunta alla quale il Consiglio non ha accordato la fiducia è legittimata a governare l'ordinaria amministrazione, il no a quando una giunta che ottiene la fiducia non la sostituisce. In pratica i comunisti fanno osservare che il regolamento del Consiglio (prevedendo la presentazione di una proposta di giunta da parte di un quinto dei consiglieri) legittima questa interpretazione: «E fin troppo chiaro che ha più titoli di governare una giunta che ha l'appoggio di quattordici consiglieri che una

# Il «Kommunist» sul Pci «Sa mettere in campo idee originali: in questo consiste la sua forza»

■ MOSCA. «Non tutte le proposte rispondo poi alla prova della realtà. Ma la forza del Pci consiste appunto nella sua capacità di vagliare e di utilizzare al momento opportuno le idee originali. Lo scrive il «Kommunist», la rivista ideologica del Pcus, in un lungo articolo dedicato a Rinnovato e al suo «argomento chiave» che offre una ricognizione non formale dei temi del nuovo corso del Pci. La visione dei rapporti internazionali dei comunisti italiani, scrivono i sovietici, è convergente con quella di Gorbaciov. «Un mondo multipolare, ma al tempo stesso interdipendente. Ci sembra - si legge ancora - che la concezione del mondo contemporaneo come di un'entità unica nella diversità abbia determinato un grandissimo interesse per i comunisti italiani per la penetrazione storica. Altri punti di interesse del Pci per i sovietici sono «la necessità di superare un'immagine dogmatica del socialismo e il bisogno di affermare il significato universale della democrazia in una società socialista». Su un'altra «questione di fondo», quella dell'integrazione europea, le posizioni del Pci sarebbero invece «più letterarie che pratiche, anche se, aggiunge la rivista, «è stato del tutto temporaneo l'aver posto il problema dell'unità delle forze di sinistra in Europa». Il «Kommunist» esamina poi alcuni articoli sulla perestrojka scritti da Adriano Guerra per Rinnovato. Sono senza dubbio interessanti, anche se non sempre del tutto convincenti. Infine, la rivista auspica con cui Rinnovato ritiene sugli «incassare gli onori del Psi». «Non si può andare avanti senza idee nuove e senza un'analisi critica dei propri errori».

# Antonio Cariglia apre domani a Rimini il XXII Congresso del Psdi «Dopo la scissione, si cerca una nuova «ragione di esistere»

# Il dilemma dei figli di Saragat

Festeggerà il suo primo compleanno da segretario parlando alla tribuna del XXII congresso del Psdi che si apre domani a Rimini. Cariglia è «capitato» alla guida del partito del sole nascente nella fase forse più turbolenta, culminata con la scissione dei ribelli di Longo e Romita sponsorizzati da Bettino Craxi. E ora, qual è la «ragione di esistere» di un partito che non sa più che cos'è e che cosa vuole?

PIETRO SPATARO

■ ROMA. Da quinta colonna del Psi è «nemico giurato di Bettino Craxi». In questa parola, sicuramente curiosa, si consuma il primo anno della segreteria di Antonio Cariglia. Arrivato alla guida del «sole nascente» sull'onda dello scandalo delle carceri d'Oro che aveva travolto Franco Nicolazzi, s'è portato dietro per mesi il marchio di «ostinato» della storia del Psdi. E non perché i rapporti di forza interni mettano a rischio la sua leadership. Da questo punto di vista, a meno di un colpo di coda del gruppo di Nicolazzi, un anno fa il suo alleato ora minoranza, non ci dovrebbero essere problemi. La difficoltà di questo congresso è tutta politica. E si può riassumere in tre doman-

de. Quali sono le «ragioni» del Psdi oggi? Quelle di un nuovo «collateralismo» alla Dc favorito da Forlani? Oppure di un «vuoto» dentro la sinistra italiana? Cariglia sembra preferire quest'ultima strada. Ma lo fa con eccessiva cautela. «Il nostro problema - dice - è come rendere più dialettica questa democrazia. Io dico: creiamo un assembleamento delle forze moderate della sinistra e poi trattiamo con il Pci». Non pronuncia mai la parola alternativa, ma è una prospettiva che si intravede, anche se in ombra, nei suoi ragionamenti. Pur se al momento giura: «Restiamo fedeli al pentapartito. Più esplicito Nicolazzi che insiste ancora sulla sua ipotesi, ancora un po' fumosa, di un'alternativa riformista». Se il Psdi deve essere forza aggregata a sinistra, allora è chiaro che la prospettiva indicata dai «fuoriusciti» (andare col Psdi) è un errore. «La miniscissione - ha detto ieri Cariglia durante una conferenza stampa - non ha una base ideologica. L'unico obiettivo del partito fondato da Romita è compiere azioni di kill-rage verso di noi, anche su sollecitazione esterna». Eppu-

gnare alle due correnti rimaste, quelle di Cariglia e di Nicolazzi. I primi si assegnano un 70%, concedono il 20 a Nicolazzi e un 10 a motoni locali. Ma i secondi ribattono dicendo che il responso è fifty-fifty. Chi ha ragione? Dai quattro giorni di Rimini, come si vede, dipende il destino di questo partito che alle politiche dell'87 ha preso il 2,5% (11,6 in meno rispetto all'83), ha 12 deputati, cinque senatori, due ministri, tre sottosegretari e un esercito di delegati. Ne discuteranno 688 assessori e 600 membri di diritto (che avranno le serate: atletica e dalle ragazze Cacao Meravigliano). Ascolteranno tre segretari di partito: Forlani, La Malfa e Stanzani. Non ci saranno Craxi, Occhetto (la delegazione del Pci è guidata da Ugo Pecchioli) e Altissimo (lo sostituisce Malagodi). Sarà presente Spadolini e, forse, Ciriaco De Mita. Cariglia salirà alla tribuna riproponendo a mente una frase pronunciata al momento della sua elezione a segretario: «Il nostro non è il sole di Austertitz, però non siamo arrivati neanche alla disperazione di Waterloo». Sarà davvero così?

# Messina Psi diviso nel paese di Craxi

■ MESSINA. Far entrare la Dc in giunta? Mai. E così mezzo gruppo socialista del Comune di San Fratello, in provincia di Messina, più noto per aver dato i natali alla famiglia Craxi, si è astenuto e non ha votato il candidato sindaco del Psi, Benedetto Monasteri, poi ugualmente confermato coi voti dc. I sei consiglieri socialisti dissidenti (il gruppo Psi ne conta dodici) hanno spiegato il loro gesto sostenendo che l'accordo per una giunta Dc-Psi era stato bocciato dalla Federazione provinciale del partito di Messina e quindi non era legittimo. Prima il Comune di San Fratello, il cui consiglio è composto da dodici socialisti e otto democristiani, era retto da un monocolore Psi.

# Diocesi «Incognite nel rapporto Dc-cattolici»

■ ROMA. «Sui rapporti tra la Dc e il mondo cattolico le incognite sono molte e tutto dipenderà dalle linee che si sceglieranno dopo il congresso...». Lo dice un editoriale della «Settimana», il più diffuso periodico del clero, commentando le assise della Dc. Il Movimento popolare - prosegue - conterà di più in questa Dc, mentre con la segreteria De Mita non avrà avuto «la facile». Ciò non significa che ci sarà nei confronti della Dc «disaffezione da parte del mondo cattolico», ma la sua crescente maturità dovrà porre le condizioni di rispetto del «bene comune» - conclude - ed esigere che i cristiani impegnati in politica siano ancora più cristiani.

# Congresso del Pci di Asti

Al congresso della federazione comunista di Asti il documento presentato al Comitato centrale del partito da Armando Cossutta ha ricevuto 93 voti contrari, 9 astensionisti e 52 voti a favore, pari al 33 per cento, e non al 23 per cento come abbiamo scritto ieri calcolando erroneamente la percentuale sui delegati e non sui votanti.



8 marzo, donne e violenza

Maratona alla Camera per licenziare la legge entro oggi. Approvati gli articoli sui minori e sullo stupro commesso da più persone che sarà punito con pene dai 4 ai 10 anni. Procedibilità d'ufficio e incertezza sul doppio regime

Violenza di gruppo, nuovo reato

De sconsigliata sulla questione minori: sesso lecito ai tredicenni, se il partner ha meno di 18 anni. Nel codice entra un nuovo reato: la violenza di gruppo. Ecco i due capitoli della legge sulla violenza sessuale approvati ieri nell'arco di 10 ore. Montecitorio ha continuato la sua maratona puntando a rilasciare il testo per l'8 marzo. Un «sì» alla legge previsto per la notte.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. 7 marzo 1989. La decisione per la legge anti-stupro? Alle otto di sera nei corridoi di Montecitorio l'ipotesi più accreditata è che la legge passi, ma su due nodi cruciali i giochi sono ancora aperti. La prima è la questione procedibilità d'ufficio nei confronti del reato, sulla quale si combatteva con un profuso di emendamenti fra chi (Pci, socialisti, Dp, parte della Sinistra indipendente, la verde Crocchio, la radicale Stalder) sostiene la procedibilità d'ufficio, chi sostiene la sconsigliata di parte (Dc, Verdi, parte della Sinistra indipendente, radicali, liberali), chi, come Bassanini, Gramaglia e La Valle-Guerzoni, propone cocktail giuridici che salvaguardino gravità del reato e «auto-determinazione» (ipotesi più accreditata e che alla fine venne approvata la mediazione già votata al Senato: doppio regime per gli abusi che avvengono fuori e dentro la coppia. A questa soluzione sono per principio favorevoli i repubblicani, in aula si dibatteva disponendo a no).



Una donna ad una manifestazione per la legge sulla violenza sessuale. Una sola in rappresentanza di tutte quelle che in questi anni hanno lottato per una legge giusta.

Pene previste fra i 3 e gli 8 anni di carcere. Con un'ipotesi si nuota in più rispetto al codice Rocco: se il bimbo è sotto i dieci anni, punizioni aumentate fra i 4 e i 10 anni. Sicché, sulla questione minori la Dc ha abbassato la testa, accettando l'ipotesi ritenuta dalle sinistre. Segnale di una recuperata disponibilità alla trattativa sulla legge nel suo complesso, dopo quella rovente e sconquassata giornata del 2 marzo. E colui che non è avuto quando, alla presa del pomeriggio, sturmo, decisamente duttile, Marinella ha annunciato il voto democristiano. Per il «cancro» promotore della legge aveva

parlato la deputata della Fgci Oriandi, sottolineando che è sempre viva l'antica abitudine di vedere i minori come esseri sessuali e di perseguire la loro tutela solo attraverso limiti e divieti. Altro capitolo assai delicato quello della violenza di gruppo. Più di una volta, a un'annata dallo stupro di piazza Navona, in aula è echeggiato il nome di «Marinella». Ora, dunque, chi è autore di questo reato (fattispecie nuova in codice) è punito con la reclusione da 4 a 12 anni. E autore lo è sia colui che consuma la violenza sia colui che, semplicemente, partecipa al «rit». Sul che è accesa

al massimo la disputa, fra chi (vedi per esempio i Verdi) voleva graduare le responsabilità e chi era contrario. Dalle otto in poi aperto il dibattito sul «cancro» della legge, la «procedibilità d'ufficio» scrive una differenza netta rispetto al codice Rocco. Si ascoltano argomenti già consumati in quest'aula, ma anche nei comunicati dei «fronti» diversi, e sui giornali. La verde Filipponi rispolvera la questione «auto-determinazione», la Dc Fumagalli accampa il diritto alla «riservatezza», la socialista Cappelletti parla di «necessità di far emergere il reato». La comunista Sanna imputa all'aula di voler rispingere la vittima «nella



Le due donne aggredite «Viviamo come bestie, ci violentano e nessuno ci crede»

ROMA. Da quattro anni non fatto domanda per avere una casa popolare. Non mi è stato nulla: «Sio accarò qui, in questa roulotte. Nessuno ci crede. Ci stuprano, ci picchiano e nessuno ci crede». Laila Luiz, 48 anni, ha il volto invecchiato da una vita difficile, violenza, dove i soprapanni hanno sempre avuto uno spazio troppo grande. Nata a Flume, profuga dopo la seconda guerra mondiale, la donna è riuscita a trovare un lavoro come portantina all'ospedale San Giacomo. Poi, vent'anni fa, una figlia, Deborah, che soffre di crisi epilettiche, ha studiato fino alla terza media e non è ancora riuscita a trovare un'occupazione. Due anni fa un incendio e le due donne hanno dovuto lasciare una stanza dell'Ostense dove abitavano. Un giro per alcune penzioni pagate dal Comune e poi si sono sistemate nella roulotte. Un televisore, un piccolo letto a una piazza da dividere e i cibi ammucchiati negli angoli. «Vivere in mezzo alla strada fa diventare cattivi», dice Laila.

Le due donne vivono sole in una roulotte alla periferia di Roma. Arrestato l'uomo Picchia e stupra una ragazza minorata davanti agli occhi della madre

Quattro giorni fa aveva aiutato Laila Luiz e la figlia Deborah a difendersi dalle violenze di un marocchino. La scorsa notte Rachid Maddou si è presentato nella roulotte dove sono accampate le due: le ha picchiate e ha stuprato la ragazza. Già nel giorno scorso un gruppo di polacchi aveva approfittato di Deborah. È l'incredibile storia di due donne indifese, ingenui, violentate tre volte in pochi mesi.

zanne, Rachid Maddou ha bussato alla porta della roulotte dove sono accampate le due donne. Quattro giorni prima le aveva dilese dalla fura di un suo connazionale, Mohamed Selloum, che aveva violentato la donna e picchiato a sangue Deborah. Proprio il suo intervento aveva consentito che Laila Luiz potesse scappare per chiedere aiuto. Così madre e figlia, anche se perplesse per l'ora, lo hanno fatto sparire. Erano tranquilli. L'uomo ha cominciato a parlare avvicinandosi poco alla volta, a Deborah. Poi ha allungato una mano. Le sue avances si sono fatte insistenti. La donna ha provato a convincerlo a lasciar perdere sua figlia in maniera cortese. «Ma che vuoi fare come quel tuo amico?», gli ha chiesto: Rachid Maddou non l'ha nemmeno ascoltata. Ha continuato con i suoi approcci. Ad un tratto Laila Luiz ha visto lo sguardo terrorizzato della figlia che non riusciva a muoversi per la

paura. Allora si è alzata, ha gridato e ha dato uno spintone all'uomo per farlo allontanare. Il marocchino, a quel punto, ha scatenato la sua rabbia. Con un pezzo di ferro ha iniziato a picchiare la donna. Uno, due, tanti colpi. Lei ha fratturato un dito della mano destra. Poi ha continuato ancora a colpirla. La sua ira sembrava non potesse più placarsi. Senza fermarsi un solo istante, Rachid Maddou si è scagliato contro Deborah. Le ha strappato i vestiti e l'ha stuprata davanti alla madre. E anche durante la violenza ha riempito la ragazza di botte: calci, pugni al volto, fino a trasformarla in una macchina di sangue. Il marocchino si è accorto che Laila Luiz, con un dito frantumato, si stava giudicando in 15 giorni. Deborah impiegherà 8 giorni per ristabilirsi. Ma solo dalle percosse. Indifesa, epiletica, senza una casa, avrà bisogno di molto tempo e solidarietà per riaversi dalle violenze subite.

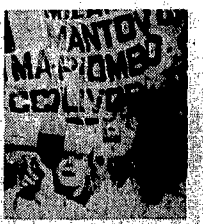
La violentarono l'anno scorso a piazza Navona, la vigilia dell'8 marzo Marinella, morta senza giustizia

ROMA. Si chiamava Maria Carla Cammarata, Marinella per gli amici, quella di piazza Navona per tutti coloro che, per mesi, seguirono il suo caso. La violentarono in tre nei pressi di piazza Navona; la vigilia dell'8 marzo dell'anno scorso. I suoi stupratori, caso più unico che raro, furono sorpresi in flagrante da un carabinieri. Anche per questo forse il suo processo divenne subito un «caso». Femministe, giornalisti, parenti degli aggressori e avvocati si divisero e discussero a non finire sulla violenza di piazza Navona che ebbe la sventura di trasformarsi in simbolo fino alla fine dei suoi giorni: morì pochi giorni dopo che la sentenza

ragazzotti di borgata che volevano «chiudere in allegria» la loro scombordante notturna in centro. «Ma che fate, m'arrestate per una scopata?», così disse il più giovane dei tre agli agenti che lo portavano via in cellulare. Più o meno la stessa argomentazione che al processo sostennero gli avvocati difensori, naturalmente condita di offese e insinuazioni sulla vita della vittima. A rendere più rovente il clima, in aula arrivarono anche gli amici dei tre stupratori. Maria Carla sostenne con molto coraggio tutte le udienze. Alla fine del processo i violentatori furono condannati a quattro anni e otto mesi. La sentenza fu, una volta tanto, assai dura. Tanto da suscitare dibattito:

Mauro Palsani, che seguì il processo per il Manifesto, non nascose la pietà che gli facevano i tre aggressori. Ci fu chi lo attaccò duramente per questo, chi prese le sue difese. Ma il dibattito fu bruscamente superato dai fatti. Nel dicembre scorso il processo d'appello capovoltò letteralmente il verdetto espresso in primo grado: condanna mille per gli stupratori, solo due anni e un mese. Scarcerazione immediata. In tutto rimasero in galera nove mesi. In quello stesso periodo di tempo Maria Carla Cammarata aveva perduto la sua ultima battaglia. La solidarietà delle donne che l'avevano sostenuta al processo non bastò a salvarla dalla clinica psichiatrica. Uscita dall'ospedale ripresa la sua odissea di sofferenza. Riprese a vendere bor-

8 marzo: oggi in piazza donne e ragazze



Inizieranno nella mattinata le studentesse e nel pomeriggio toccherà alle donne. Corti, manifestazioni, assemblee ed incontri per l'8 marzo. Sarà una festa, ma soprattutto una nuova occasione per ribadire quanto sia ancora lontana la conquista della parità. Un 8 marzo segnato inoltre dall'attacco alla legge sull'aborto, al tormentato iter della legge contro la violenza sessuale. In molti oggi celebrano la giornata di festa. Noi vi proponiamo qualche dato interessante che fotografa la condizione delle donne.

Via satellite teleconferenza di Nilde Iotti

Oggi la presidente della Camera Nilde Iotti terrà una teleconferenza via satellite, trasmessa dal Tg3 sul tema «Donne e rappresentanza politica». Sarà presente, tra gli altri, anche Tina Anselmi, presidente della nuova commissione per la parità presso la presidenza del Consiglio, insediata il 28 febbraio scorso, dopo circa un anno e mezzo di attività. Sempre domani il presidente del Senato Giovanni Spadolini andrà a far visita a Nilde Iotti e poi, al Senato, saluterà, come consuetudine, le senatrici.

Governo, istituzioni: il potere è maschile

L'unico fiore all'occhiello del potere al femminile, in Parlamento, è appunto il presidente della Camera, la comunista Nilde Iotti. Tanto nelle commissioni di Montecitorio, quanto in quelle di Palazzo Madama, alle due ne sono riservate le vicepresidenze: 2 al Senato e 5 alla Camera. Le deputate donne sono 81 (44 Pci, 5 Psi, 11 Dc, 2 Dp, 3 radicali, una Msi, 8 Sinistra indipendente, 7 verdi) contro 549 uomini. Al Senato sono 20 (10 Pci, 1 Fri, 1 Pd, 4 Dc, 2 Psi, 1 Msi e una Sinistra indipendente), contro 308 uomini. Anche nel governo la carriera delle donne non è facile. Anzi: su 28 ministri solo due sono donne e cioè la democristiana Rosa Russo Iervolino e la socialdemocratica Vincenza Bonafantini. Su sessantatré sottosegretari, solo quattro donne. Naturalmente, nessuna donna è ai vertici delle partecipazioni statali.

Nel mondo del mass media non comandano

Nell'universo dell'informazione le uniche occasioni sono il segretario della Pni Giuliano Del Bufalo e il direttore dell'agenzia, Italo Gianni Naccarelli. Per il resto, le donne non comandano e i 75 quotidiani sono tutti diretti da uomini e solo il manifesto ha il vicedirettore donna, cioè Rina Gagliardi. Naturalmente si respira aria diversa nei periodici femminili. Anche la Rai non brilla. A Radio2 e Marina Tattara di Radio3, un solo vicedirettore, Gabriella Tambroni del dipartimento servizi giornalistici e programmi per l'estero.

Anche i sindacati rinfocorte inespugnabile

A quanto pare anche i sindacati sono una roccaforte inespugnabile. Una sola donna, infatti, è segretario confederale, Anna Maria Acone della Uil. Nella segreteria nazionale della Cgil, su 163 membri ci sono 12 donne, due nella segreteria nazionale della Uil e la Cisl ha solo un segretario generale di categoria donna, nei tessili: Augusta Reselli.

L'Italia ha una sola ambasciatrice

Le donne in carriera diplomatica sono una schiera di «consiglieri di legazione», a parte l'unica ambasciatrice, Graziella Simbionni, capo missione a Seul con il grado di ministro di seconda, e le tre consigliere di ambasciata presso la Fao a Roma, a Washington e alla Farnesina: Dodici i consiglieri di legazione donne che lavorano nelle rappresentanze italiane all'estero.

L'offensiva sul fronte del manager

Nel mondo dell'imprenditoria la donna manager è all'offensiva. Fra i nomi esempi: Diana Bracco, direttore generale della omonima industria farmaceutica, Cristina Busi, consigliere di amministrazione della società concessionaria della Coca Cola; Cecilia Daniele, direttore generale delle omonime officine che esportano macchinari per lavorare il ferro; Claudia Matta, titolare della azienda torinese di servizi igienici, unica donna nella giunta della Confindustria. Molte le aziende agricole dirette da donne. L'unica associazione di categoria rappresentata nella Confindustria da una donna è la Federazione diretta da Raffaella Maroncelli.

CINZIA ROMANO

Ai lettori Per ragioni di spazio siamo costretti a rinunciare alla pagina delle lettere e opinioni. Chiediamo scusa ai lettori.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi Notiziari ogni ora dalle 9-30 alle 12 e dalle 15 alle 18-30 SPECIALE 8 MARZO DI ITALIA RADIO Ore 7 Poesia con Roberto Tatafiore di Noi Donne; 8 Pagina Letta da Natalia Ginzburg; 9-30 Violenza sessuale: ecco la legge; 10-15 Laila Luiz e Deborah; 11-15 Scrittura e cinema; 12-15 La rivoluzione c'è stata, noi c'eravamo; 13-15 Chi ha vinto? con Annarita Buttacchio, Maria Cristina, Mariella Gramaglia, Maria Jesus De Lourdes, Daniela Valentini, Francesca Izzo, Lilla Corti; 16-18 I nostri anni '70: in studio Serena Segnani; 18-30 Storia insieme: testimonianza da Capri; 19-20 La differenza... il mio progetto. Parte il sondaggio di Modona Antonina Fiorini; 19-30 Questo seme e questo contanto nel Pd. Viaggio nei congressi; 19-20 Primo a perdere il lavoro, prima ad essere discriminata. Testimonianza da Bari e Torino; 17-30 Raccontare in libertà con Gloria Mastrototaro, Graziella Simbionni, Lucia Poli, Maria Pia De Vito, Maria Marini, Lorenza Rotondo, Rita Levi Montalcini, Francesca...



# otto marzo ottantanove...





# 8 Marzo, donne e maternità

### La segreteria del Pci chiede chiarezza a Psi e Pli sul ministro che fa crociate sulla «194» Gli alleati laici che lo «assolsero» alla Camera finalmente reagiscono ai suoi «colpi di teatro»

# Donat Cattin sempre più solo

Se Donat Cattin nel suo attacco alla «194» ha superato ogni limite tollerabile anche per Psi e Pli, perché questi partiti non chiedono esplicitamente le dimissioni del ministro? La segreteria comunista in una nota ricorda il «quadro» del governo attorno a Donat Cattin in occasione della mozione di sfiducia presentata dal Pci. Ora alle parole seguiranno i fatti? Intanto il ministro appare sempre più solo.

ANNA MORELLI

ROMA. «Registriamo come un dato di novità — si legge nella nota della segreteria del Pci — la posizione assunta da liberali e socialisti circa il ruolo del ministro della Sanità nell'aggiudicazione della legge sull'aborto. È necessario però ricordare che qualche settimana fa alla Camera fu bocciata una mozione di sfiducia presentata dai comunisti nei confronti di Donat Cattin. In quell'occasione il voto contrario di tutti i partiti di maggioranza compresi liberali e socialisti, consentì al ministro di restare al suo posto. Ma il Psi e il Pli sono componenti essenziali del governo. Se

davvero si vogliono le dimissioni di Donat Cattin basta che questi partiti lo dicano in maniera inequivoca. E quanto auspichiamo succeda nelle prossime ore». «Ma contro Donat Cattin non c'è solo l'interpellanza dei quattro deputati socialisti (che ipotizzano anche la violazione da parte del ministro del codice penale) e la durissima presa di posizione liberale. Anche i repubblicani sembrano abbandonare l'alleanza di governo. Donat Cattin — scrive «La voce repubblicana» — non offre le garanzie che un ministro della Repubblica deve offrire. Se egli intende condurre una battaglia politica diretta a smantellare la legge «194», la sede appropriata da cui condurla è

quella dei banchi del Parlamento, non quelli di governo. E ancora: «È doppiamente intollerabile che sia un ministro della Repubblica ad assumere atteggiamenti «fazioi» come quello che emerge dalle rivelazioni in merito a presunti estremi di reato che si dedurrebbero da cartelle cliniche trafugate alla Mangiagalli». Da parte loro i socialdemocratici, per bocca del loro capogruppo alla Camera, Filippo Caria, sostengono che ormai l'atteggiamento del ministro ha assunto i toni di una «provocazione» non più tollerabile. Intanto Donat Cattin, che afferma di aver «preparato» per la magistratura un dossier su dodici casi specifici individuali da suoi ispettori alla Mangiagalli, non smentisce nes-

suna dichiarazione. Lo fa per lui il sottosegretario socialista Elena Marinucci, la quale, nel corso di una conferenza stampa sull'8 marzo, ha affermato che, dopo una chiarificazione con lo stesso ministro, ha deciso di rivedere la propria decisione di dimettersi da sottosegretario. «Donat Cattin mi ha assicurato — dice la Marinucci — che non esiste nessuna relazione scritta, né comunicazioni di reato per aborti terapeutici. Inoltre, il ministro ha detto che non saranno denunciati i medici della Mangiagalli che praticano l'aborto». Quanto all'interpellanza presentata da quattro deputati del suo partito, la Marinucci ritiene che «ognuno debba fare il proprio lavoro» e che lei intende restare sulla strada di una cultura di governo costruttiva. «Ritengo tutta questa vicenda che ruota intorno a Donat Cattin — dice ancora la Marinucci — un po' strumentale. Sarebbe più utile lavorare tutti insieme per una modifica della «194». Quanto al ministro, gli... esplicitamente chiesto di fare indagini negli ospedali dove la legge non viene applicata? E ieri sera anche alcuni deputati comunisti hanno chiesto a De Mita se non sia il caso di promuovere un'ispezione all'ospedale San Giovanni di Roma, dove si è saputo di alcune squallide iniziative contro le donne che abortiscono, avvenute in quell'ospedale». Ma da dove nasce quell'interpellanza socialista? Risponde una delle firmatarie, Margherita Boniver: «L'abbiamo pre-

## «Ci sono ospedali dove per abortire si compra il posto»

Ad ogni uscita integralista il professor Carlo Flamigni si sente un po' tirato in ballo. L'Istituto di fisiopatologia della riproduzione del Policlinico S. Orsola di Bologna che dirige è stato bersagliato più volte dai fulmini dell'intolleranza, per la fertilizzazione in vitro ad esempio. La «carica» dei ciellini, sabato scorso, è partita a pochi metri da qui...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TONI FONTANA

BOLOGNA. Professore eccoci di nuovo a discutere sulla «194». Non c'è pace su questo fronte, l'integralismo non è mai a corto di fiato! Il clima generale è sgradevole, ma Bologna e l'Emilia Romagna si confermano ancora una volta tolleranti, capaci di dissorbire i conflitti. La «194» è una buona legge, in Emilia Romagna ha dato ottimi risultati, ha diminuito l'aborto clandestino. **Ridotto, ma non abolito...** Forse tra le minorenze questo problema è in qualche misura presente. In ogni caso tra i medici c'è un buon clima, di reciproca accettazione, semmai sono un po' risentite perché la legge avrebbe dovuto imporre agli obiettori un impegno nella prevenzione. Gli ospedali non sono comunque il luogo più adatto per promuovere la cultura della gravidanza. Tocca ai consultori diffondere l'informazione sessuale, mentre sono diventati sempre più erogatori di servizi. Al Sud c'è invece una situazione diversa. In certe realtà i medici sono tutti obiettori, gli aborti li fanno i ginecologi, quelli che percepiscono un gettone per ogni intervento. Vi sono ineliminabili «code» di donne in attesa, e in certi casi si può comprare un posto nella lista. Non mancano gli obiettori che praticano aborti privatamente. La legge non viene applicata, non si è fatto un bel nulla.

In Emilia si sta ora discutendo la legge a favore della procreazione. Che se pensate? È una legge che dà peso e dignità alle scelte individuali cui viene assegnata maggiore importanza rispetto ai problemi generali. Non si pone l'accento sul «fare o non fare», ma sulla possibilità di scegliere serenamente dopo aver letto dentro di sé cosa si vuole fare. Vengono indicati «percorsi» (ad esempio per gli anticoncezionali) cui adeguarsi a seconda dell'età, della condizione affettiva e sociale. La legge punta sull'assistenza alla gravidanza e al parto, senza «medicalizzare» ogni passaggio, ma mettendo in campo gli aspetti psicologici, sociali e organizzativi. C'è un sostegno complessivo, si afferma il diritto del singolo, si apre la strada all'educazione sessuale, ad iniziative culturali che coinvolgano le famiglie. Quando ho letto il testo ho pensato che sociologi cattolici avessero contribuito a stenderlo. **Invece la legge è nel mirino degli integralisti.** L'attacco è in realtà più generale, è contro la «194».

Che la notte partì d'Italia non viene applicata. Non solo: c'è anche una terza Italia, quella dei litigi, delle prevaricazioni, delle sopraffazioni. Alla Mangiagalli un problema interno è diventato un caso nazionale che si sta discutendo, sulla pelle delle donne. **D'accordo, l'unico merito della vicenda è di aver fatto discutere sull'aborto terapeutico.** Se ne parla pure. La legge «194» in effetti dovrebbe essere più chiara, questo tema non viene indicato con la sufficiente precisione. L'aborto terapeutico viene praticato quando gli esami indicano una grave anomalia, una malformazione del prodotto del concepimento. Ma sia chiaro che non si possono costruire «classifiche» del malessere, una graduatoria delle malformazioni. Quando una donna viene a sapere di avere in grembo un feto malforme, prova una sofferenza acuta. Ne va del suo equilibrio, i rischi psicologici sono molto forti e diversi da donna a donna. Dunque bisogna essere precisi nell'informare la gestante: se c'è grave sofferenza per la donna la gravidanza va interrotta a prescindere dalla gravità della malformazione.

Ma lei sottolinea con forza l'importanza della prevenzione... Infatti è «prima» che si deve intervenire. La diagnosi deve essere sempre più precoce e precisa. La fisiopatologia prenatale è una scienza «positiva», lo è i miei colleghi non siamo «per» l'aborto, obiettivi è quello di salvare la gravidanza e non quello di imprimere «marche» per mandare bambini al macello.

«Bravi, continuate così»  
Il cardinal Biffi plaude a Ci

BOLOGNA. «Bravi, continuate così». Questo è il senso di una lettera che l'arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi, ieri ha fatto pervenire agli organizzatori della marcia «antiabortisti» che si è svolta sabato scorso a Bologna.

«Una causa bella e perenne», la definisce il cardinale lasciando con ciò intendere che la battaglia dovrà proseguire senza tregua. Saranno certamente contenti le amate «cielle» che fin dall'inizio hanno cercato la prova di forza riuscendo a trascinare sul loro terreno anche altre associazioni, movimenti e gruppi di cattolici. Sabato il cardinale, in coincidenza con la manifestazione, era andato a fare una visita pastorale in una parrocchia della periferia. Qualcuno aveva letto tutto ciò come la volontà di non farsi coinvolgere nella radicalizzazione dello scontro e distinguere la sfera religiosa da quella politica. «Ma Biffi ha voluto fugare ogni dubbio e ieri ha preso carta e penna per complimentarsi con i promotori e i partecipanti alla manifestazione. «Un convegno civile — scrive — con cui si è voluto apertamente, ma rispettosamente, far presente all'intera cittadinanza e ai suoi regitori che anche in Emilia Romagna esiste un popolo che non si rassegherà mai all'iniquità dell'aborto legalmente autorizzato e finanziato». Come si vede, Biffi coglie l'occasione per tornare ad attaccare la legge «194».

# In Emilia si vota la «legge dello scandalo»

Un 8 marzo particolare. Il consiglio regionale dovrebbe, infatti, proprio oggi approvare con un larghissimo voto (dei comunisti e degli altri gruppi socialisti e laici) un progetto di legge di sostegno alla procreazione che per la prima volta viene varato in Italia. È un progetto, quello presentato da Elsa Signorino, assessore comunista, che non piace a Ci e Formigoni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ONIDE DONATI

BOLOGNA. La Regione Emilia-Romagna sostiene il diritto della persona alla scelta libera e responsabile nella sessualità e nella procreazione, quale esercizio di autodeterminazione, e ne riconosce la altissima rilevanza personale e sociale. Riconosce altresì la altissima rilevanza della maternità e della paternità, assieme alla corresponsabilità dei genitori negli impegni di cura ed educazione dei figli.

È un 8 marzo particolare quello che si festeggia oggi in Emilia-Romagna. Questa sera o ai più tardi questa notte, le donne (ma forse è più corretto dire le coppie) vedranno sanciti in una legge regionale principi e diritti che si propongono di rendere più facile il mestiere di madri (padri).

Parole come «sessualità», «procreazione», «autodeterminazione», «aborto», l'austero muro della legislazione entrano nell'articolo 1 (quello sui principi generali) di un provvedimento storico che si propone, fin dal titolo, di assicurare le scelte di procreazione e gli impegni di cura verso i figli.

È una legge per la vita, ripete da tempo Elsa Signorino, comunista, assessore regionale ai Servizi sociali, ispiratrice di un provvedimento che nel parlare quotidiano è già stato

care nel migliore dei modi.

Naturalmente nei provvedimenti regionali. I riferimenti alla «194» sono numerosi, tutti orientati a dare piena attuazione ad ogni parte di una legge nazionale che non solo di aborto si occupa, ma anche di prevenzione. Ed è questo rinnovato impegno a favore della «194» che il fronte antiabortista non ha digerito. I centosetti della «legge Signorino» pretendevano dalla Regione l'impossibile: il ripudio della «194» da dichiarazione che l'aborto è sempre e comunque un crimine. Ed hanno proposto, forti del sostegno di 45 mila firme, una iniziativa di legge popolare che, se accolta, indicherebbe, nei consultori pri-

vati le donne che intendono abortire. Quelle che invece vorrebbero rivolgersi alle strutture pubbliche dovrebbero sostenere l'imbarazzo di un colloquio alla presenza anche di un operatore volontario con funzioni «dissuasive». Una situazione umana e giuridica, mai comunque pari a quella dell'articolo della stessa legge che prevede l'«allungamento prenatale». In altre parole le donne vorrebbero comunque consigliate di portare a termine una gravidanza indesiderata per noi, affidare il figlio ad un'altra famiglia.

La «194» non si tocca, hanno replicato i comunisti, i socialisti e i laici, tutti schierati a sostegno della legge Signorino. Nessuno considera l'aborto un valore, tutti ripetono che occorre prevenirlo. «Ma perché questo sia possibile — dice Paola Bottoni, che della legge è stata relatrice — servono politiche fortemente promozionali, innovative e complesse e la messa in campo di molti e diversi soggetti in grado di fornire più strumenti, più opportunità e più risorse. Ecco, la legge che stiamo per approvare — spiega — è anticiclica, la cultura della vita, la assunzione dei rischi, la cultura del problema dell'aborto e da una dimensione meramente biologica della dimensione procreativa».

Alla Regione non è sfuggita nemmeno la rilevanza della presenza cattolica sul terreno della maternità e della paternità. Il volontariato cattolico ha spazi per valorizzare il suo impegno ed ogni organizzazione che operi per la solidarietà sociale è chiamata ad essere protagonista. Con un limite invalicabile però, che non sconvolga, nell'ambito pubblico, nella disuasione.

Ma cosa cambierà per madri e padri con la legge Signorino? La Bottoni nella relazione ha parlato di «potenziamento delle politiche di settore». In sostanza il «percorso» che va dal concepimento di un figlio fino alla nascita e oltre verrà facilitato attraverso varie forme di sostegno. Le Unità sanitarie locali dovranno organizzare i consultori in funzione di un «percorso nascita» fatto su misura per ogni donna. Sono, anche, previste agevolazioni economiche a favore di gestanti sole o di famiglie comunque in difficoltà. La legge introduce perfino dei «prestii sull'onore», con interessi a carico degli enti locali: in ogni caso — precisa la Bottoni — non abbiamo identico nell'assistenzialismo la leva privilegiata ed esclusiva di intervento.

Non è casuale il continuo calo delle interruzioni volontarie della gravidanza in una regione dove pure l'aborto viene applicato, non si è fatto un bel nulla. «Se non è evidente che il comportamento di coppia si sta sempre più responsabilizzando. Nel 1987 le interruzioni volontarie di gravidanza sono state circa 14 mila, con una diminuzione del 5,8% rispetto all'anno precedente. L'aborto in Emilia-Romagna è in calo dal 1980 (mentre a livello nazionale l'inversione di tendenza ha inizio nel 1983) quando gli interventi furono 20.300. Dal 1980 al 1987 gli aborti sono diminuiti del 31,6%. Il tasso di aborti è di 14,6 casi ogni mille donne feconde (nel 1980 era del 21,8 per mille); leggermente superiore al dato nazionale (13,8 per mille nel 1986, ma è probabile che oggi questa differenza sia stata recuperata). Le donne che si rivolgono ai consultori pubblici per abortire hanno un'età che va dai 25 ai 34 anni, nel 80% nei casi sono sposate. Le «recidive» sono il 25,8% (22,2% a livello nazionale). Sul fronte delle nascite, per la prima volta dopo moltissimo tempo, nel 1988 si è assistito ad un incremento, seppure lieve.



# Chi vuole «cittadinanza limitata» per l'altra metà del cielo?

ANNAMARIA QUADAGNI

strumenti utili a regolare la convivenza civile, e perciò fallibili e revisionabili. Sarà così anche per la violenza sessuale? Comunque il conflitto sulla «194» non si è mai spento; superata la dittatura parlamentare, la legge era già nelle taglie dei referendum. Ne uscì brillantemente, con un risultato che nessuno aveva previsto, ma che ne avrebbe segnato ulteriormente il destino ambientale: solidificandosi, l'intoccabilità, nei pregi e nei difetti. Si può capire l'irriducibilità del partito della difesa, talvolta un po' acritico, e la tenacia dell'assalto integralista. Al di là delle chiacchiere, però, il vero porno della discordia, resta l'autodeterminazione.

Il Movimento per la vita non vuole la prevenzione dell'aborto, non è la contracccezione che gli interessa, pretende la dissuasione attiva delle donne che vanno ad abortire; la gamma di proposte avanzate in tutti questi anni va infatti dall'affidamento prenatale al dissuasore volontario che opera nei consultori. Comunque lei dovrebbe accettare di farsi incubatrice del nascituro, e non importa che la gravidanza sia

un evento di integrazione psicologica così complesso che è difficile stabilire i confini del grembo fisico e di quello psichico. E non importa che sia irrimediabilmente infelice la vita di quel figlio che la madre ha sentito come un invasore. Ed è sull'autodeterminazione che, viceversa, le donne non mollano. Non perché non sappiano che abortire è affiorare un conflitto sopprimendo qualcosa di vitale, accettando il lutto e la perdita che ne deriva. Ma perché non si può svenere la propria integrità: limitare l'autodeterminazione, come qualcuno anche a sinistra vorrebbe (per esempio Giuliano Amato), sarebbe ammettere che ci sono casi in cui la gravidanza può essere imposta dalla legge. Concludere che per le donne valgono categorie giuridiche precedenti alla rivoluzione francese, perché se strumento e oggetto di contrattazione. Eppure non sono siamo altro dal nostro corpo.

È passato molta acqua sotto ai ponti da quando tante donne che lo avevano fatto hanno smesso di occuparsi di aborto in modo militante (parola ormai desueta). La

«194» non è perfetta, ma per fortuna non si muore più la parola d'ordine di quegli anni: «Anticoncezionali per non abortire, aborto libero per non morire». Misera delle donne è stato sempre dover pensare a sopravvivere, e bastava. Perciò non poter vivere, è tantomeno pensabile. Anche per questo smettere di occuparsi di aborto è stato uscire da una logica di sopravvivenza, finalmente. Poi sono arrivate le masse sanfediste che portano carozzine lisciate a tutto, la Sanità pubblica fa crociate contro i pochi centri dove la «194» viene applicata, i medici non obiettori minacciano di dare forfait, le donne sono imputate a dispetto dei numeri di aborto facile. È semplice essere tolleranti con chi ti combatte ma ti rispetta. È difficile esserlo con chi non ti rispetta. È impossibile, inutile e persino dannoso esserlo con chi torna a mettere in questione la tua vita. Non si può chiedere a Khomeini di non essere khomeinista, ma non si può accettare che decreti sentenze di morte. Non si può impedire a Carlo Donat Cattin di pensarla come Formigoni in fatto di aborto, ma non gli si può consentire di fare con questo spirito il ministro della Repubblica.

Molta acqua è passata sotto i ponti. Da quando Simone De Beauvoir firmava il famoso manifesto di autodeterminazione delle intellettuali francesi che diceva: «sì, anch'io ho abortito». Da quando Adele Faccio usciva in manette dalla sede fiorentina del Cisa dove si praticavano aborti illegali. Da quando il consultorio autogestito di San Lorenzo, a Roma, organizzava una rete nazionale di solidarietà per mandare a Londra donne che qui rischiavano la carcere e la vita. Da quel giorno del giugno 1977, quando femministe e donne dell'Udi, dopo una storia di litigi e cortei separati, raggiunsero uno storico accordo e un fiume di donne attraverso la capitale, tutte insieme per l'autodeterminazione. Per dire che mai più un padre o una madre, un marito, un fidanzato o un medico avrebbe deciso per noi. Quantico dolorose rotture con gli uomini si sono consumate per questo... quante comuniste accettarono di essere «separate in casa» in nome della loro autonomia di giudizio; poi convinsero il partito della loro ragione. Anni duri, ma chiusa forse anche i migliori della nostra vita. Poi venne la legge, da alcune te-



Protesta dc Che brutto Forlani con lo spot!

ROMA. Forlani in salsa di pomodoro e, per digerirlo, un amaro Averna...

«L'ora di religione è importante come la storia»

Tra 15-20 giorni si dovrebbe avere la sentenza della Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi sulla costituzionalità dell'art.9 del Concordato...



I cardinali Paoletti e Franca Falcucci durante la firma dell'intesa tra Stato e Chiesa sull'insegnamento della religione

ROMA. Udienda da grandi occasioni; con un folto pubblico di studenti e insegnanti interessati a capire che fine farà l'ora di religione...

Mauceri e Andrea Proto Pisani. L'Alta corte, come è noto, dovrà decidere in merito al ricorso di un pretore fiorentino...



Francesco Saja



Paolo Barile

lezioni. Proto Pisani si è soffermato sul concetto che non può essere discriminatoria l'ora di religione per coloro che non la seguono...

A Napoli «notte brava» di 4 teppisti con furti e sparatoria: la polizia blocca l'auto ma a bordo c'è solo un bambino, Francesco Cantore. La sua storia è allucinante

Rapinatore e tossicodipendente a 12 anni

Rapine, droga, prostituzione sono gli ingredienti della vita di Francesco Cantore, dodici anni appena...

sue braccia sono stati visti i segni dell'ago, nei suoi occhi sono stati visti i segni della droga...

so a casa e vanno alla caccia dei teppisti che lo hanno portato con loro durante la «notte brava»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE NAPOLI. L'agente si è avvicinato all'auto con la pistola in pugno...

Qualche ora dopo, alle 10,30, vengono intercettati da una pattuglia della polizia a Cercola...

Il 6 marzo è scomparso il compagno RAFFAELE MOTTI (Ramo) Ne danno l'annuncio la sorella Giovanna...

Ieri autoconvocazione a Bologna Gli agenti di custodia «Vogliamo il sindacato»

Gli agenti di custodia si sono «autoconvocati». Per la prima volta, i delegati del Coger di dodici regioni si sono riuniti senza informare il ministero...

Conferenza stampa di Magistratura democratica «Tortora, Sant'Elia, Vessia... Si faccia luce sul caso Napoli»

Bisogna incidere nel profondo il bubbone Napoli. Lo afferma Magistratura democratica, nel corso di una conferenza stampa...

ca: le questioni relative alla organizzazione degli uffici, la permanenza di un segretario particolare del procuratore capo...

DALLA NOSTRA REDAZIONE BOLOGNA. Si sono autoconvocati rinunciando ai rimborsi spese dell'amministrazione...

DALLA NOSTRA REDAZIONE NAPOLI. Il Csm è stato in grado di affrontare questa situazione in questi giorni...

È deceduto dopo malattia il compagno Dott. GIORGIO FERRARIA, militante comunista e dirigente sindacale...

Amato Mattia e i compagni dell'Ufficio Personale sono vicini con grande affetto a Stella, Enrico e Mattia per il gravissimo lutto che li ha colpiti...

GIUSEPPE OSSOLA Roma, 8 marzo 1989 Ugo Badini, Pasquale Casella, Sergio Criscuolo, Guido Dell'Angola...

GIUSEPPE OSSOLA una vita dedicata al partito e agli ideali comunisti. Roma, 8 marzo 1989 Barbara e Milena sono vicine a Stella, Enrico e Mattia per la morte del compagno...

GIUSEPPE OSSOLA Le compagne e i compagni del Palazzo di Via Pavia 4, ricordando con affetto il compagno...

GIUSEPPE OSSOLA partecipano al dolore della famiglia e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità...

GIUSEPPE OSSOLA comunista di grande umanità, esempio di vita e di lotta da indicare ai giovani...

GIUSEPPE OSSOLA I compagni Bignami, Cappella, Cocci, Covoni, Conzatti, Luffarelli, Nemesi, Rocchini, Soriano e Tarantino partecipano al dolore di Walter e Mauro Boccioni per la scomparsa del padre...

ARMANDO Sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Roma, 8 marzo 1989 I compagni della Sezione Aurelia sono vicini a Lina, Annalisa, Denise in questo momento di dolore per la scomparsa del caro...

ALBERTO BRANCATO Roma, 8 marzo 1989 In memoria del compagno RAFFAELE MOTTI (Ramo) cognato Ivo Giuliano e zio nipote...

RAFFAELE MOTTI Ugo Pinteri e Renata Bonarelli partecipano al dolore per la scomparsa del compagno...

RAFFAELE MOTTI e sono vicini ai familiari. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità...

RAFFAELE MOTTI (Ramo) Ne danno l'annuncio la sorella Giovanna, il fratello Enzo ed i nipoti...

RAFFAELE MOTTI I compagni della sezione Engels ricordano con affetto la sua figura di combattente antifascista e il suo indimenticabile impegno nel Partito...

RAFFAELE MOTTI Partecipano al lutto Mario e Lidia Paulin, Nando e Michela Poli, Caroline Pato, Ettore Badolato...

RAFFAELE MOTTI È deceduto dopo malattia il compagno Dott. GIORGIO FERRARIA, militante comunista e dirigente sindacale...

È morto DINO SCOBBA La moglie Elettra, i figli Sonia e Bruno nel loro profondo dolore per la perdita improvvisa del loro caro...

DINO SCOBBA La famiglia Jacone in questo triste momento partecipa al dolore per la scomparsa del caro...

DINO SCOBBA esprime le più vive condoglianze alla famiglia. Milano, 8 marzo 1989 Un grave lutto ha colpito la sezione Carminelli. È morto improvvisamente...

DINO SCOBBA La famiglia Cipriani si stringe fortemente ai cari amici Elettra Sonia e Bruno in questo momento tanto doloroso...

DINO SCOBBA che ricorderanno con affetto e stima per il suo importante insegnamento professionale e politico. Cinisello Balsamo (MI), 8 marzo 1989 Leo e Bruna Bacherini uniscono il loro dolore a quello della moglie, dei figli, delle nipote, del genero e dei nipoti per l'improvvisa scomparsa del caro...

DINO SCOBBA e portano le più sentite condoglianze ai familiari. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. Milano, 8 marzo 1989 L'Associazione Cuochi di Milano, e il suo presidente A. Sacchi, partecipano al dolore per la scomparsa del caro...

DINO SCOBBA In questo triste momento sono vicini alla famiglia. Milano, 8 marzo 1989 È morto il compagno ANBRGIO BERGOMI comunista di grande umanità...

REZZA e GINA GIACCHETTI Natalia e Costanza, in occasione della Festa della Donna sottoscrivono per l'Unità. Caserzano (PT), 8 marzo 1989 Nella ricorrenza dell'8 marzo le compagne della sezione Pci Rigoldi ricordano...

TUTTE LE COMPAGNE che non sono più tra noi sottoscrivono per l'Unità. Milano, 8 marzo 1989 Nel 5° anniversario della scomparsa della cara compagna VALENTINA TAVEGGIA la famiglia Baracca Tino e Silvana la ricordano sempre con affetto immutato. Milano, 8 marzo 1989 I parenti tutti VALENTINA TAVEGGIA a cinque anni dalla sua scomparsa la ricordano con immutato affetto e quando la conobbero e in suo onore sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Milano, 8 marzo 1989 La sezione Togliatti di Monza è vicina al compagno Enrico Colombo per la perdita della mamma MARIJA di anni 86. Monza, 8 marzo 1989 Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno G.B. ARMANDO DACCA la moglie, il figlio, la nuora ed i nipoti la ricordano con immutato affetto e quanto lo conobbero e lo stimarono e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 8 marzo 1989 Nel trigesimo anniversario della scomparsa del compagno SALVATORE GREGOLI i figli e i nipoti la ricordano con dolore e rimpianto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 8 marzo 1989 Le compagne comuniste di Umbertide nella giornata dell'8 marzo ricordano il caro compagno LUIGIA e LORENA SONAGLIA ANTONIETTA CHIVAVINI In loro ricordo sottoscrivono per l'Unità. Umbertide (PG), 8 marzo 1989



**Processo Br  
Contestato  
il ministro  
degli Interni**

ROMA. Ieri i difensori dei 254 imputati per insurrezione e guerra civile hanno sparato le loro ultime cartucce prima del dibattimento. Le eccezioni preliminari, la cui esposizione è iniziata l'altro giorno, hanno centrato i presunti vizi con i quali questo processo è iniziato: persone rinviate a giudizio sulla base di reati dai quali sono già state assolte, altre la cui appartenenza alle Br non è stata ancora stabilita da sentenze definitive e così via. L'avvocato Eduardo Di Giovanni ha preso di mira anche una delle due parti civili, il ministro degli Interni. Il penalista ha sostenuto che il governo può costituirsi parte civile, perché rappresenta lo Stato nel suo complesso, contro il quale sarebbero stati commessi i reati contestati alle Br. Non avrebbe invece questo titolo il ministro, i cui interessi particolari non sarebbero stati lesi.

La corte d'assise è ora attesa da un gravoso lavoro per dipanare il groviglio di eccezioni. L'impressione comune è che nessuno si preoccupi troppo, neppure gli imputati. C'è un'atmosfera mista di imbarazzo e di noialità. Sembra quasi che una macchina del tempo abbia materializzato per caso il processo. In quest'ultimo scontro scorcio degli anni Ottanta: una specie di dinosauro sopravvissuto all'età del piombo. La tranquillità, per ora, ha regnato sovrana. I carabinieri sono intervenuti solo per controllare un misterioso libro comparso tra le mani di un detenuto: era una innocua biografia di Van Cogh. Ieri la corte ha escluso la possibilità da parte degli imputabili Natalia Legnani e Giovanni Senzani di nominare come difensori due avvocati stranieri, un tedesco e un olandese. Domani ci saranno le repliche dell'avvocato dello Stato e del pubblico ministero Nitto Palma, che offriranno lo spunto per capire quale sarà il futuro del dibattimento.

**Camorra  
Arrestato  
a Napoli  
ex agente**

NAPOLI. Un ex agente di polizia, Nicolino Mura, 35 anni, da circa un anno e mezzo sospeso dal servizio perché sospettato di collusione con la malavita, è stato arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore Fausto Izzo, con l'accusa di associazione per delinquere di tipo camorristico. Il provvedimento rientra nell'ambito dell'inchiesta che lunedì ha portato all'emissione di altri tre mandati di cattura per Luigi Giuliano, Antonio Bardellino e Giuseppe Masi, i tre boss della camorra accusati dell'omicidio di un pregiudicato, Antonio Catalano, avvenuto a Napoli il 4 dicembre dell'81. Indagando su quell'episodio, il giudice Izzo ha raccolto elementi a carico dell'ex poliziotto, all'epoca in servizio nella sezione «falchi», la speciale squadra «anticamorra». Secondo gli inquirenti, Mura avrebbe fatto parte del clan Giuliano, la famiglia che controlla il rione Forcella dove l'ex poliziotto abita. In particolare, Mura è accusato di aver fornito alla banda informazioni utili, grazie alla sua attività, per quanto riguarda l'inchiesta sull'omicidio di Catalano, questa ha avuto una svolta nell'85, quando il magistrato raccolse le dichiarazioni di un operante della camorra, Achille Lauri, il quale aveva fatto parte del clan Giuliano. Lauri ha fornito elementi che successivamente hanno trovato riscontro. Nei mesi scorsi gli investigatori sono giunti alla conclusione che l'uccisione di Antonio Catalano, ritenuto dalla sua organizzazione (era affiliato al Giuliano) un «confidente» della polizia, fu decisa nel corso di una riunione dei Luigi Giuliano e Antonio Bardellino. Quest'ultimo - secondo quanto accertato dalla squadra mobile - dette poi incarico a Giuseppe Masi, il «boss» della Sanità condannato all'ergastolo per la strage sul rapido «804», di eseguire l'omicidio.

**Il caso della bimba  
di Racconigi adottata  
illegalmente a Manila  
Migliaia ieri in piazza**

**Il paese sciopera per Serena  
«Giudici, siate comprensivi»**

Circa tremila persone, ieri pomeriggio, hanno affollato la piazza del Municipio di Racconigi (Cuneo), per esprimere la loro solidarietà alla piccola Serena ed ai loro genitori adottivi, i coniugi Giubergia. Una insolita manifestazione spontanea, affettuosa quanto ordinata, civile, ma «la legge è legge, e soprattutto deve essere uguale per tutti», sostengono i magistrati del tribunale per i minori di Torino.

DAL NOSTRO INVIATO  
**NINO FERRERO**

RACCONIGI (Cuneo). «Serena deve rimanere con noi», «Vogliamo Serena a Racconigi», «Serena e Nazario (il fratellino anch'esso adottivo ndr)», devono rimanere uniti. «Serena non è un oggetto, è una creatura, deve restare con chi le vuol bene». Così i vari cartelloni e striscioni, portati da gruppi di bambini vocianti, approvano il lungo corteo che dopo aver attraversato parte del paese confluisce nella vasta piazza del Municipio, davanti all'austero castello ex Savoia, da anni ormai in fase di restauro. Sul muro del paese numerosi manifesti, alcuni dei quali realizzati con le gigantesche dei vari giornali usciti ieri sul «caso Serena». Lungo il corteo azioni di volontariato, con un «appello alla cittadinanza», firmato dal Comitato di solidarietà, costituitosi spontaneamente, in questi giorni, con tutte le forze politiche racconigesi, con i rappresentanti di varie associazioni, da quella degli handicappati a quella dei donatori di sangue. Al Comitato in difesa di Serena hanno aderito tra gli altri il sindaco di Racconigi - ma come primo cittadino di questo paese sono decisamente per una soluzione umana del caso in questione... Occorre assolu-



La piccola Serena con i suoi genitori adottivi.

tamente trovare una soluzione che non sia traumatica nei confronti dei due bambini. E il parroco del paese: «Si, possono aver compiuto uno sbaglio anche grave, ma non deve essere la piccola a pagare». Sarebbe imperdonabile distruggere un nido familiare per dare il via a una via crucis che lascerebbe il segno nel cuore di una innocente creatura e del suo famiglia». Il «caso» si presenta quanto mai complesso e delicato. Le ragioni umane, le conseguenti reazioni emotive di un intero paese di oltre 10mila abitanti, hanno indubbiamente un loro peso, che è assai difficile ignorare. Dall'altra parte della «barriera» vi è però la «legge» con le sue «rettanti» (e quasi, ineludibili) ragioni appun-

**Il Tribunale dei minori  
di Torino ha però ribadito  
la linea dura: la piccola  
deve lasciare la famiglia**

**Muolono in auto  
tre carabinieri  
precipitando  
da un ponte**



Tre carabinieri e una ex guardia giurata sono morti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla statale «378», tra Trani e Corato. I militari, a bordo di una «Alfa Romeo Giulietta», erano diretti alla caserma di Terlizzi (Bari), dove prestano servizio. Mentre attraversavano un ponte alto circa venti metri, l'automobile è sbandata e, dopo aver sfondato il guardrail, è precipitata schiantandosi al suolo. I militari sono morti sul colpo; l'ex guardia giurata pochi minuti dopo, durante il tragitto nell'ospedale di Corato. Le vittime sono il vicebrigadiere Gianfranco Martini, di 27 anni, di Fossombrone (Pesaro), i militari Francesco Onali, di 22 anni, di Oristano, e Andrea Lamontanara, di 20, di Bari, e l'ex guardia giurata Domenico Boregine, di 25, di Bari, che era alla guida della vettura.

**Filmano l'agonia  
di un cinghiale  
Murtati per tre  
milioni e mezzo**

Tre cacciatori di Tresnuraghes, nell'Oristano, che dopo aver ripreso con una videocamera l'agonia di un cinghiale rimasto imprigionato in un laqueo avevano proiettato il filmato in un bar del paese, sono stati denunciati dai carabinieri per furto aggravato ai danni della regione sarda. Le guardie forestali della regione, che hanno svolto le indagini, hanno anche inflitto ai tre cacciatori, accusati di essersi impossessati del cinghiale, una sanzione amministrativa di tre milioni e mezzo di lire.

**Arrestato  
per atti  
di libidine  
su una bambina**

Un insegnante padovano, il prof. Roberto Boscolo, di 40 anni, di Ponte di Brenta, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile, a Padova, dietro l'accusa di atti di libidine su una bambina. L'arresto è avvenuto a bordo di un autobus: gli agenti, sulla base di alcune segnalazioni, hanno seguito, confusi tra la folla, i movimenti del professore che, secondo l'accusa, si è avvicinato a una bambina di 12 anni e l'aveva toccata. Boscolo, che insegna all'Istituto tecnico commerciale «Machiavelli» di Padova, è stato accompagnato alla casa circondariale di via Due Palazzi a disposizione del magistrato.

**Comunicazioni  
giudiziarie  
ai vertici  
della Sme**

Numerose comunicazioni giudiziarie sono state emesse dalla Procura della Repubblica di Napoli nell'ambito di un'inchiesta sui presunti irregolarità nella gestione della Sme (Società meridionale finanziaria) del gruppo Iri. Nelle comunicazioni, che coinvolgono, tra gli altri, esponenti dell'attuale e del precedente consiglio di amministrazione nonché dirigenti della società, si ipotizzano, tra l'altro, i reati di truffa, falso in bilancio e falsa comunicazione societaria. Le indagini furono avviate dalla Guardia di finanza lo scorso anno in seguito ad un esposto anonimo alla magistratura e riguarderebbero fatti e circostanze risalenti agli anni 1983-88. Commentando l'iniziativa giudiziaria, il presidente della Sme, Luigi Girardini, ha confermato la sua «piena fiducia nei confronti del management aziendale e ha aggiunto di «attendere con serenità l'esito delle indagini».

GIUSEPPE VITTONI

**E' IL MOMENTO GIUSTO**

Approfitta del momento. Acquista subito una Prisma a condizioni molto favorevoli, dilazionando 10.000.000 senza interessi che puoi restituire in due rate.

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
5.000.000 A 6 MESI + 5.000.000 A 12 MESI

Comoda, facile e sempre conveniente. Ma potrai anche scegliere diverse alternative, come restituire i 10.000.000 in un'unica rata a 6 mesi sempre senza interessi.

**10.000.000 SENZA INTERESSI**  
IN 12 MESI

con 11 rate mensili, la prima solamente dopo 60 giorni. Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni Sava con:

**35% DI RIDUZIONE SULL'AMMONTARE DEGLI INTERESSI**  
PER RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

In questo modo, per esempio, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma 1.3 con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, di L. 407.000 al mese (comprensive di L. 5.100 di spese) ed un risparmio di L. 2.537.000.

**SAVALEASING** infine ti propone programmi di acquisto che consentono di risparmiare fino al 30% sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili fra loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/3/89. Sono sufficienti i normali requisiti richiesti da SAVA e da SVALEASING.

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:  
UN VANTAGGIO IN PIU'.**



OFFERTA VALIDA FINO AL 31-3-89. DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.





Traffico caotico in piazza Vittorio a Torino

## Torino, si farà referendum sul traffico

Diseranti, amianto, rifiuti industriali, l'inquinamento non dà requie. Il Pci in Piemonte chiede l'immediato divieto di produzione e uso delle bombolette spray a base di clorofluorocarburi e (oltreché dell'atrazina) di molinate, bentazone e simazine. Con le europee di giugno a Torino (su proposta comunista e delle opposizioni di sinistra) si terrà il referendum sulla chiusura del centro storico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BATTI

TORINO. Nel salotto di palazzo Lascaris, gremio di pubblici amministratori del Piemonte, il rappresentante della minoranza comunista nel Comune di Borgosesia parla con toni sconfortati: «Pensate, l'acqua è diventata cattiva di pessima qualità, anche da noi, che non siamo nella pianura padana, ma a 400 metri di quota, alle alture della vallata del monte Rosa, regno di ghiacciai sterminati. E c'è chi fa affari d'oro negli ultimi due anni, il consumo dei minerali è andato alle stelle». Ma l'altare, naturalmente, non lo fa la Regione, se con un processo di degrado ambientale di cui fioccano inquietanti testimonianze.

Il sindaco di Grugliasco, Lo Bue, racconta come ha dovuto intervenire per bloccare la demolizione selvaggia di un capannone coperto di lastre d'amianto, che spargeva nell'ambiente le polveri del temibile agente cancerogeno: «Abbiamo fatto ricorso alla legge comunale e provinciale, impongono che le lastre vengano calate con prudenza e poi annegate i blocchi di cemento. Ora gli operai lavorano con tute e perdere e mascherina».

L'incontro è promosso dal gruppo comunista alla Regione Piemonte per discutere con gli amministratori locali le proposte di una piattaforma rivolta a contrastare l'emergenza ambientale. Un'attenzione di cui troppo spesso non si dà neppure adeguata informazione. Sul capo della Giunta piemontese (pentapartito) piovono molte critiche per la passività con cui assiste all'aggravazione del problema, mentre nulla si fa per rendere edotti i cittadini della reale entità del rischio che corrono. Consensi calorosi vanno invece al comune di Cossato, nel Biellese, che ha convinto i negozianti a rendere la clientela consapevole del contenuto delle bombolette spray, e all'amministrazione di sinistra di Alessandria che sta realizzando, d'intesa coi privati, un impianto comune per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi.

Il capogruppo Bontempi, i dirigenti Pci Rivalta e Morando insistono su un punto: «Sul

Sarà processato il direttore dell'impianto termoelettrico di Rossano in Calabria. Amianto vanadio e nichel trattati senza precauzione con rischi per operai e popolazione

## La centrale inquina, l'Enel a giudizio

Il direttore della centrale Enel di Rossano sarà processato il 12 maggio per aver provocato l'inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque. Nella centrale vi sono quantitativi enormi di amianto, vanadio e nichel, tutti altamente tossici, trattati senza alcuna precauzione. Tra sindacato ed Enel scontro durissimo sul medico aziendale: l'Enel non lo vuole i dipendenti lo difendono.

ALDO VARANO

ROSSANO (Ca). Secondo la Società Americana di pneumologia aumentando da un cammino l'uscita di un microgrammo di SO<sub>2</sub>, cioè di anidride solforosa, tra la popolazione della zona si verificherà su base annua un incremento di circa 40 tumori. Quanta anidride solforosa esce dai cammini della centrale termoelettrica di Rossano non sa nessuno, ma è certamente un quantitativo enorme

Anticipato il provvedimento? Si andrà più veloci  
Il ministro Santuz dice I limiti saranno legati  
«Questa la mia previsione: alla cilindrata dell'auto  
dal prossimo 26 aprile» Ma l'Europa sceglie i 120

## Italiani, allacciate le cinture Esentati i bassi e gli altissimi

Cinture subito, ma si andrà più veloci. Molto probabilmente l'uso obbligatorio delle cinture di sicurezza scatterà dal prossimo 26 aprile. Lo anticipa proprio il ministro ai Trasporti Santuz, alla vigilia della discussione in commissione della Camera. Ma, in cambio, verranno rivisti i limiti di velocità su autostrada: non saranno più nelle giornate festive, ma differenziati per cilindrata.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. «Volete la mia previsione? Dal 26 aprile tutti con le cinture di sicurezza». E lo stesso ministro ai Trasporti Santuz ad anticipare la conclusione della riunione prevista per oggi della commissione Trasporti della Camera (riunita in sede legislativa). Poi toccherà al Senato, ma stando alle dichiarazioni del ministro - il presidente della commissione avrebbe assicurato al provvedimento «così preferenziale, sempre per restare a metafore automobilistiche».

Per milioni di italiani sta dunque per scattare l'operazione cinture e per quelli con bambini la non semplice «operazione seggiolone». L'Italia è infatti uno dei primi paesi

pa, dopo la sentenza del Tar del Lazio che ha sospeso la circolare ministeriale. «Per fare chiarezza». La circolare riportava le date fissate dalla legge 11: entro il 26 aprile installazione sconsigliata delle cinture, entro il 26 ottobre obbligo dello strumento di sicurezza. «Ho impugnato la sentenza del Tar ed ho fatto ricorso al Consiglio di Stato perché le motivazioni sono infondate», ricorda Santuz - «Intendo comunque abbreviare i tempi per via legislativa». Già il Consiglio dei ministri in settembre aveva varato un disegno di legge che accorciava i termini.

E, scoprendo il testo che andrà in approvazione oggi, si scoprono novità. Altre le anticipa Santuz: i taxi, i camionisti, i tassisti, i conducenti di mezzi pesanti saranno esentati dall'obbligo alla cintura di sicurezza. Ancora potranno farne a meno le donne in gravidanza (ma sarà necessario andare in giro con tanto di certificato medico). Attenzione, però. La cintura non è per tutti: i piccolissimi e gli altissimi comono seri rischi. Se si è più bassi di un metro e cinquanta centimetri in caso di incidente si «scivola» sotto al lacci. Mentre i basketisti più alti di un metro e 90 vengono letteralmente strozzati dalle cinture in commercio, calibrate su un adulto tipo. Dunque sono esentati.

Proprio mentre sono al via le maxi multe di Tognoli, contraddittoriamente, quelle per le violazioni all'obbligo della cintura, nella nuova versione del disegno di legge, verrebbero abbassate: tra le 60 mila lire e le 100 mila, una cifra ridotta della metà se si circola in città.

Il capitolo sicurezza dei bambini farà certamente discutere. Col sequestro obbligatorio ma più bambini da zero a quattro anni in braccio alla mamma o alla nonna. «Già», esclama Santuz mentre gli esperti ministeriali presentano pro e contro dei vari tipi di sedile per piccolissimi - ma così diminuirà lo spazio nell'auto. E che fa chi ha 3, 4 figli? Per i bambini da quattro anni in su che stanno nei posti anteriori né cintura - pericolosa perché ci avvolgono sotto - né seggiolone. Ci vorranno altri strumenti di sicurezza.

rezza. Per quelli che stanno nei sedili posteriori invece nessun problema.

Ma le ditte sono pronte? Ci sono cinture per tutti? Che faccio se non trovo quelle adatte alla mia auto? «Semplicemente se ne sia a casa - risponde Santuz - nessuna proposta. La legge è legge». Tra tante domande una certezza: i proprietari delle «500» sono tra quelli esentati dall'obbligo, perché le piccole parcheggiabilissime «signore» del traffico da centro storico non sono munite di ancoraggio, di punti ai quali sia possibile attaccare lo strumento di sicurezza.

Intanto il commissario ai trasporti della Cee, Karen Van Mier, afferma, proprio a Roma nel corso di un incontro col ministro Ferri, che l'Europa comunitaria andrà a 120 chilometri all'ora. Presto verranno riuniti i vari ministri ai Lavori pubblici e Trasporti della Comunità per concordare un limite uguale per tutti. Presto si discuterà anche dell'unificazione dell'uso delle cinture di sicurezza nei paesi dell'Europa in vista della scadenza del 1992.

L'amianto nelle officine Fs A S. Maria la Bruna il pretore chiude la zona a rischio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. La vicenda delle officine delle Fs di S. Maria La Bruna, in provincia di Napoli, occupate da tre settimane dai lavoratori per protesta contro le condizioni in cui erano costretti a togliere l'amianto dalle vetture ferroviarie, ha avuto ieri un primo sbocco positivo. Al termine di un lungo sopralluogo, il pretore di Firenze Beniamino Deidda ha convocato i rappresentanti dei lavoratori ed ha annunciato che oggi emanerà una ordinanza che chiuderà la zona A e quella dei binari dove vengono scobentate le vetture ferroviarie. Il provvedimento prevederà che il lavoro non potrà essere ripreso se non saranno prese misure che garantiscano condizioni di lavoro salubri agli operai. Deidda ha affermato senza mezzi termini che «così non si può lavorare».

Legittima la soddisfazione dei lavoratori. Il magistrato, dopo aver accuratamente visitato l'officina, ha parlato a lungo con gli operai, i medici, i dirigenti. Dopo questi interrogatori, il pretore fiorentino ha convocato le parti ed ha comunicato loro, in estrema sintesi, la decisione che stenderà materialmente nella giornata di oggi.

L'occupazione della officina delle Fs di S. Maria La Bruna era stata decisa tre settimane fa dai lavoratori dopo la scoperta che dagli esami clinici cui erano stati sottoposti due impiegati (che operavano in una zona lontana da dove si scobentano le vetture) erano emerse tracce di particelle di amianto nei polmoni. «È stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Gli operai (che già in mesi scorsi avevano protestato per le condizioni in cui erano costretti a lavorare) hanno chiesto assemblee di blocco delle lavorazioni con l'amianto fino a quando non fossero stati compiuti esami più approfonditi e fossero state ristabilite condizioni di sicurezza più adeguate». La risposta del capo officina presente in quel momento fu di netto rifiuto: la decisione di occupare l'officina si rese inevitabile. Le proteste degli operai (ai lavoratori una delegazione del Pci aveva recato la solidarietà dei comunisti in questa battaglia) sembravano rimanere senza risposta, anche se giorno dopo giorno attorno agli occupanti cresceva la solidarietà. Durante l'occupazione è maturata la decisione di rivolgersi al pretore fiorentino, che aveva adottato un provvedimento di sospensione di lavorazione sull'amianto nell'officina toscana: una decisione che come si è visto ha portato al provvedimento di sospensione della scobentazione delle vetture. □V.F.

È stato catturato da due pescatori professionisti vicino a Piombino

## Nella rete uno squalo di quattro metri ma l'esperto dice: «Non è il killer»

Uno squalo di quasi quattro metri è stato catturato ieri mattina a circa un miglio e mezzo al largo di San Vincenzo, in uno specchio d'acqua vicino a quello in cui un mese fa scomparve il sub piombinese Luciano Costanzo. È uno squalo folpe, dall'inconfondibile pinna caudale ricurva come una sciabola. Non è comunque il pesce che ha divorato Costanzo.

VALERIA PARRINI

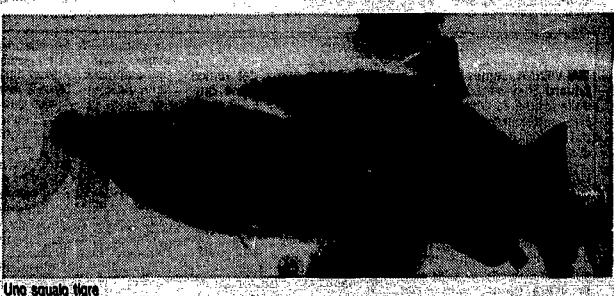
SAN VINCENZO (Livorno). Stavolta era proprio uno squalo. Dopo che un innocuo e malcapitato delitto era stato trovato ucciso da una luciala nelle acque di Barati, probabile vittima della sindrome del pescatore, ieri mattina uno squalo di quasi quattro metri è stato catturato a nord del porticciolo di San Vincenzo, direzione Donoratico. A fare questa pesca sicuramente insospettata sono stati due pescatori professionisti sannincivesi, Mario Bandini, 44 anni, e Paola Punta, 39.

Ieri mattina di buon ora, a bordo della loro imbarcazione di nove metri, erano usciti dal porticciolo della cittadina balneare per salpare. Le reti che avevano calato in nottata su un fondale di sei metri a un miglio e mezzo dalla costa. Gli squali si posero al centro del canotto come che c'era qualcosa di strano. All'inizio hanno pensato che la rete si fosse impigliata in qualche scoglio ed hanno continuato a tirare su il veicolo sin quando non hanno scorto a pelo d'acqua il grosso pesce che poco dopo è morto dibattendosi nelle maglie e procurando tra l'altro grossi danni all'attrezzatura.

L'esemplare è stato quindi rimorchiato fino al porticciolo di San Vincenzo dove sono intervenute le autorità marittime. Il comandante del porto di Piombino, Antonino Munafò, manuale alla mano, lo ha definito uno squalo folpe, «vista l'inconfondibile pinna caudale ricurva come una sciabola. Tre metri e ottanta di lunghezza, un metro e settanta dei quali appartenenti alla coda».

Sotto gli occhi di centinaia di curiosi e persino di una scolaresca, l'animale è stato sventrato. Al suo interno niente di anomalo o di riconducibile all'aggressione subita un mese fa dal portuale piombinese Luciano Costanzo, divorato da uno squalo in una zona abbastanza vicina a quella in cui è stato catturato l'esemplare.

Da notare che, proprio per evitare danni alle loro attrezzature, i due pescatori avevano calato a monte delle reti alcuni palamiti speciali capaci di catturare grossi esemplari e che evidentemente sono stati accuratamente evitati dallo squalo folpe. Una accortezza non gli ha salvato la vita. Dopo il nulla osta delle autorità che ne hanno riconosciuto la commestibilità, l'animale è stato consegnato ad un grossista che provvederà ad immetterlo sul mercato.



Uno squalo folpe

Insomma, l'esemplare catturato a San Vincenzo non ha niente a che fare con l'aggressione, la pericolosità e le stesse caratteristiche fisiche dello squalo bianco, imputato della morte del Costanzo. Certo è che quest'ultimo episodio conferma che, probabilmente per le mutate condizioni meteorologiche, numerose specie animali, che di norma prediligono il largo, ora si spingono verso costa. Decine di deltini e, appunto, anche qualche squalo.

Da notare che, proprio per evitare danni alle loro attrezzature, i due pescatori avevano calato a monte delle reti alcuni palamiti speciali capaci di catturare grossi esemplari e che evidentemente sono stati accuratamente evitati dallo squalo folpe. Una accortezza non gli ha salvato la vita. Dopo il nulla osta delle autorità che ne hanno riconosciuto la commestibilità, l'animale è stato consegnato ad un grossista che provvederà ad immetterlo sul mercato.

Ha rimesso il mandato al partito

## Udine, il segretario dc corrotte un minore?

Il prof. Giorgio Vello, segretario della Dc di Udine ed ex assessore all'istruzione, sarà interrogato dal pretore sotto l'accusa di corruzione di minore. Un rapporto della questura riferisce il racconto di un giovane che avrebbe ricevuto le «attenzioni» del Vello. Il quale contesta le accuse e intanto ha rimesso il mandato al partito. L'episodio, all'indomani del «caso Moncini» ha destato profondo scalpore.

UDINE. Accuse infamanti per Giorgio Vello costretto a dimettersi da segretario provinciale della Dc. Sarà chiamato davanti al pretore per la denuncia di un giovane: in un rapporto inviato dalla questura alla magistratura si ipotizza il reato di corruzione di minore. Il tutto trae origine da un fatto che sarebbe avvenuto in via Roma la sera del 29 dicembre scorso quando un giovane non ancora 18enne aveva richiesto l'intervento di una Volante. Portato in que-

seguita una denuncia vera e propria. Vedremo quali saranno gli sviluppi e se si arriverà ad un processo.

Giorgio Vello - che ha rimesso il mandato nelle mani del vice segretario - sostiene la sua «completa estraneità» ai fatti. Quarantuno anni, insegnante alle medie superiori, era segretario provinciale della Dc da un anno. Già assessore all'istruzione al Comune di Udine; attualmente consigliere, ha una lunga militanza nell'Azione Cattolica di cui tra il 1976 e il 1980 è stato presidente diocesano.

Dopo aver ricevuto una lettera di solidarietà dai colleghi di partito il prof. Vello è ora in attesa di sapere se il comitato provinciale della Dc accetterà o respingerà le sue dimissioni. Lui davanti a Dio giura di essere estraneo ai fatti che gli vengono attribuiti. □S.G.



Ieri l'incontro-clou tra Shevardnadze e il segretario di Stato americano ma alla conferenza sulle armi convenzionali il dialogo non coinvolge più solo i grandi

Il rodaggio della nuova amministrazione di Washington pesa sull'iniziativa verso il Medio Oriente e il Centroamerica Oggi la parola tocca ad Andreotti

# A Vienna l'Europa è protagonista

La conferenza dei ministri degli Esteri d'avvio dei negoziati convenzionali si sdoppia in due eventi paralleli. Nella grande sala della Hofburg i capi delle diplomazie si succedono alla tribuna (oggi toccherà a Andreotti), ma una seconda conferenza, meno ufficiale, si svolge nei corridoi e nelle ambasciate, nei tête-à-tête bilaterali, nei contatti tra i funzionari dei ministeri.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

VIENNA. Il clou della giornata, va da sé, è stato, ieri, l'incontro tra Baker e Shevardnadze, che si è svolto lontano, nella residenza dell'ambasciatore Usa, affacciata sul parco di Schönbrunn. I Grandi si appartano, ed è nell'ordine delle cose. La stessa separazione, due anni e mezzo fa, all'apertura della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Cse), sempre qui a Vienna, aveva creato malumori e imbarazzo, perché dava l'impressione che la via maestra del dialogo passasse ancora tra Washington e Mosca, scavalcando l'Europa e che i rappresentanti del vecchio continente stessero esorcizzando, qui, nella stessa sala, la di oggi, in una «azione parallela» un po' futile e un po' velleitaria.

Ma la condizione generale e la garanzia del dialogo tra gli europei, ma sulla scena della nuova distensione non ci sono più interpreti privilegiati, almeno non di diritto.

È il senso evidente, quasi ovvio, del negoziato di Vienna, un negoziato dell'Europa più che sull'Europa come sono stati tutti, o quasi, i precedenti. Ma non c'è solo questo. Rispetto a due anni e mezzo fa l'atteggiamento delle superpotenze verso l'Europa è cambiato. Per vocazione endogena, per scelta tattica o per necessità. L'Urss di Gorbaciov ha abbandonato l'approccio bipolare e il concetto della «casa comune europea» ha acquistato consistenza e credibilità anche agli occhi di chi, in Occidente, si è molto attenduto a considerarlo il «solito tentativo» di piazzare, cuneando la solidità dei rapporti, l'Europa e gli Usa. Da Washington sono venuti segnali

non quella, non proprio geniale, che non è il momento di esercitare «pressioni spettacolari» su Israele, Andreotti l'altro giorno, dopo la colazione che aveva avuto con lui, aveva detto che non gli sembrava di aver colto nell'atteggiamento di Baker un ritorno indietro rispetto alle iniziative dell'ultimo Shultz. Ma l'opinione dei diplomatici, dopo l'incontro della «troika», era più pessimista, e anche preoccupata. Nel colloquio che il nostro ministro degli Esteri ha avuto ieri mattina con Genscher il giudizio sulle «insufficienze» dell'approccio americano al Medio Oriente sarebbe stato ancora più preoccupato, anche per il fatto, tutt'altro che secondario, che l'as-

senza di una sponda Usa rende più complessa l'attitudine degli europei verso la vigorosa ripresa di iniziativa nell'area da parte sovietica.

Su un'altra delle grandi crisi «calde», quella dell'America centrale, l'impatto americano rischia di creare problemi e incomprensioni. «Almeno, ai tempi di Reagan e di Shultz le cose erano chiare: gli europei erano caldamente invitati a non immischiarsi troppo negli affari del cortile di casa. Con Baker e Baker l'atteggiamento sarebbe cambiato - se ne è a voto qualche segnale qui a Vienna, e ambienti diplomatici valutano positivamente che Baker abbia deciso di trattare con Shevardnadze - ma non più di tanto, visto che il



L'arrivo a maggio a Mosca tra James Baker e Eduard Shevardnadze



La first lady sovietica ha ricordato l'8 marzo

Raisa Gorbaciova (nella foto) ha ospitato le mogli degli ambasciatori accreditati a Mosca, rappresentanti femminili dell'intelligenza e dell'imprenditoria sovietica ad un ricevimento in occasione dell'8 marzo. E cosa piuttosto insolita per la first lady sovietica Raisa, ha pronunciato un discorso ufficiale. Ha elogiato la perestroika, la nuova rivoluzione alla quale è legato il destino del suo paese, e ha sottolineato il ruolo della donna nel promuovere la pace nel mondo.

## Si di Andreotti all'ingresso dell'Austria nella Cee

Il governo italiano è favorevole all'accoglienza della richiesta, che Vienna formulerebbe tra breve, di un ingresso dell'Austria nella Cee, ma non si nasconde le difficoltà che un ulteriore allargamento della Comunità creerebbe in questa fase di costruzione del mercato unico del '92. È quanto ha dichiarato Andreotti dopo il colloquio che ha avuto ieri, in margine alla conferenza sul disarmo convenzionale a Vienna, con il collega austriaco Alois Mock. Lunedì il ministro degli Esteri aveva reso visita al presidente della Repubblica Kurt Waldheim. Una «velia di cortesia» che altri partecipanti alla conferenza hanno evitato, considerate le polemiche sul passato dell'uomo.

## Ted Kennedy attacca Bush: «Non ha idee»

Bush ha esaurito le idee, non ha programmi, è a corto di iniziative. L'attacco senza esclusione di colpi contro il neopresidente è stato sferrato dal senatore democratico Ted Kennedy. Un'accusa pesante che si accompagna ad una rivalutazione di Ronald Reagan: «Forse si scordava i nomi - ha dichiarato - ma almeno aveva obiettivi. Si poteva andare o non andare d'accordo, ma l'ex presidente era un candidato vincente. Secondo Kennedy, dal vecchio Ronald i democratici hanno qualcosa da imparare: soprattutto ora che il grigiore di Bush dà a questo partito una possibilità di rimonta».

## Libertà civili, scienziati cinesi scrivono a Zhao

Un gruppo di 42 scienziati cinesi ha inviato al segretario del partito Zhao Ziyang e alle massime autorità dello Stato, dell'assemblea nazionale, della conferenza politica consultiva, del governo una lettera per sollecitare il rispetto delle libertà civili, secondo il dettato costituzionale, e la liberazione dei prigionieri politici. Promotore e primo firmatario è il fisico Xu Liang Jing, iscritto al Partito comunista cinese e molto noto per aver tradotto le opere di Albert Einstein. Una lettera analoga, firmata da scrittori, registi e poeti, era stata scritta qualche settimana fa.

VIRGINIA LORI

## Vertice Usa-Urss? Baker: «Bush non è ancora pronto»

VIENNA. James Baker il 3 e Eduard Shevardnadze escono dalla residenza dell'ambasciatore americano a due passi dal castello di Schönbrunn, con il sorriso sulle labbra ma senza tanta voglia di parlare. Una conferenza stampa convocata dal sovietico per il pomeriggio è stata annullata, qualcuno dice di comune accordo, con la delegazione americana. La prima notizia che viene offerta ai giornalisti in attesa da un paio d'ore (un'ora è durato il colloquio a quattro occhi, un'ora e un quarto la discussione a delegazioni complete) sarà anche l'unica, o quasi, che verrà fuori dal primo contatto tra il nuovo segretario di Stato americano e il capo della diplomazia dell'Urss. «Abbiamo deciso - dice Shevardnadze - di rivederci a Mosca, per discutere le modalità dei nostri successivi incontri e la questione delle prospettive di un vertice. Formuliamo un po' complicato, che Baker traduce così: parlare del vertice è prematuro, gli Usa non sono ancora pronti a fissare una data. A Mosca, dunque. Nella seconda metà di maggio, come verrà specificato più tardi, e

lui riusciremo a collaborare bene». Impressiona, peraltro, pienamente condivisa dall'interlocutore, «abbiamo avuto una discussione molto buona, di sostanza». Ha detto Baker - l'atmosfera positiva del colloquio riflette la nostra determinazione a lavorare insieme anche in futuro.

Insieme, i termini non erano di circostanza. L'atmosfera è buona e l'incantesimo del dialogo diretto tra Reagan e Gorbaciov non è svanita, almeno per ora. Ma c'è anche il tarlo di qualche dubbio insidioso e laggù, alla Hofburg dove intanto sono riuniti i ministri degli Esteri europei, per dare il via al negoziato convenzionale, qualcuno comincia a sentirlo roschiare. E nulla più che un sussurro, ma dice che questa pausa di riflessione che la nuova amministrazione Usa si è presa, prima di cominciare ad affrontare le cose del mondo, «per carità, sacrosanta - comincia a durare un po' troppo e un po' troppo ad assomigliare a una pericolosa mancanza di idee. Dei sei grandi temi che, come Baker aveva annunciato, sarebbero stati affrontati nell'incontro, nell'ordine, la «resurrezione» dello Start, la riduzione delle forze convenzionali in Europa, il Medio

## Critiche alla Thatcher nell'incontro con González De Mita: «L'unità monetaria si gioca a Bonn, Londra cederà»

MADRID. Larga convergenza sulla necessità di dar impulso alla realizzazione di una politica monetaria unitaria nella Cee, anche se non priva di rischi e problemi, prudenza sul tema della modernizzazione dei missili di corta gittata della Nato in Europa, assenza di qualsiasi tipo di contenzioso in campo bilaterale: questi alcuni risultati emersi dai colloqui che il presidente del Consiglio italiano, Ciriaco De Mita, e il capo del governo spagnolo, Felipe González, hanno condotto ieri a Madrid.

Il tema di fondo dei colloqui è stato quello della Comunità europea, qui i due capi di governo hanno trovato, o meglio confermato, un denominatore comune nella determinazione di procedere sulla strada non solo dell'armonizzazione monetaria, fiscale, sociale ecc., ma anche, a più lungo termine, politica, senza però farsi illusioni sulle difficoltà e i problemi che ne sorgeranno, anche se si riuscirà a superare gli ostacoli apposti da alcuni paesi, come la Gran Bretagna, che non condividono questo obiettivo. De Mita però si è mostrato moderatamente ottimista: «Sarà difficile tornare indietro nel processo di unità europea - ha detto - non ampliarsi in modo sproporzionato le difficoltà che insorgono perché non ho mai immaginato che i processi siano legati solo a momenti di vantaggio», ha spiegato De Mita aggiungendo che sul tema dell'adozione di una politica monetaria comune a cui si oppone la signora Thatcher, la soluzione risiede in pratica sulla «solidarietà tedesca». «Se la Germania è solida, assieme alla Francia, la Spagna e

l'Italia - ha detto De Mita - il processo si avvererà». Secondo il presidente del Consiglio italiano, infatti, «se la Thatcher si troverà isolata, cioè in minoranza, cederà, come è accaduto ad Hannover». Comune molto dipenderà dalle conclusioni a cui giungerà il rapporto sul tema: se saranno simili a quelle a cui sembra giunto oggi il dibattito al suo interno «le resistenze avranno scarsa possibilità di rallentare il processo».

**SE LA TUA PELLE E' SENSIBILE...**

**MENNEN**

**...ACCAREZZALA!**

**MENNEN**

**AFTER SHAVE EMULSION**

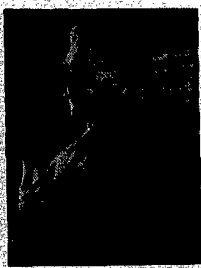
emulsione dopobarba per pelli sensibili. Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.

**MENNEN per uomini che hanno cura di sé**



La strage di Katyn  
Varsavia: fu Stalin  
a far massacrare migliaia  
di ufficiali polacchi

■ VARSAVIA. Le autorità polacche ormai sono convinte che il massacro di Katyn fu opera della polizia segreta di Stalin.



Giuseppe Stalin

Lo ha lasciato capire il portavoce del governo Jerzy Urban in una conferenza stampa ieri a Varsavia. Una delle più macabre pagine di storia della seconda guerra mondiale sta dunque per essere ricritta in maniera totalmente differente rispetto alla versione che per decenni si è voluto accreditare. Non furono i nazisti a uccidere migliaia di ufficiali polacchi nella foresta di Katyn, in Polonia, ma agenti del regime staliniano.

Il portavoce governativo ha aggiunto che il primo esame del materiale fornito dai polacchi non ha convinto del tutto i sovietici. Essi ritengono di non avere ancora in mano prove dirette sulla colpevolezza della polizia segreta di Stalin. «Noi — ha commentato Urban — interpretiamo ciò come il desiderio da parte degli storici sovietici di trovare fonti sovietiche nei loro archivi che confermino tale versione».

La commissione bilaterale è al lavoro per rimuovere le cosiddette «macchie bianche», episodi non chiari nella storia delle relazioni tra i due paesi. Nei giorni scorsi la stampa polacca aveva pubblicato un testo, sino ad allora inedito, in cui la Croce rossa polacca sostiene che l'uccisione di 4343 ufficiali polacchi, i cui corpi furono ritrovati a Katyn, risale verosimilmente al periodo compreso tra i mesi di marzo e di maggio del 1940. Ciò, in un'epoca nella quale quel territorio si trovava sotto l'occupazione sovietica.

Militari e poliziotti  
presidiano la capitale  
della regione autonoma  
ora del tutto isolata

Sfidando i divieti  
anche ieri la gente  
ha manifestato  
Non si segnalano incidenti

Cappa di piombo sul Tibet  
A Lhasa è legge marziale

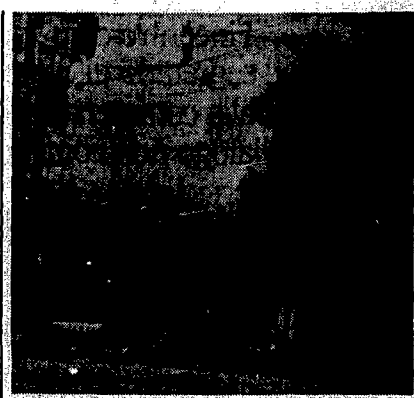
Dalla mezzanotte di ieri sera legge marziale a Lhasa (si può entrare e circolare solo se autorizzati), la capitale del Tibet, dove domenica e lunedì ci sono stati disordini da guerriglia urbana, con decine di morti, centinaia di feriti, numerosi arresti. Lo ha deciso il governo di Pechino per porre fine alla situazione di grave «instabilità sociale» originata dalla rivolta «indipendentista».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO. Il telegiornale delle ore diciannove ha aperto ieri sera con le immagini degli incidenti di domenica a Lhasa: il centro della città vecchia, attorno al tempio Jokhang, è stato completamente devastato. Le facciate dei palazzetti che coronano i tetti della piazza sacra e dove hanno sede la nuova stazione della polizia, alcuni negozi e ristoranti, la compagnia commerciale del defunto Bainqen Lama, sono state tutte bruciate. Si sono visti anche interi edifici pubblici completamente distrutti. E poi per le strade gente che correva agitando bandiere e lanciando pietre, cumuli di roba data alle fiamme, per terra le bancarelle divelte dei venditori ambulanti, poliziotti sui camion con gli idranti. Una vera e propria guerriglia urbana, seguita anche lunedì ed alla quale prima è stato risposto con la repressione poliziesca — che la televisione ovviamente non ha ripreso — poi con la proclamazione della legge marziale, una decisione che non si sa se abbia o meno del precedente nella storia della Cina socialista. La capitale del Tibet diventa praticamente una città chiusa nella quale si può entrare e circolare solo se autorizzati. Sono vietate manifestazioni, assembramenti, scioperi. Forza pubblica, militari dell'Armata popolare, pubblica sicurezza sono autorizzati a prendere tutte le misure necessarie per stroncare qualsiasi manifestazione di disordine. Il bilancio ufficiale di questi due giorni è di dodici morti

e qualche centinaio di feriti, ma girano anche altre cifre: si parla di almeno quindici morti, centinaia di feriti, un numero imprecisato di arresti. Migliaia di poliziotti controllano la città, dove però anche ieri ci sono state manifestazioni sparse, per fortuna senza esiti drammatici. La legge marziale — non è stato detto se accompagnata anche dal coprifuoco — segna purtroppo una svolta molto pesante nella vicenda tibetana. L'ha decisa, applicando l'articolo 89 della Costituzione cinese, il governo di Pechino. L'ha firmata il primo ministro Li Peng, non si sa se su sollecitazione del governo autonomo tibetano, che subito ha emanato le direttive di applicazione. Comunemente è l'ammissione che la situazione era ormai divenuta incontrollabile, che poteva portare da qualsiasi parte, sino a dividere la popolazione e mettere gli uni contro gli altri. A Lhasa, secondo le informazioni riportate ieri mattina dal «Quotidiano del popolo», ci sono state lunedì due preoccupanti riunioni del Partito comunista, una di dirigenti, un'altra con personalità definite «patriotiche». Devono

essere state due riunioni anche drammatiche se si è dovuto prendere atto che la protesta aveva assunto delle caratteristiche nuove sia per le modalità adottate — facce coperte comprese — sia per la maggiore partecipazione di monaci e popolazione, sia per la comparsa per la prima volta di armi da fuoco nelle mani dei rivoltosi. Tutti si sono detti convinti che la rivolta non era stata domata e che bisognava aspettarsi nuove manifestazioni: partito e governo regionali e le autorità di Lhasa a tutti i livelli sono stati chiamati a organizzare le masse per esaltare i poliziotti a difendere la pace sociale. È venuta fuori in questi due incontri la richiesta di una decisione del genere di quella presa poi ieri sera dal governo centrale. Per il momento è una domanda senza risposta. Ma certamente una decisione del genere non rafforza prestigio, autorità, capacità di decisione del governo tibetano, messo pesantemente in discussione proprio dai due giorni di guerriglia urbana. La protesta ha allargato le sue basi, ma se non è detto che automaticamente si sia allargato il fronte indi-



Una immagine degli scontri in una via di Gaza

Ucciso un ragazzo a Nablus  
Due ministri laburisti  
chiedono con l'Olp  
un dialogo diretto

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI

■ GERUSALEMME. La popolazione di Nablus ha avuto meno di 24 ore di sollievo: il coprifuoco, rievocato lunedì mattina, è stato imposto nuovamente nella notte successiva e ieri la città è stata teatro di nuove violenze. Un ragazzo di 18 anni, Hakam Bakir, è stato ucciso dai soldati perché tentava di scappare durante un rastrellamento. L'esercito ha anche arrestato due giovani della casbah di 22 e 19 anni, accusandoli di avere lanciato il 24 febbraio scorso il sassio che uccise il sergente Meisler, secondo la barbara pratica della rappresaglia collettiva e senza attendere che i due fossero sottoposti a un procedimento giudiziario. I soldati hanno fatto saltare in aria le abitazioni delle loro famiglie. Probabilmente il coprifuoco è stato imposto proprio per «coprire» la demolizione delle due case; ma se davvero Shamir e Rabin pensano di soffocare con questi metodi la protesta palestinese vuol dire che in 15 mesi di «quadrato» non hanno proprio capito niente.

All'estremo opposto dei territori occupati, la striscia di Gaza è stata teatro di violenti scontri, dopo che la popolazione è accesa nelle strade per protestare contro la morte del trentaquattrenne Yusuf al Marzi nel carcere di sicurezza dello Shin Bet, dove era da giorni sotto interrogatorio. Ci sono state barricate, assedio: per inseguire i soldati hanno preso d'assalto una clinica medica dell'Onu nel campo di Jabalya, ferendo una quindicina di palestinesi fra cui una bimba di otto anni. «Il medico ha dichiarato un medico», hanno marciato tutto, perfino le apparecchiature da laboratorio. Un giornalista della Reuters ha visto le donne portate via in barella mentre un ufficiale diceva ai soldati: «Bel lavoro, mi congratulo con voi». Incidenti ci sono stati anche in varie località della Cisgiordania: a Hebron, a Betlemme (dove abbiamo visto i soldati portar via un ragazzino di 12 o 13 anni), a Ramallah dove le donne hanno anticipato la manifestazione dell'8 marzo.

Ma intanto in Israele, malgrado le requisitorie e le minacce di Shamir, si levano sempre nuove voci di protesta. A Tel Aviv decine di studenti in attesa del diploma hanno manifestato davanti al ministero della Difesa per chiedere, quando saranno chiamati alle armi, di prestare servizio entro la linea verde, cioè nei territori occupati. I giovani tenevano in mano dei palloni colorati di plastica, per contrapporsi ai proiettili di plastica usati contro i palestinesi. E sempre a Tel Aviv, parlando di fronte all'organizzazione degli accademici che si oppone all'occupazione, l'attivista professor Yehoshua Leibowitz, ha sollecitato un movimento di massa per ribellarsi al servizio nei territori occupati. Leibowitz ha detto che lui e altri professori ritireranno le università dalle istituzioni nelle case della Cisgiordania: che vengono pure ad arrestarli, ha esclamato, «La chiusura delle università e l'assassinio di bambini con le pallottole di plastica — ha aggiunto — non sono deviazioni, ma sono la essenza stessa dell'occupazione».

Teheran rompe con Londra  
«Non ha evitato l'offesa  
del libro di Rushdie  
ai valori sacri dell'Islam»

■ TEHERAN. «Rottura completa». Il governo di Teheran ha annunciato ieri la decisione di troncare le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna. Lo ha fatto alle 11.30, esattamente sette giorni dopo, nemmeno un minuto di più, l'ultimatum lanciato dal parlamento iraniano a Londra: «Charlie la vostra posizione sul libro Versi satanici, oppure è la rottura. Vi concediamo una settimana». Ma tutti i tentativi del governo Thatcher di ammorbidire i contrasti non sono serviti. All'imam Khomeini non è bastata neppure la dichiarazione pubblica del ministro degli Esteri inglese Howe che aveva bollato il libro di Rushdie come «offensivo».

«Nella settimana» concessa, la Gran Bretagna non ha intrapreso sforzi sufficienti per rettificare la posizione sbagliata adottata — dice il comunicato diffuso dall'agenzia iraniana Ima. — Non è stata intrapresa alcuna azione per evitare l'offesa all'Islam e ai valori sacri islamici. Al contrario ha mantenuto il suo atteggiamento ostile nei confronti del proclama contro colui che offende il profeta».

L'Iran insomma ha deciso di percorrere fino in fondo la strada dello scontro con l'Oceano occidentale. La battaglia tra due moderati del regime si è chiusa con una netta vittoria dei primi. La notizia della rottura non è stata una sorpresa per il governo inglese. Il ministro degli Esteri, in un commento a caldo, ha respinto le accuse di Teheran e attribuito agli iraniani ogni responsabilità per la situazione di tensione. «La condanna di Rushdie, l'allegra zione all'omicidio — ha dichiarato il Foreign Office — sono i principi e con gli obblighi imposti ai governi dalle relazioni fra Stati sovrani».

La campagna elettorale entra nella fase finale con una sorpresa  
Urss, si ripete la vecchia pratica  
Candidato unico quasi ovunque

La campagna elettorale sovietica entra nella fase finale. Ma la scrematrice preliminare dei candidati ha dato questo esito: per i 2250 seggi sono rimasti in lizza solo 3781 candidati. Cioè 1,6 candidati per ogni mandato. Nonostante la nuova legge gli apparati hanno dettato la loro. In 385 distretti si ripete la pratica del passato: candidato unico. Solo in 164 distretti i candidati sono più di due.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. Il setaccio per scremare i candidati prima della dirittura d'arrivo elettorale ha funzionato fin troppo bene. A contendersi i 1500 posti disponibili per il congresso — tirate le somme — sono rimasti solo 2901 candidati. Il rapporto è di 1,9 candidati per ogni mandato di sponibile. Se ora si tiene conto che per i restanti 750 deputati lasciati alle organizzazioni sociali i candidati preliminari è un fatto reale, il rapporto globale tra candidati e mandati è ancora inferiore: 1,6. Cioè la montagna, come previsto, ha partorito il topolino. Detto in termini più brutali, gli apparati del partito sono riusciti a dettare la loro legge. Spesso facendo ricorso a metodi tutt'altro che cristallini, organizzando assemblee di distretto «truccate», esercitando pressioni sui «grandi elettori», insomma facendone, come si suol dire, di tutti i colori. L'analisi in dettaglio dei risultati preliminari è ancora più clamorosa. In ben 385 distretti il candidato è

uno solo. A parte alcuni casi — che rappresentano comunque l'eccezione in questo primo gruppo — gli apparati locali del partito hanno violato chiaramente lo spirito (anche se non la lettera) della legge. Qui l'elezione sarà puramente formale, come avveniva ai tempi della stagnazione. Gli elettori sono stati privati della possibilità di scelta. Andranno non a eleggere il loro deputato, bensì a votarlo. Per loro ha già deciso un'assemblea «filtrata». Ben difficilmente questi deputati andranno nel nuovo parlamento a esprimere idee di rinnovamento. Non tutti, però. In qualche caso — valga per tutti quello dell'Abkhazia, dove il candidato unico è lo scrittore Vazil Iskander — l'unanimità preliminare è un fatto reale di stima di un popolo intero per il «suo più genuino e onesto rappresentante. Ma

il resto lo si può immaginare: primi segretari del partito che hanno usato tutti i mezzi per farli eleggere in assemblee ristrette e incontrollabili dall'opinione pubblica. Ovvero operati e «colocati» che rappresenteranno comodi paraventi per i poteri locali che li hanno portati in parlamento. Il gruppo più numeroso — 951 distretti — è quello con due candidati. Un passo avanti rispetto alle elezioni a candidato unico. Ma per giungere a questa scrematrice le assemblee distrettuali dei «grandi elettori» hanno liquidato senza troppi complimenti migliaia di candidati che erano state sostenute da centinaia di migliaia di cittadini. La ragione è, anche qui, evidente: tenere sotto controllo l'esito del voto... prima che il voto venga espresso dal corpo elettorale.

Infine il gruppo più esiguo: solo in 164 distretti il numero dei candidati è superiore a due. Di fatto solo in poco più del 10 per cento dei distretti le «primarie» si sono svolte in modo democratico. Sotto un certo profilo — tenuto conto della situazione, dell'inesperienza del corpo elettorale, della mancanza di organizzazione del «rinnovatore» — si tratta di un dato che dimostra la straordinaria vitalità dell'opinione pubblica sovietica, e la rapidità con cui sono avvenuti i processi di politicizzazione. Ora, comunque, si apre la fase conclusiva: la campagna elettorale vera e propria tra i candidati rimasti in lizza. Nonostante tutto, specie nei 164 distretti a più candidati e in molti dei 951 a due candidati, si assiste già a un confronto molto acceso. La tv centrale e quelle repubblicane stanno mandando in

onda, ogni giorno, quelli tra candidati di alto contenuto politico e morale. È un fatto assolutamente inedito per il pubblico sovietico e non mancherà di lasciare traccia negli elettori. A Mosca, in particolare, dove in nessun distretto c'è un solo candidato, la campagna è davvero interessante. Ma si può dire che, nel complesso — con tutti i limiti sopra ricordati — il risultato delle primarie contiene indicazioni di gran lunga più veritiere, sulla situazione del paese, di tutte le precedenti elezioni sovietiche. Anche nei risvolti negativi, il numero delle candidate donne è crollato, ad esempio, al 17 per cento (era del 32,8 per cento e scenderà ancora al momento del voto). Ma è meglio la verità che l'illusione. Anche la percentuale dei candidati operai e colcosiani nelle precedenti elezioni era «illusoria», cioè frutto di una distribuzione burocratica. Sono il 51,3 per cento i deputati lavoratori nell'attuale soviet supremo. Ora i candidati operai e contadini sono scesi al 38 per cento.

Dialogo in Polonia  
Walesa «molto soddisfatto»:  
l'intesa con il governo  
ormai è a portata di mano

■ VARSAVIA. L'intesa finale tra governo e opposizione in Polonia è ormai a portata di mano. Lech Walesa dopo un incontro con il ministro degli Interni Czeslaw Kiszczak ha rilasciato una dichiarazione ottimistica: «Tutti i problemi centrali, come il pluralismo, saranno risolti in tempo, secondo gli impegni che avevo assunto. Sono molto soddisfatto».

Il premio Nobel per la pace, leader di Solidarnosc, ha anticipato che i gruppi di lavoro in cui si è articolata la discussione nella tavola rotonda tra governo e opposizione elaboreranno la bozza d'accordo entro il 20 marzo. Seguiranno due settimane di riflessione che consentiranno di mettere a punto alcuni particolari. La riunione finale si svolgerà il 3 aprile. Walesa ha lasciato capire

La compagnia aerea ricorre alla rappresaglia, ma lo scontro è politico  
«Sciopero bianco» dei piloti americani  
contro i licenziamenti alla Eastern

In piena escalation lo scontro sindacale. La Eastern Airlines, praticamente paralizzato dallo sciopero dei propri meccanici, aiutati dai piloti, licenzia per rappresaglia 5.000 dipendenti. Tutti gli altri piloti americani proclamano in solidarietà con gli scioperanti uno «sciopero bianco». Bush rifiuta di mediare e quando gli ricordano l'amicizia col padrone della Eastern, risponde: «Che c'entra?».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Da ieri non solo non vola quasi più nessuno dei 100.000 passeggeri che venivano ogni giorno trasportati dalla Eastern Airlines, ma si accumulano ritardi su tutte le altre rotte. Tutti i piloti americani hanno deciso di applicare alla lettera i regolamenti, di ripetere a voce ogni verifica e ogni indicazione che viene dalla torre di controllo al decollo, e chiedere assistenza radar per tutti gli atterraggi, cose che la norma richiederebbe comunemente ma su cui è costume soprassedere per non perdere tempo. Lo scontro sindacale è in piena escalation, e da un momento all'altro potrebbe trasformarsi in scontro politico tra Casa Bianca e Congresso. Ci vanno pesanti. Non c'è che dire. La Eastern Airlines, che continua ad essere praticamente paralizzato dallo sciopero dei meccanici, e soprattutto dalla solidarietà con loro dei propri piloti, ha deci-

so di licenziare 5.000 dipendenti. Ma lavoratori e piloti non mollano. In un gesto di solidarietà con i colleghi della Eastern, l'associazione nazionale dei piloti (41.000 iscritti) ha deciso di indire quello che di fatto è uno «sciopero bianco». Non possono definirlo apertamente così perché non sarebbe legale, qui può scioperare solo chi ha una vertenza aperta. Formalmente la punigliosa applicazione dei regolamenti è stata richiesta dal sindacato dei piloti per «garantire la sicurezza del sistema», minacciato dallo sciopero e dal fatto che la Eastern, pur di mettere in difficoltà gli scioperanti, li guidare i pochi voli che riesce a far partire da gente inesperta. Di fatto è una scelta di campo della parte dei compagni di lavoro in agitazione. Appena un giorno prima la Eastern aveva pesantemente minacciato i piloti che solida-

rizzano con i meccanici e piloti, mandando a tutti un telegramma che gli ordinava di presentarsi immediatamente al lavoro (il 98% dei piloti rifiuta di forzare i picchetti). È corsa voce che la direzione aziendale avesse addirittura assunto degli attori, travestiti da piloti, per dare il buon esempio nel forzare i picchetti. Ieri l'azienda ha incoraggiato alcuni dei licenziati a recarsi ad attaccare brigas con gli scioperanti, accusandoli di avergli fatto perdere il posto. Quello che a prima vista si presentava come un conflitto di lavoro limitato a una singola compagnia aerea, si è invece rapidamente trasformato in scontro politico, in banco di prova della possibilità di ripresa o meno delle battaglie sindacali negli Stati Uniti, dopo almeno un decennio e più che i lavoratori ne uscivano sempre isolati, estracciati dai giornali e pubblica opinione, battuti e bastonati. Ora scoprono di non essere soli. All'aeroporto di Atlanta è andata a unirsi a loro la maggioranza democratica.

Anzi, subito dopo il caso Tower, questo rischia di essere il terreno di scontro più imbarazzante tra la maggioranza democratica e la Casa Bianca. Crescono le pressioni affinché Bush imponga una mediazione, e una tregua di due mesi, che viene sollecitata dal sindacato e rifiutata dal padrone della Eastern, l'imprenditore texano Frank Lorenzo. Ieri, ancora una volta, Bush ha rifiutato di intervenire. E quando — durante una conferenza stampa — gli è stato chiesto il suo rifiuto se derivava dal fatto che è amico di Lorenzo, Bush ha ammesso di conoscere l'imprenditore ed è assai probabile che abbia ricevuto da lui i munifici contributi per la propria campagna presidenziale, ma ha aggiunto che tutto questo non c'entra.



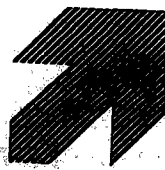
Borsa  
-0,90  
Indice  
Mib 995  
(-1,40%  
dal 2-1-89)



Lira  
Terza  
giornata  
di ripresa  
tra le monete  
dello Sme



Dollaro  
In rialzo  
sui mercati  
europei  
In Italia  
1.358,22 lire



## ECONOMIA & LAVORO

### Aerei Bloccati a Napoli e Roma

ROMA. Cancellati tutti i voli nazionali ed internazionali in partenza da Roma e da Napoli ieri per lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo Alitalia e Ani, aderenti ai sindacati di categoria della Cgil, Cisl, Uil e Anpav. Sono state cancellate inoltre le 22 cancellazioni dei voli da e per le isole. Forti ritardi sono previsti per i collegamenti intercontinentali che hanno potuto operare soltanto dopo la mezzanotte, terminata l'agitazione delle hostess e degli steward. Nessun problema si registra, invece per le compagnie straniere. Si è trattato di una prova di grande unità e compattezza che deve far ben riflettere le aziende finora arroccate su posizioni di incomprensibile rigidità: i lavoratori non possono attendere il rinnovo di un contratto scaduto da oltre 16 mesi - ha dichiarato il segretario generale della Uil-transport, Giancarlo Alazzi. È quindi auspicabile che ora ci sia una svolta e che la trattativa, imbocchi la dirittura di arrivo. In caso contrario è necessario che il sindacato eviti il rischio di alienarsi l'utenza per cui altre eventuali iniziative di lotta dovranno essere fatte penalizzando le aziende ma garantendo il volo.

Le rivendicazioni sono principalmente: reale riduzione dell'orario di lavoro attraverso un aumento dei mesi annui, del riposo fisiologico ed una diminuzione dei limiti mensili; la garanzia del posto a terra per i lavoratori indonei ai voli; non il licenziamento; una più razionale organizzazione del lavoro da cui risulti un miglior utilizzo del personale navigante senza che ciò comporti aggravio degli attuali carichi di lavoro; un aumento economico adeguato all'alta professionalità e produttività espressa dalla categoria. Inoltre per domani è previsto lo sciopero «alla rovescia» dei piloti Anpav e Anpi, che lavorano «dovendo» all'Unicef, in attesa di un contratto che l'Alitalia avrebbe effettuato in caso di vero sciopero.

### Livorno, pomeriggio di tensione Lacrimogeni e manganellate in banchina: quattro lavoratori feriti, carabinieri in mare

# La polizia carica i portuali

Scontri e cariche della polizia sul porto di Livorno. Quattro portuali feriti e un carabiniere che finisce in mare. La tensione sfociata all'arrivo di un traghetto. Il porto di Livorno era bloccato dallo sciopero. Tensione fino a sera: corteo di centinaia di portuali in città, presidio nella notte del palazzo della compagnia al molo. Passo del Pci su Gava e Prandini: informino il Parlamento.

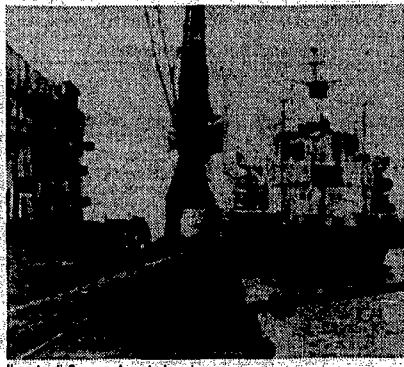
PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Quattro portuali feriti, per fortuna in modo lieve, dalla polizia che ha caricato senza preavviso facendo largo uso di gas lacrimogeni e un carabiniere finito in mare. Questo il bilancio degli scontri avvenuti sulla banchina Asab all'arrivo del traghetto dell'armatore Cimatti e proveniente da Palermo. La tensione era nell'aria dalla tarda serata di lunedì. L'ufficio del lavoro portuale aveva appena approvato, malgrado l'assenza di sindacati e compagnie dei lavoratori portuali impegnati nelle trattative a Roma, il decreto che ridimensiona la presenza della compagnia portuale riducendone il ruolo come previsto dal ministro Prandini e che ora è operante in tutto il porto livornese. Una decisione che di fatto ha rotto la tregua faticosamente raggiunta, che aveva permesso per una quindicina di giorni di tornare al lavoro sulle banchine.

Sono le 15,45 quando in vista della banchina si prolunga la stazza del traghetto. Sulla banchina decine di mezzi dei carabinieri e polizia in tutto un centinaio di uomini al comando del vicequestore dottor Pagni. Sul punto in cui la nave deve calare il portello si assiepa un vasto gruppo di portuali, gli altri sono tenuti lontani dalle forze

Atorno alle 17, la nave attracca e cala un solo portello, quello centrale, per permettere ai passeggeri di scendere. In porto arriva il segretario della Camera del lavoro Vittorio Cioni e qui comincia una trattativa sia con le forze dell'ordine sia con le autorità della nave. Il tentativo è quello di consentire ai portuali di scendere la nave malgrado lo sciopero. Mentre vanno avanti

le trattative c'è una nuova carica della polizia senza i rituali preavvisi intorno alle 18,30. Bilancio: tre portuali, confusi dai colpi di manganello, trasportati in ospedale. Ancora in serata sul porto c'è molta tensione. Sono affluiti altri carabinieri e poliziotti. Il segretario della Camera del lavoro ha immediatamente avvertito il sindaco e il prefetto per cercare di ristabilire una tregua.



Il porto di Genova durante lo sciopero

### Cgil: sciopero subito Ma la Uil è contraria Trattativa bloccata

PAOLA SACCHI

ROMA. Trattativa interrotta. Sindacati divisi sulla proposta avanzata dalla Fil Cgil di proclamare uno sciopero generale di tutti i portuali in seguito ai gravi episodi di Livorno. Perplesità sono state manifestate dalla Cisl mentre la Uil ha già detto di essere contraria. In ogni caso questa mattina decideranno le segreterie generali delle tre federazioni dei trasporti: ieri sera le organizzazioni si sono limitate in un comunicato unitario a condannare la scelta di Prandini di passare agli atti di forza, come è accaduto prima a Genova e poi a Livorno, per attuare i suoi decreti che tolgono la riserva del lavoro alle compagnie. Sul fronte del porto l'unità sindacale sembra assai traballante. Senza attendere la riunione in programma per questa mattina, ieri sera il segretario generale della Uil-transport, Giancarlo Alazzi, ha annunciato di essere contrario

ad uno sciopero nazionale che, a suo parere, radicalizzerebbe lo scontro in atto senza risolvere il problema. Le federazioni dei trasporti hanno anche chiesto un intervento di Trenlin, Manini e Benvenuto. L'unità sindacale era già stata messa in pomeriggio a serio repentino dall'assenso dato dalla Fil Cgil di Genova alla «marcia» contro i camelli che spedizionieri, trasportatori, industriali hanno organizzato per domani mattina nel capoluogo ligure: assemblea nel teatro Verdi e da qui in corteo fino al palazzo della Prefettura. La nota nella quale la Fil Cgil genovese ieri ha appoggiato la «marcia» (se non finiscono gli scioperi dei portuali ci rimetteranno i lavoratori delle aziende dell'Indotto) ha gettato benzina sul fuoco al tavolo di una trattativa trascrinata stancamente per l'intera giornata. Mentre da Livor-

no giungevano notizie sempre più gravi Prandini continuava a brillare per la sua assenza, lasciando i sindacati contrari con il direttore generale del ministero della Marina mercantile, dott. Leardi, da posizione della Fil Cisl di Genova - ha dichiarato nel pomeriggio Franco D'Agnano, segretario nazionale della Fil Cgil - a gravare una situazione di cui ormai sta sfuggendo ogni controllo. Tra i divisioni sindacali (occorre ricordare che la metà maggiorata dei portuali è rappresentata dalla Fil Cgil), che più volte hanno fatto evocato lo spettro di un accordo separato, e l'assoluta volontà di Prandini di eludere ogni confronto con le tre federazioni dei trasporti il negoziato si è poi interrotto intorno alle 20, quando la Fil Cgil ha denunciato che ormai era stato superato ogni limite.

La trattativa era iniziata cir-

ca un mese fa quando Prandini, anche dopo varie tirate di giacca da parte del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Misasi, si decise a confrontarsi con i sindacati. Ma evidentemente in questi trenta giorni il ministro non ha mai abbandonato il suo obiettivo di far naufragare con una serie di atti di forza una trattativa che sin dall'inizio aveva accettato a malincuore. Prandini ha in tutti i modi cercato la rottura. Un no secco, ad esempio, è stato risposto anche a numerose aperture fin qui manifestate dal sindacato per una seria riforma dei porti. Prandini del resto lo aveva già detto nei giorni scorsi: niente resterà tentato per far passare i miei decreti. Ieri sera in un'intervista urgente presentata in Senato il Pci chiede a Gava e Prandini di rispondere subito in Parlamento di questa grave situazione.

### Barucci 1 Cambiano aspettative sui tassi



Secondo il presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, Piero Barucci (nella foto) che ieri ha parlato alla stampa estera in Italia, si starebbero modificando le aspettative di rialzo dei tassi di interesse che hanno caratterizzato l'economia mondiale in questi ultimi mesi. Lo indicherebbero segnali provenienti dagli Usa per cui saremmo a un «punto di svolta». Quanto all'aumento del tasso di sconto in Italia esso «era nelle cose». Il deficit pubblico fuori da ogni previsione, un aumento degli impieghi del credito che per le famiglie ha superato il 53% in meno di due anni (quasi 50% per le piccole e medie imprese e 7,4% per le grandi), una domanda interna più alta del Pil, ha sostenuto Barucci, hanno portato a una necessaria stretta.

### Barucci 2 Positive le fusioni bancarie

Secondo il presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, Piero Barucci (nella foto) che ieri ha parlato alla stampa estera in Italia, si starebbero modificando le aspettative di rialzo dei tassi di interesse che hanno caratterizzato l'economia mondiale in questi ultimi mesi. Lo indicherebbero segnali provenienti dagli Usa per cui saremmo a un «punto di svolta». Quanto all'aumento del tasso di sconto in Italia esso «era nelle cose». Il deficit pubblico fuori da ogni previsione, un aumento degli impieghi del credito che per le famiglie ha superato il 53% in meno di due anni (quasi 50% per le piccole e medie imprese e 7,4% per le grandi), una domanda interna più alta del Pil, ha sostenuto Barucci, hanno portato a una necessaria stretta.

### Il Pci: «Chi ha deciso di privatizzare la Comit?»

In cui si è appreso che sarebbe stata decisa la privatizzazione della Banca commerciale italiana, sotto la regia di Enrico Cuccia, il quale è formalmente estraneo alla stessa Comit. A fronte di questa inquietudine scoppia il governo e l'Iri. Siamo all'uscita dell'Iri dalle banche? Senza programmi e strategie? E chi avrebbe deciso questa uscita, Cuccia?

### Chieste le dimissioni di Piga (Consob) dall'Assilea

La dimissioni di Franco Piga, appena riconfermato al vertice della Consob, dalla presidenza dell'Assilea (un'associazione fra società di leasing), sono state chieste da un gruppo di deputati Pci, primo firmatario Antonio Bellocchio. Nell'interrogazione a De Mita e Amato i cinque deputati, sottolineando la «luminosità» della riconferma di Piga mentre un gran numero di nomine bancarie restano bloccate dai contrasti nella maggioranza, chiedono se la permanenza di Piga all'Assilea sia in armonia con le norme sull'incompatibilità che comporta la carica di vertice della Consob, l'organo di controllo della Borsa.

### Aziende Pss violano i diritti delle donne lavoratrici

La Fom Cgil con un esposto al governo e al Parlamento denuncia che in due fabbriche a partecipazione statale, la Sgs Thompson (microprocessori) e la Optimes (compact disc), si cerca di imporre tutele particolarmente gravose: estensione del lavoro notturno e festivo alle donne che finora ne sono rimaste escluse, tentando anche la strada degli accordi separati, rinunciando disinvestimenti e a non confermare dei contratti di formazione lavoro. La Fom è disponibile a incrementare l'utilizzazione degli impianti in cambio di forti riduzioni di orario, ma punta a colpire le lavoratrici con la spina dorsale a rovescio.

### Fatturato record per la pizza in Italia: 21miliardi

Nel 1988 gli italiani, nelle 25mila pizzerie sparse in tutto il paese, per gustare pizza a taglio o «capricciosa» hanno speso 21 miliardi di lire. Le dimensioni di questo mercato delle ristorazione alternativa sono state annunciate ieri dal presidente dell'associazione dei pizzaioli (Apes) Antonio Primiceri. A conferma del «boom», le cifre sulle quantità consumate: 7 milioni di pizze al giorno con punte di 18 milioni quotidiane nel mese di agosto.

FRANCO BRIZZO

## Lavorerà in Usa da luglio Ghidella, il «consulente» Litigio Fiat-Ford

Fiat e Ford hanno comunicato congiuntamente che Vittorio Ghidella non inizierà prima di luglio la sua «consulenza» per gli americani. Lo hanno concordato gli avvocati delle due case, avendo scoperto che il padre della «Tipo» è ancora legato fino a quella data dall'accordo di consulenza che aveva con la Fiat. Dopo, però, il «consulente» Ghidella potrà diventare dirigente Ford a tempo pieno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. Il tono è quello degli accordi fra gentiluomini. Nel comunicato congiunto che hanno diffuso ieri, la Fiat e la Ford lasciano intendere di aver raggiunto un «civile ed amichevole compromesso» al termine di un incontro che si è svolto a Torino: la casa americana «non utilizzerà i servizi di consulenza dell'ingegner Ghidella prima del primo luglio 1989». Non manca il pistolettino finale, per gli ingegneri che credono a simili manovre: «La Fiat e la Ford sono d'accordo di mantenere e rafforzare le loro buone e corrette relazioni a reciproco vantaggio».

La verità è diversa. Non c'è stato un «gentleman's agreement», ma una semplice tregua prima di riprendere un'aspra guerra. All'incontro torinese, svoltosi venerdì della scorsa settimana, non ha partecipato nessun dirigente, ma solo gli avvocati delle due case ed un rappresentante di Ghidella. Ciò di cui hanno discusso è un delicato inghippo legale.

Tutto nasce da una circostanza che sorprenderà molti: Vittorio Ghidella non era più

semestre il rapporto di consulenza esclusiva. Era dunque motivata la reazione astiosa di Agnelli. (Adesso ci spiacce un po' meno che se ne sia andato) quando il 13 febbraio Ghidella ha annunciato di aver firmato un accordo di consulenza con la Ford, quale «consigliere» del presidente del gruppo auto Philip Benton Jr.

Pare che a scoprire il cavillo legale siano stati proprio gli avvocati della Ford, molto attenti a queste cose perché la normativa americana in fatto di consulenze è severa. Sono così ai ripari, garantendo alla Fiat che il rapporto Ghidella-Ford non inizierà finché non saranno trascorsi i canonici sei mesi.

In ogni caso, quella che la Fiat ha ottenuto è soltanto una soddisfazione platonica. Sei mesi sono niente, in un'industria dove si progettano oggi gli impianti che funzioneranno ed i modelli che usciranno tra quattro anni. E Ghidella conosce a menadito tutti i progetti di vetture che la Fiat lancerà, prossimamente: la «Dedra», la «Trino», la «Tipo 4», i nuovi modelli Alfa e Lancia su telaio della «Tipo».

Ma c'è di peggio per corso Marconi. Finora l'accordo di Ghidella con la Ford era stato interpretato come una collaborazione esterna. Il precedente della Fiat dimostra invece che l'ingegnere vercellese, pur facendo il «consulente», potrà diventare un dirigente a tempo pieno della casa americana. Potrà avere, cioè, lo stesso ruolo che sosteneva a Mirafiori.

## A Bruxelles i capi di Fiat, Pechiney, Philips Europa, paura del Giappone Grandi imprenditori a rapporto



Un colloquio sul tema «un'Europa forte, una industria competitiva» organizzato dal Parlamento europeo, ha riunito ieri a Bruxelles ministri, autorità comunitarie, parlamentari, direttori di industria tra cui Cesare Romiti per la Fiat, il presidente della Pechiney Jean Gandois e quello della Philips Van Derkulk. Conclusione: l'Europa è forte, ma scarseggia di disegni di sviluppo comuni.

NOSTRO SERVIZIO  
AUGUSTO PANGALDI

BRUXELLES. Industria automobilistica, industria elettronica, industria dei «beni intermedii», finanziaria e industriale europea alle scadenze comunitarie.

Nelle sette ore abbondanti in cui si è sviluppato il dibattito - aperto da Poniatowski, presidente della commissione per l'energia, la ricerca e la tecnologia - è venuto fuori, a grandi linee, un ritratto dell'Europa industriale per molti aspetti rassicurante sul piano del futuro confronto con gli Stati Uniti e il Giappone e tuttavia non senza alcuni punti deboli che, alla lunga, potrebbero comportare - come ha detto Romiti, amministratore delegato della Fiat - «il rischio della colonizzazione del nostro continente». Niente meno.

Incaricato della relazione sullo stato di salute dell'industria automobilistica europea Cesare Romiti si è detto convinto che l'industria dell'automobile, col 39% della produzione mondiale (contro il 24% degli Stati Uniti e il 24% del Giappone), con un mercato comunitario «che è il più grande e dinamico del mondo», con un ruolo strategico innegabile poiché dà lavoro a un milione e 700mila addetti, è

certamente uno dei pilastri della competitività dell'Europa comunitaria. In particolare questo «mercato più importante e più attraente del mondo» è una forza che gli europei possono mettere in gioco per definire, e se necessario per imporre, le condizioni del rapporto con i nostri partner mondiali.

Non è dunque accettabile, poiché non è inevitabile, secondo Romiti, l'eventualità che il mercato europeo finisca nelle mani dei giapponesi o degli americani. È indispensabile però che l'industria dell'auto, come le altre, del resto, si dia una strategia comune per la difesa e per il contrattacco non solo verso i giapponesi ma più in generale verso la concorrenza extraeuropea.

Ma perché allora, proprio ieri (con la sola differenza del fuso orario), nel corso di un convegno organizzato a Torino, Umberto Agnelli non ha parlato affatto di «contrattacco» ma di «intendersela con i giapponesi»? Il test che può dimostrare al mondo che una collaborazione vera col Giappone è possibile - ha detto - è molto semplice: l'avvio di joint-venture la cui attività produttiva abbia sbocco sui mercati interni di ciascun paese.

Romiti in ritardo o in disaccordo con Umberto Agnelli? No, il problema è un altro. È la Fiat che impone l'esigenza di un'Europa aperta, ma non per farsi «divorare», sicché Romiti deve dire agli europei quello che Umberto Agnelli

**RES**  
CGIL  
Associazione

In occasione  
del decennale  
dell'Ires Cgil  
un contributo  
alla Conferenza  
di programma

**Democrazia economica e  
democrazia industriale  
a 10 anni dal piano d'impresa**  
Roma, Hotel Jolly, Corso d'Italia 1  
11 marzo 1989 ore 9,30

ore 9,30 Relazione: Stefano Patricolo  
Interventi: Giuliano Amato, Vittorio Fox, Francesco Cossuetti, Paolo Sylos Labini, Eraldo Corsi, Piero Craveri, Ottaviano Del Turco, Bruno Trentin  
ore 13 Conclusioni: Elio Giovannini



Obiettivo trasparenza
Francia, dopo lo scandalo
si corre ai ripari
Piu' controlli per la Borsa

PARIGI. Incalzato dallo scandalo Pechiney, il governo francese corre rapidamente ai ripari, cercando di dotare il mondo finanziario degli strumenti necessari, alla trasparenza e alla perseguibilità delle operazioni di Borsa. Il Consiglio dei ministri approverà nella sua seduta di oggi pomeriggio il progetto di legge di riforma della Cob (la Consob francese), accordando maggiori poteri e più marcata autonomia. Le competenze della Cob non ammettono ad essere rigorose ed ampie come quelle della Security Exchange, il gemello della Borsa americana, ma i suoi poteri inquisitori ne risulteranno accresciuti; continuando ad operare sotto il controllo del giudice, la Cob potrà disporre perquisizioni, assistita da un ufficiale di polizia giudiziaria; potrà procedere al blocco di conti bancari delle società, al sequestro di somme di denaro, a sequestri di

Governo diviso sull'antitrust
Banca-impresa, il Pci incalza

Nessuna impresa o gruppo industriale può detenere più del 20% di una banca; ogni partecipazione superiore al 5% è sottoposta ad autorizzazione della Banca d'Italia. Questo il «successo» dell'emendamento presentato da Pci e Sinistra indipendente da inserire nella legge antitrust. «Non si tratta», ha detto Guido Rossi - di una norma rivoluzionaria, ma liberale, presente in tutti i paesi moderni».

WALTER DONDI

ROMA. Il governo è diviso e in palese difficoltà. Dopo più o meno espliciti tentativi di rinviare il confronto sulla questione della separata banca-industria, è ora costretto a prendere una posizione. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno infatti presentato un loro emendamento da inserire nella legge antitrust e sulla concorrenza che dovrebbe essere approvata già oggi in commissione Industria al Senato e votata in aula nel giro di pochi giorni. Una normativa che ha colto nel segno...

nati a procedere in questa direzione. Tanto che Gianfranco Liveri, vicepresidente dei senatori dc, ha detto ieri che inviterà il governo a presentare precise proposte in tema di separata banca-industria. Bisognerebbe peraltro ricordare che questo era uno degli impegni contenuti nel programma del governo De Mita. Cosa farà a questo punto il ministro Battaglia? Egli si è sempre mostrato molto scettico, quando non apertamente contrario, alla normativa sulla separata banca-industria e molto più sensibile ai richiami dei grandi gruppi industriali che invece sono rimasti invariati, e molto impegnati a mettere le mani sulle banche. Lo scontro nel governo produrrà un rinvio della legge sull'antitrust?

Decisamente contrari a questa prospettiva si sono dichiarati Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti, e Guido Rossi della Sinistra indipendente che, insieme a Sallustiana Andriani e Lorenzo Giannotti, hanno illustrato l'emendamento su banca-industria. Sinistra indipendente e comunisti rivendicano il merito di avere «stanato il governo» che non ne voleva sapere (Rossi), costringendolo ad impegnarsi nella definizione di una normativa antimonopolio e sulla concorrenza, mettendo così l'Italia al pari con gli altri paesi europei. «Questa nuova legge», ha rilevato Pecchioli - è frutto di un'ampia collaborazione a sinistra, tra Pci, Pci e Sinistra indipendente ed è conseguenza concreta di un comune intento emerso nell'incontro col Psi di un anno fa».

Oggi, di fronte ai nuovi assetti che va assumendo il potere economico, diventa urgentissimo approvare una norma legislativa che limiti la presenza dei gruppi industriali nel sistema creditizio. Da un punto di vista estetico, ha rilevato il sen. Guido Rossi, l'antitrust non è la sede più adatta per una normativa sulla

separata banca-industria. Ma un provvedimento come questo non può essere rinviato sine die. L'emendamento presentato da Pci e Sinistra indipendente riprende, sviluppandola e perfezionandola, la proposta di Amato. L'art. 1 prevede che chiunque, acquisti, direttamente o tramite società, partecipazioni in enti di credito superiori al 5% deve chiedere la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia. L'autorizzazione deve essere richiesta anche per ogni ulteriore 2%. In ogni caso un'impresa non bancaria non può mai possedere più del 20% e in questo caso è il Comitato interministeriale per il credito che deve fornire una sua autorizzazione. Precisi limiti vengono posti, a differenza dell'emendamento Amato, ai «soggetti collegati» che vengono considerati come «soggetti unici» ai fini del calcolo delle quote di partecipazione. Per le violazioni sono previste anche sanzioni specifiche.

Denunce alla Magneti
La Fiat ai delegati:
avete scioperato? Adesso
pagate 150 milioni

MILANO. La direzione della Magneti Marelli, gruppo Fiat, ha denunciato tutti i membri dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dello stabilimento di Sesto San Giovanni e ha chiesto provvisoriamente la liquidazione di un danno di 150 milioni per la mancata produzione prevista in due sabati in straordinario. I fatti risalgono a poco meno di due settimane fa. Sindacati e azienda avevano concordato all'inizio dell'anno otto sabati di lavoro straordinario a partire dal 14 gennaio. Alla fine di febbraio, in coincidenza con l'apertura della vertenza di gruppo, il consiglio di fabbrica della Magneti Marelli di Sesto proclamava lo stato di agitazione e sospendeva le prestazioni straordinarie, compresi quindi i sabati. Lo sciopero riusciva. Ora la direzione della Magneti, nella denuncia inoltrata al Tribunale di Milano, sostiene che la proclamazione di quello sciopero sarebbe illegittima per due motivi. Si tratterebbe in primo luogo di un «atto imitativo». L'azienda evidentemente ha riferimento agli scioperi in corso all'Alfa di Arese. In secondo luogo si tratterebbe di un atto contrario alle disposizioni del contratto nazionale di lavoro che prevede la possibilità di effettuare 32 ore di lavoro straordinario. Nella stravagante interpretazione della Fiat, quelle 32 ore di straordinario sarebbero state pateggiate nel contratto come corrispettivo delle 32 ore di lavoro straordinario previsto dal protocollo Scotti. Per cui si minaccia di togliere a tutti i lavoratori che hanno fatto sciopero il sabato il beneficio del diritto di usufruire della riduzione dell'orario, come da contratto.

BORSA DI MILANO

MILANO. Ribassi il giorno «dopo». L'uscita di tamponamento delle banche rischiate lunedì ha avuto un timido seguito anche ieri, ma la pressione delle vendite è stata tale per cui si può parlare di reazione gravemente negativa da parte del mercato (o meglio della speculazione professionale), al rialzo dei tassi che le grandi banche stanno attuando dopo l'aumento del tasso di sconto. Il Mib che alle undici chiudeva lo 0,7% ha accentua-

Il mercato accusa il caro-denaro

to la perdita nel proseguimento della seduta chiudendo a -0,50%. Gli scambi sono rimasti sui soliti mediocri livelli. Le vendite hanno interessato soprattutto i titoli guida e quelli intermedi dei grandi gruppi. Le Sna Pbd di Agnelli lasciano sul terreno il 4%. Le Fiat contengono la perdita nel frazionale 0,43%, le Agricola di Gardini perdono oltre l'1% e le Montedison un frazionale 0,4%. Più sensibile la perdita delle Olivetti (-1,6%), delle Cir (-1,16%) delle Generali (-1,2%). Gli

AZIONI

Table with columns: Titoli, Chius, Var.%, listing various stocks like Alimentari, Banca, Assicurazioni, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titoli, Cont., Val., listing convertible bonds like AME Fin, Attiv. Immo, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titoli, Val., Prec., listing various bonds like Mediocredito, Az. Aut., etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titoli, Chius, Var.%, listing state securities like Bot, Cct, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Val., Prec., listing investment funds like Azionari, Pmi, etc.



Dico subito che il discorso sul partito, nell'imminenza del prossimo Congresso nazionale, non si configura per me in una proposta definita, ma in un ragionamento e in un interrogativo al quale insieme, nel dibattito congressuale, dovremo dare una risposta. Non passa giorno che qualche amico, anche autorevole, in modo più o meno

diplomatico, a seconda della componente caratteriale, non accusi il segretario nazionale di gestire il partito in modo «autocratico ed arrogante», al limite del presidenzialismo, forte dell'elezione diretta da parte del congresso. E si mormora, quotidianamente, di un «clan di avellinesi» che assedia il segretario, così come, ai tempi della

Segreteria Zaccagnini, che noi tutti consideriamo un'immagine alta del nostro partito, si mormorava della «banda (dei quattro) di Shanghai». Dal canto suo, l'amico De Mita non ha mancato, in più occasioni, di denunciare la «solitudine» del segretario politico. Anche nel nostro interno, quindi, emerge una contraddizione,

per me più apparente che reale, perché De Mita si lamenta di stare in solitudine e gli altri si lamentano di non incontrarlo mai. Vediamo, allora, di mettere in sintonia queste cose!

Antonio Gava  
«La politica al centro»  
Rusconi  
Pagg. 244, lire 27.000

# Lo Stato di cultura

## RICEVUTI

### Otto marzo Fuochi in Palestina

ORRETTA PIVETTA

«L'era cresciuto coccolato, viziato, perché unico maschio fra un esercito di femmine. Tutto ciò che aveva voluto gli era stato dato gratuitamente. Anche i capelli delle sue sorelle, che aveva fatto strappare, fino a che le ciocche si accumulavano per terra. Era braviissimo nel prendere a calci le sorelle... La mia unica carta nella vita è il diploma di maturità. Che mai posso fare con questo magnifico diploma di maturità? Il massimo che posso trovare è un impiego da commercialista nel centro città. Quanti soldi mi daranno...? Non il conto di quanto costa ogni paio... Non dire borghese o non borghese... La vita è consumo e anche lo sono consumista. Carne, verdura, frutta, vestiti e biancheria...»

Sono parole di Afaf, che è lontana in Palestina, un po' borghese davvero, come lei stessa racconta: «È la figlia dell'apoteosi. Tale rimascello, quando non mi sposa, è divenuta la figlia del commercialista...»

Vive una condizione subordinata e cerca, in vario modo, di liberarsi. Ma è difficile nei territori occupati, stretta Afaf fra una ricerca personale e un moto collettivo, che l'amica Nawal interpreta attraverso un impegno radicale.

Captando l'8 marzo, vittime predestinate all'incrocio e alle celebrazioni, abbiamo voluto citare Sahar Khalilieh, scrittrice, nata a Nabatieh nel 1941, e dal suo «diario di una donna palestinese», che ha un titolo tra la provocazione e il realismo: «La svergognata», perché «vergognata» è qualcosa denota cerchi di cogliere il proprio percorso secondo proprie inclinazioni, esperienze, passioni. Nel romanzo Afaf è costretta a prendere il marito che non vuole, a lasciare altri amici e altri interessi. Fino al divorzio, ad una rottura che diventa emblematica nel ritorno a casa, in patria, la patria sconvolta dalla occupazione israeliana.

Altri romanzi di Sahar Khalilieh, «Fico d'Indie» e «Crisi», si guardano storico dramo appunto testimonianze, contro la violenza e l'oppressione dell'occupante. In quest'ultimo caso si aggiunge il peso di una condizione individuale che svela le ambiguità di una società scossa, tesi ad uno sconvolgimento profondo, ma legato, pur nella rivoluzione che la situazione storica le richiede, ai dettagli di una tradizione discriminatoria. Per questo il racconto preme oltre l'autostoria della protagonista, perché quelli sono comunque i luoghi della rivolta e dell'opposizione e in un paese dove gli uomini sono emigrati o clandestini la donna diventa operaia, capofamiglia, organizzatrice di una solidarietà diffusa, avanti nella protesta, persino memoria di una cultura che l'occupazione vuole cancellare. Diventa poco alla volta il caposaldo di una società diversa, per ora di una società del rifiuto, poi, chissà, di una società futura e liberata. Il dramma di Afaf è quello di un popolo, emancipazione femminile e liberazione di una patria sono termini ancora tangibilmente vicini. Per questo una festa può voler dire ancora qualche cosa. È un rito, ma profondamente politico, forte d'un senso di opposizione. Non dico da noi. Siamo affascinati dai riti. Purché siano solo riti.

Sahar Khalilieh, «La svergognata», Giunti, pagg. 162, lire 22.000

## AMBIENTE

ENZO TIEZZI

L'inquinamento atmosferico è il solito titolo dell'ultimo dei libri di base, la preziosa collana diretta dagli Editori Riuniti (pagg. 162, lire 10.000). Lo ha curato Maurizio Casoli ed offre una articolata analisi di un problema che più drammaticamente del solito (ma è un «colto» sempre più drammatico) abbiamo visto nei giorni passati, al calar della grande nebbia invernale. Casoli offre, argomentando preziosi di conoscenza, indicazioni precise su come debbano essere i rimedi più urgenti. Offre insomma, disincantatamente, quella informazione che troppe volte manca o viene semplicemente trasmessa in modo distorto. Eppure proprio la globalità delle questioni legate all'inquinamento meriterebbe l'affermazione di una responsabilità individuale oltre che collettiva, che ha necessità di cultura e di informazione.

Sul tema abbiamo chiesto un intervento ad Enzo Tiezzi, che con Carla Ravaioli ha scritto un libro, «Buche, silenzi e grida», edito da Garzanti, in libreria a fine marzo, proprio per denunciare ed illustrare la cattiva stampa di cui gode il nostro ambiente.

## Razionalità, sviluppo industriale consenso: la via alla democrazia nell'ultimo saggio di Umberto Cerroni

GIUSEPPE CHIARANTE

Proprio nel momento in cui la democrazia moderna sembra essere giunta, per lo meno nei Paesi di avanzato sviluppo capitalistico - cioè in quelli che un tempo la letteratura marxista definiva «i punti più alti del sistema» - alla più ampia espansione sinora storicamente registrata (e mentre, contemporaneamente, il tema della democrazia si afferma come centrale anche nella nuova fase che si è aperta nei Paesi di indirizzo socialista dell'Est europeo), proprio in questo momento la questione democratica torna a riproporsi, alla vigilia della conclusione del ventesimo secolo, in termini fortemente problematici: si affacciano infatti, al di là dei punti ormai comunemente acquisiti, nuovi inquietanti interrogativi, che riguardano la stessa libertà e dignità dell'uomo, la sua effettiva indipendenza e autonomia, le sue reali possibilità di consapevole autogoverno, nello sviluppo di quella che viene chiamata «civiltà tecnologica».

Nel suo saggio su «Regole e valori nella democrazia», appena pubblicato nella collana «Politica» degli Editori Riuniti (lire 26.000) Umberto Cerroni non si limita a dipanare l'ampio dibattito che sul tema della democrazia si è sviluppato nel corso del secolo, ma si cimenta con questi interrogativi. L'esperienza storica ha ormai fatto giustizia degli assolutismi ideologici che avevano contrapposto la democrazia come libertà e la democrazia come eguaglianza sociale e le avevano identificate con due distinti sistemi, quello liberaldemocratico e quello socialista: in realtà c'è una connessione fra regole tecniche e valori civili nella democrazia e questa connessione non consente né di ridurre la democrazia a puro «strumentario tecnico», né, d'altra parte, di far rinvio a strategie metafisiche che prescindano dalle regole democratiche.

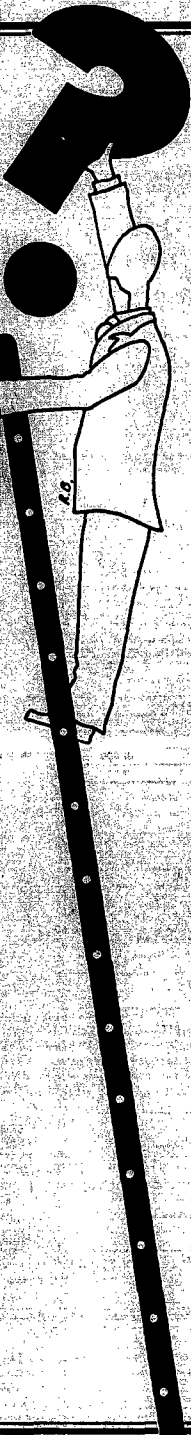
Ma se la consapevolezza di questa connessione può oggi considerarsi, almeno in linea di principio, un dato largamente acquisito (in linea di principio, perché nella pratica un'effettiva sintesi di libertà ed eguaglianza

# XXI

è obiettivo ben lontano dall'essere realizzato, in qualsiasi sistema politico e sociale), le questioni di fondo che si pongono per un pieno sviluppo della democrazia nella società contemporanea vanno ben oltre le forme tradizionali dell'analisi classica fra il «sistema liberale» e il «sistema socialista».

Si tratta, in sostanza, delle questioni tipiche delle «società complesse». Cerroni ne «enuncia alcune». Per esempio, in quale forma «accelerare e governare il progresso tecnico-scientifico», imposto e sollecitato dalla competizione internazionale, «senza disumanizzarlo». Oppure come «evitare che la società di massa degradi in un'arena di violenza contro gli individui più deboli o più rispettosi della convivenza civile». Ma le nuove insidie per la democrazia non vengono soltanto da fenomeni di questo tipo, ossia dall'accelerazione tecnologica e dalla massificazione.

Si può pensare a molti altri problemi, per esempio alla denominazione dei tradizionali diritti politici che discende dalla tendenza allo sviluppo monopolistico od oligopolistico della moderna informazione di massa e degli strumenti di comunicazione e di controllo (con la conseguente messa in atto di forme nuove e più insidiose di condizionamento dei processi di formazione del consenso); oppure al rischio di un crescente svuotamento dalle istituzioni democratiche - e quindi delle reali possibilità di partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica - che è determinato dalla crisi dello Stato nazionale (con il quale si erano



Nell'affrontare questi problemi Umberto Cerroni pone particolarmente l'accento (ed è democratico richiede l'affermazione non solo della «dignità etica», della «dignità giuridica», della «dignità politica», della «dignità sociale» dei cittadini, ma anche della «dignità culturale», e la moderna democrazia deve realizzarsi, congiuntamente, come «Stato di diritto», come «Stato sociale», come «Stato di cultura».

È evidente in questa elaborazione - ed è infatti esplicito nelle pagine di Cerroni - il riferimento alla centralità che già Gramsci aveva attribuito alla «rivoluzione intellettuale e morale», sino ad affermare l'impossibilità di una radicale trasformazione sociale e politica senza una generale crescita di «razionalità, consenso, sviluppo intellettuale» e senza dare basi di massa a una nuova egemonia. Proprio in relazione ai problemi di oggi e del prossimo futuro riemerge con chiarezza quest'aspetto del pensiero gramsciano, che lo aveva portato a sviluppare una critica a fondo del politico e dell'economico largamente diffusi nella cultura politica del movimento socialista e comunista del suo tempo. Certo, questi temi di riflessione così presenti negli scritti di Gramsci non hanno in realtà avuto nei decenni passati un adeguato sviluppo - al di là del frequente omaggio formale - neppure nell'elaborazione del comunismo italiano. Ma oggi essi si ripropongono come importanti punti di riferimento anche per la ricerca sui problemi che ci stanno di fronte: tanto più nel momento in cui appare evidente che - per un moderno sviluppo democratico e per la costruzione di una società davvero più libera - un robusto fondamento morale e intellettuale è non meno importante di quello sociale ed economico.

Questo aspetto del suo pensiero che, per quanto mi riguarda, più mi interessa - sull'importanza che ha - per dominare i problemi di una società complessa, per governare i processi di innovazione tecnologica, per mettere a frutto le grandi potenzialità liberatrici che sono implicite nello sviluppo del sapere e delle conoscenze, per usufruire dei nuovi mezzi di informazione e di comunicazione senza essere dominati - la «crescita culturale consapevole degli individui». Per questo, secondo Cerroni, un moderno sviluppo

## INTERVISTA

### Con Maggiani nella valle delle storie minuscole

MARCO FERRARI

Anche le piccole storie hanno la loro dignità, anche gli scrittori che non confezionano best-seller hanno la loro nobiltà. In quanto a nobiltà Maurizio Maggiani ne ha da vendere visto che mi riceve in pigiama nella sua casa spezzina «circondata da auto e smog».

«Sono rovinato» mi dice sulla soglia di casa. «Perché?», chiedo preoccupato. «Mi è venuta la bronchite», risponde. Conosco bene le ansie del presordido per non sapere che in questi casi un foro di spillo sulla pelle si trasforma in un inizio irreversibile di cancro».

Perché è di un esordiente che vorremmo raccontare qualcosa: Maurizio Maggiani, classe 1951, Castelnuovo Magra, vincitore del Premio per l'inedito dell'Espresso, al via ufficiale con «Mauri», Maurizio David di Edizioni Riuniti. Intanto cerchiamo di spiegare una storia che non è una storia: «È un racconto sul modello di un'opera in tre atti», dice un'opera di sentimento e amore. «Ma sì, una storia banale: un amore tra un uomo, un bambino ed una donna». Coraggio Maggiani, ormai ci siamo: «Il bambino si chiama mauri come l'uomo, che è il suo padre putativo. Meri invece è la donna di mauri grande e la mamma di mauri piccolo. Definisci i contorni del narrare cercando di indagare sugli aspetti letterari».

ventura letteraria (dopo buone prove anche giornalistiche) proprio dalle sue radici, là dove finisce il fiume e comincia il mare: «Nell'universo circoscritto del mio romanzo, il fiume Magra è la madre di tutte le acque; non c'è campo, non c'è orto che non viva perché una canalicola porta al suo alveo».

Maternità e paternità di luoghi, sentimenti e persone spingono l'autore a fare un paragone con la Madonna e San Giuseppe, anche lui padre putativo, alla ricerca di un'identità probabilmente irrecuperabile per la nostra epoca: «Non è necessaria. Non è a caso Maggiani comincia parlandoci la sua lingua originaria, che dialetto non è, lingua di sua madre e di sua nonna, lingua di un antenato forse venuto dal mare oppure spuntato da dietro le montagne del marino confine ligure e metafisico della vallata del Magra: «È stato detto che uso un linguaggio simile a Gadda, non so se sia vero, perché Gadda era istruto, io no. Ma se ciò fosse vero vorrebbe dire che anche Gadda ha imparato da sua nonna perché lo ha imparato a raccontare da mia nonna. E la sacralità del quotidiano che mi attira: prendi ad esempio ma madre che va al mercato. Diventa un gesto dignitoso e nobile qualunque cosa dica né fa un racconto».

In questo modo l'ingenuità vicenda di gente comune come mauri e mauri - che l'autore plasma con ironia dolorosa - si concede sguardi vivi, che, secondo Fortini, ricordano spesso i migliori Clair e Truffaut. La meri, mauri piccolo e mauri grande - che non meriterebbero apparentemente neppure una minuscola - non sono altro che la rappresentazione in controtipo di una fetta d'Italia che, nella sua estrova originalità, eleva la storia minuta a grande storia. Il comunista Tibe, lo zio Garbà, la gatta maoli, così chiamata in onore di Mao; gli ascoltatori di Radio Tirana, succeda quel che succeda, sopravviveranno nella memoria, forse ben oltre il romanzo. Modestia di gente comune, appunto, di pietre senza gloria, modestia dell'intelligenza,

## Il cielo nella stampa

Nel fumetto di Goscinny e Uderzo dedicato ai due famosi eroi Asterix e Obelix, il capo dell'irriducibile villaggio gallico Abraracourcix, uomo di grande coraggio, ha una sola paura: quella che un giorno o l'altro il cielo gli cada sulla testa.

Mi sembra una buona metafora per descrivere quello che sta avvenendo all'ambiente sopra le nostre teste, da un po' di tempo a questa parte.

Le composizioni chimiche dell'atmosfera e della stratosfera, che hanno permesso l'evoluzione della vita sulla Terra contribuendo alla stabilizzazione dei grandi cicli biologici dell'ossigeno, dell'azoto e del carbonio e che presentano ovviamente variazioni ed evoluzioni solo in lentissimi tempi biologici (milioni di anni), stanno cambiando in tempi brevissimi sotto la spinta di alcune scelte tecnologiche sbagliate nel settore energetico in particolare e nel settore produttivo in genere. Questi cam-

bamenti sono tali da mettere a repentaglio gli equilibri naturali del pianeta e la stessa sopravvivenza della specie «homo sapiens».

Voglio chiarire che non condivido qui il catastrofismo del rapporto internazionale del World-Watch Institute di Washington, diretto da Lester Brown, rapporto per altro ricco di dati e notizie di indiscussa verità scientifica, che da un termine di 10 anni pena gravi catastrofi più o meno finali. Credo anzi che un eccessivo catastrofismo non serva alla buona causa di far crescere in profondità e trasversalmente una coscienza ambientalista basata su valide conoscenze scientifiche e su altrettanto valide e conseguenti decisioni politiche che vadano ad incidere radicalmente su questo folle modello economico di sviluppo.

Quello che però è importante conoscere, per poter fin da ora lavorare e cambiare rotta nel giro di un paio di generazioni, sono i dati di fatto, i cambiamenti naturali già avvenuti, le evidenze scientifiche facilmente verificabili e davanti agli occhi di tutti. Vediamo, da questo

punto di vista come è cambiato il «cielo sopra le nostre teste».

L'ozonmosfera, che ci protegge dalla parte dura della componente ultravioletta della radiazione solare, presenta gravi lacerazioni sia al Polo Sud che al Polo Nord: il rischio è l'aumento di cancro alla pelle e, soprattutto, l'inibizione della fotosintesi, cioè il blocco della crescita delle colture agricole e dei boschi.

L'anidride carbonica, componente essenziale dell'atmosfera, è passata in 20 anni da 250 a oltre 350 unità a causa dell'uso concentrato nello spazio e nel tempo di combustibili fossili e, per circa un quarto, anche a causa della deforestazione: si tratta di un aumento di quasi il 50%, senza precedenti nella storia dell'umanità. Questo aumento provoca il cosiddetto effetto serra e sta mettendo a rischio di desertificazione 400 milioni di ettari nel pianeta, sta sconvolgendo il ciclo delle stagioni e sicuramente contribuisce alla siccità.

Le piogge che cadono su tutto il pianeta presentano un grado di acidità dalle dieci alle

venti volte superiore a quello delle piogge che cadevano quando eravamo ragazzi: anche questa variazione non ha precedenti nella storia dell'umanità e, inoltre, si registrano ormai punte di acidità oltre 100 volte superiori al normale nelle zone ad alta concentrazione urbana ed industriale (sicuramente zone da smantellare progressivamente per far partire un diverso modello di sviluppo «sostenibile», cioè compatibile con la natura e con la qualità della vita). Le cause: ossidi di zolfo e azoto da centrali a carbone e olio combustibile, dagli scarichi delle automobili e degli aerei, dalle ciminiere di molte fabbriche. Le conseguenze: solo in Europa alcuni milioni di ettari di foresta a rischio di distruzione, 15.000 laghi senza più pesci, monumenti artistici che si sciogliono come neve al sole da Cracovia a Colonia, da Lecce ad Atene.

Tutto questo discorso, limitato al caso dell'atmosfera, vuole sottolineare gli stretti rapporti che intercorrono tra scienza, ambiente ed informazione.

Quante volte, magari sulla spinta di un genuino slancio di sensibilità ecologica, ho sentito dire che l'ozono è un veleno o che l'effetto serra è dovuto a qualche veleno particolare emesso magari in quantità infinitesimale da qualche tubo di scappamento e non ai miliardi di tonnellate di quel gas inodore, indolore e «innocuo» che è l'anidride carbonica e all'ef-

fetto sinergico di questa con la produzione concentrata di calore non naturale (quindi le grandi centrali nucleari non sono da assolvere); quante volte ho sentito demonizzare la scienza, quando invece solo una seria analisi scientifica di questi dati potrà portare a soluzioni positive se non possibili, almeno probabili.

Certo è che la complessità dei nostri rapporti con la natura e i meccanismi di distruzione dell'umanità ormai messi in moto, richiedono da parte nostra almeno atteggiamenti: un primo di attenzione all'informazione ambientale e un impegno di ricerca perché tale informazione sia la più ricca e globale possibile; un secondo di umiltà ed incertezza perché il mito della scienza che tutto conosce e domina è caduto; Prometeo, di fronte alla meravigliosa e drammatica complessità sconosciuta dei grandi equilibri della natura, che hanno alle spalle migliaia di milioni di anni di saggezza biologica, di interazioni, di strutture che contengono piante, animali, microorganismi, oceani ed atmosfera; un terzo di presa di coscienza che l'uomo è, come giustamente sottolinea Edgar Morin, contemporaneamente 100% natura e 100% cultura. L'uso appropriato della scienza, gli ambientalisti l'hanno scritto più volte, non è quello di dominare la natura, ma di vivere in accordo con essa. L'alternativa non è il benessere, ma il bene. Una nuova barbarie per le future generazioni.



SEGNALAZIONI

AA.VV. «Sinistra e questione araba» Editori Riuniti Pagg. 148, lire 18.000

Peter Burke «Venezia e Amsterdam» Transeuropa Pagg. 194, lire 22.000

AA.VV. «Il sindacato oltre la crisi» Franco Angeli Pagg. 294, lire 20.000

AA.VV. «Sindacato: cambiamenti e crisi in Francia e in Italia» Franco Angeli - CRS Pagg. 466, lire 35.000

Italo Mancini «Guida alla critica della ragion pura» QuattroVenti Pagg. 364, lire 38.000

AA.VV. «La cultura del computer» Bollati Boringhieri Pagg. 216, lire 25.000

NOTIZIE

I libri diventano editori

Il premio Nobile per la poesia

Istituzioni riforme e Pci

Stato di Israele e lotta dei palestinesi: quale impatto ha la questione mediorientale sugli ebrei della diaspora e in particolare sui rapporti con la sinistra? Su questi temi sono stati raccolti una serie di interventi di Janik Cingoli (cui si deve anche la cura del volume) Amos Luzzatto, Stefano Levi Della Torre, Ugo Caffaz, Guido Fubini, Corrado Vivanti, Roberto Finzi, Shlomo Avineri, David Meghinag, Giorgio Sacconi. In appendice: una conferenza di Napolitano a Genualme.

Amsterdam: la Venezia del nord. È un luogo comune basato sulle analogie geografiche di città «acquatiche». Ma le somiglianze, in determinati periodi storici, andavano oltre. In questo gradevole libro l'autore, docente di storia moderna a Cambridge, indaga sulla storia parallela delle due splendide repubbliche nel corso del XVII secolo, sulle oligarchie che vi regnavano, i modi di vivere, le ideologie, i costumi dei rispettivi ceti dominanti.

La crisi del sindacato e la sua perdita di rappresentatività nelle organizzazioni occidentali è il tema di sei saggi che approfondiscono l'analisi sulle analogie e le differenze di quattro situazioni: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Italia. Le conclusioni sono molto articolate ma improntate a un sostanziale ottimismo. Gli studiosi impegnati sono R. Edwards, P. Garonna, E. Pisani (anche curatori), M. Podgursky, J. Rubery, F. Seller, J.J. Silvestre.

Questo volume, curato e introdotto da Mimmo Carrieri, è la traduzione italiana di una ricerca comparativa promossa dall'Harvard Center for European Studies sulle risposte dei sindacati europei alla crisi economica e puntata sugli interrogativi divenuti stringenti in Francia e in Italia negli anni Settanta. Gli studiosi autori dei saggi originali sono Peter Lange docente a Duke, George Ross docente a Brandeis e Maurizio Vannicelli a Holy Cross.

Il grande filosofo di Königsberg realizzò nel 1781 con la «Critica della ragion pura» il progetto di mettere in discussione la metafisica nel quadro di una critica della ragione. Italo Mancini, docente di filosofia all'ateneo di Urbino, raccoglie qui, con l'ausilio e la collaborazione di Marco Cangiotti, nel secondo volume della sua «guida», le sue riflessioni, in gran parte tratte da lezioni universitarie, sulla «deduzione trascendentale» e sulla «analisi dei principi», il nocciolo, cioè, dell'opera.

Docente di fisica teorica all'Università Rockefeller, Heinz R. Pagels (curatore del volume) partendo dalla convinzione che l'odierna diffusione del computer, il porta a essere oggetto di «un'intera nuova scienza applicata e non una semplice appendice commerciale di studi più blasonati», ha raccolto qui alcuni interventi di importanti esperti americani del settore e di studiosi di scienze informatiche e della filosofia della conoscenza.

La casa editrice Messaggerie Pontremolesi, sigla ispirata ai gloriosi libri ambulanti, che da trent'anni opera nel mercato a metà prezzo, entra oggi nel circuito primario con una produzione di libri in edizione ancora inedite in volume. La giunta sarà presieduta da Franco Fortini. Le opere vanno inviate entro il 30 maggio alla segreteria del Dipartimento di Filologia e Critica della Letteratura, via Roma 47, 53100 Siena, con l'indicazione «Rassegna Laura Nobile».

L'Università di Siena e l'amministrazione provinciale hanno organizzato per l'autunno la prima rassegna di poesia «Laura Nobile». Scopo della manifestazione è far conoscere poeti le cui opere siano ancora inedite in volume. La giunta sarà presieduta da Franco Fortini. Le opere vanno inviate entro il 30 maggio alla segreteria del Dipartimento di Filologia e Critica della Letteratura, via Roma 47, 53100 Siena, con l'indicazione «Rassegna Laura Nobile».

Il Pci e le riforme istituzionali è il tema di un dibattito che si terrà venerdì 10 marzo alla Libreria «Rinascita» di Verona (Corte Farina 4). Parteciperanno Umberto Curi, Maurizio De Acutis e Gianfranco Pasquini. L'occasione è l'uscita dei volumi «La lunga marcia delle istituzioni: i passi del Pci» di Pasquino (Arel, il Mulino) e «La politica sommersa. Per un'analisi del sistema politico italiano» di Curi (Franco Angeli editore).

STORIE

Sessantotto movimenti e sinistra

Alberto Stramaccioni «Il Sessantotto e la sinistra» Protagon Pagg. 280, lire 25.000

MARCO NOLINI

La ricostruzione del Sessantotto di Alberto Stramaccioni, umbro, ricercatore presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Perugia, si presenta con caratteri di originalità rispetto ad altri lavori apparsi nel ventesimo anniversario di quegli avvenimenti, perché l'approccio è critico e insieme fortemente analitico, lontano dai toni e dagli stili dei pamphlet occasionali. Stramaccioni, pur avendo di mira l'esperienza umbra, coglie il dinamismo politico, sociale, economico e culturale di un contesto più ampio. Ma, oltre questo inimitabile riferimento internazionalista, giunge opportuna (e peraltro finora trascurata) la relazione tra centro e periferia, l'indagine cioè sulla diffusione di una cultura lontana dai luoghi tradizionalmente di scarsi. Giungendo ad una conclusione: il Sessantotto umbro non è perciò un fenomeno imitativo e subalterno di pura e semplice traduzione locale di un movimento internazionale e nazionale.

complicarla, la strada al FBI nella soluzione del mistero delle donne uccise e sciolte da un redivivo Buffalo Bill. Troppi i particolari, influenti e non strettamente necessari, che alimentano morbide considerazioni sulla miseria della sanità di mente e sulla complementare sistemica genialità della follia: non aiutano, però, la trama ad allargarsi né l'indagine a stringersi. L'impressione è che si tratti di note di sceneggiatura da teaturizzare in vista di una prevedibile riascrizione cinematografica, nella quale gradite quant'altro mai sono, in aggiunta all'azione e al movimento, le caratterizzazioni solide. E qui Thomas Harris è bravo davvero: i suoi personaggi, di sfondo e di ribalta, sono figure disegnate nitidamente.

PENSIERI

Dubito o non dubito?

Lorenzo Bianchi (a cura di) «Pierre Bayle. Progetto di un dizionario critico» Bibliopolis Pagg. 232, lire 30.000

GIANFRANCO BERARDI

In tanto impensare di pensiero magico, ecco un libro da consigliare a chi preferisce il pensiero critico. Pierre Bayle (1647-1706), provenzale, passato dal calvinismo al cattolicesimo per poter studiare coi gesuiti a Tolosa e poi approdato ad una concezione fortemente razionalistica del mondo (cosa che gli procurò infinite grane e anche persecuzioni) è noto soprattutto per due opere: i Pensieri diversi sulla cometa (1682) in cui polemizza contro la superstizione di considerare le comete come apocalittici di sventura, e il più famoso Dizionario storico e critico (1697) nel quale, in oltre duemila fitte e ricche raccolte tutto quello che la sua vastissima erudizione poteva mettere insieme, con l'obiettivo di togliere fondamento ad ogni certezza dogmatica. Il Dizionario ebbe un enorme successo registrando fino al 1740 ben otto edizioni e facendo conseguire al suo autore la fama di autore del libero pensiero. (Una edizione ridotta, la si può oggi leggere nei due volumi della «U» pubblicati tempo fa da Laterza a cura di Gianfranco Cantelli).



PENSIERI

Sociologi senza mercato?

Franco Ferrarotti «La sociologia alla riscoperta della qualità» Laterza Pagg. 147, lire 18.000

GIORGIO TRIANI

«Sapere per prevedere: prevedere per agire», da qui presero avvio nell'ultimo quarto del secolo scorso il positivismo e la sociologia, «scienza positiva» per eccellenza. L'intento che animava il suo fondatore Augusto Comte era l'oggettività, la scientificità dello studio della società (sociologia appunto). Questione di metodo, dottrinale, questa, che però aveva un fine dichiaratamente operativo:

conciliare ordine e progresso. Per le élites al potere infatti scoperte scientifiche, rivoluzioni industriali, irrompere delle masse sulla scena della storia e loro primo organizzarsi in sindacati e partiti politici, dissolversi di credenze e alimentarsi del legame religioso, ponevano inediti problemi di integrazione e consenso sociale. Quali nuovi valori, istituzioni e soprattutto rappresentazioni collettive? Come conciliare l'idea di «uguaglianza con il rispetto delle gerarchie e dell'ordine sistemico? A tali interrogativi, secondo Comte, si poteva rispondere solo facendo tabula rasa di ogni metafisica e considerando i fenomeni sociali come «cose» (e queste parlano da sé: basta osservarle, con attenzione). Non con gli occhi del filosofo o del politico bensì con quelli del fisico, del chimico che non devono costruire teorie arbitrarie o personali ma solamente limitarsi ai «fatti»: accumularli, classificarli, catalogarli.

Il prevalere della quantità sulla qualità (zozzamente, dei dati, dei numeri) era dunque un rischio filosoficamente inscrito nell'atto di fondazione della sociologia. Ma dalla lettura del libro di Ferrarotti, che

proprio da qui parte, si comprende come la concezione comtiana avesse però un respiro e una tensione immaginativa sconosciuti e tanti continuatori e anche oppositori del suo lascio. L'argomentare di Ferrarotti si snoda infatti attraverso i luoghi e le figure salienti del dibattito e del pensiero sociologico, non perdendo mai di vista i grandi temi culturali che hanno fatto sfondo in questo secolo: ruolo delle scienze sociali; conflitti e superamento delle «cose», per dirla con P. C. Snow (quella scientifica e quella umanistica); sociologia critica di Veblen e di Wright Mills; contrapposizione e quella «quantitativa» di Lazarsfeld o alle macchine costruzioni teoriche di Talcott Parsons. Opposti estremismi sociologici svelati e ripercorsi con linguaggio chiaro e intenti accessibili anche al lettore non specialista. «La sociologia alla riscoperta della qualità» raccoglie infatti le lezioni tenute nello scorso anno accademico. Segno che Ferrarotti crede ancora nella funzione di docente e nella qualità del suo lavoro ex-cathedra al punto da affidarlo al giudizio di critici e lettori. Fatto questo

RACCONTI

Pedalando verso il sogno

Peter Seeberg «L'inchiesta» Iperborea Pagg. 150, lire 18.000

MARCO GALLO

Danese (è nato nel 1925 a Skydstrup, un paese vicino al confine tedesco), archeologo, direttore ora del museo di Viborg, sorprese pubblico e critici per la sicurezza stilistica del suo primo romanzo, «Le comparse», pubblicato nel 1956: vicenda singolare di un gruppo di deportati che a Berlino, durante una settimana del 1943, vicino ad un campo di concentramento bersagliato dai bombardamenti, lavorano alla preparazione di un

ROMANZI

Anime morte e risorte

Uberto Quintavalle «Il dio riciclato» Rizzoli Pagg. 158, lire 25.000

AUGUSTO FABOLA

Sono due le storie racchiuse in questo romanzo, con cui lo scrittore milanese si ripresenta, dopo anni e anni di silenzio. È sono due storie parallele che parlano entrambe di un tentativo di resurrezione. La prima è quella dell'io narrante, un regista cinematografico che nel pieno degli anni Sessanta, dopo un'opera prima (o quasi) da cineasta si trova, non ancora trentenne, di fronte a una grave crisi di creatività, e cerca un soggetto col quale confermare le sue doti di poeta della collaudata e trasformare in grande arte la diva regina del sesso con la quale condive, oltre al mestiere, il letto: (L'idea di Fellini per 8 1/2 fa sempre brodo).

CASE & CITTA'

Ritorni alla storia

Giancarlo Priori «La poetica dell'ascolto» Clear Pagg. 140, lire 16.000

RENATO PALLAVICINI

«L'architetto che opera con la Storia, il Tempo, e la Memoria diviene una specie di alchimista capace di accelerare la reazione di queste forze che hanno già un valore in sé. In assoluto: combinate insieme risulteranno un modello formidabile, chiamato Architettura». La citazione, tratta dal piccolo ma denso libro di Giancarlo Priori, «La poetica dell'ascolto» (con una presentazione di Paolo Portoghesi) può essere usata come cifra della ricerca architettonica di questi ultimi due decenni. Di quella ricerca cioè, che partendo da un modo di pensare, profondamente diverso, la disciplina ed i suoi rapporti con la Storia (tanto quella con la «S» maiuscola, che quella minore), ha cambiato radicalmente il modo di fare architettura ed anche quello di scrivere o di fare la storia. Un ritorno «nel grembo» della storia, non per sudditanza o dipendenze più o meno inconse, ma per un bisogno, sempre più urgente, di scollarsi di dosso l'artificiosa cesura tra «antico» e «moderno» operata dal Movimento moderno. Quella stessa artificiosa divisione che, come scrive Priori, nell'introduzione, ha imposto precetti e statuti, processi di omologazione uguali in tutte le parti del mondo, «superando con una leggerezza che lascia sbalorditi, la cultura dei luoghi cancellando il carattere e l'identità».

ROMANZI

Anime morte e risorte

Uberto Quintavalle «Il dio riciclato» Rizzoli Pagg. 158, lire 25.000

AUGUSTO FABOLA

Sono due le storie racchiuse in questo romanzo, con cui lo scrittore milanese si ripresenta, dopo anni e anni di silenzio. È sono due storie parallele che parlano entrambe di un tentativo di resurrezione. La prima è quella dell'io narrante, un regista cinematografico che nel pieno degli anni Sessanta, dopo un'opera prima (o quasi) da cineasta si trova, non ancora trentenne, di fronte a una grave crisi di creatività, e cerca un soggetto col quale confermare le sue doti di poeta della collaudata e trasformare in grande arte la diva regina del sesso con la quale condive, oltre al mestiere, il letto: (L'idea di Fellini per 8 1/2 fa sempre brodo).

CASE & CITTA'

Ritorni alla storia

Giancarlo Priori «La poetica dell'ascolto» Clear Pagg. 140, lire 16.000

RENATO PALLAVICINI

«L'architetto che opera con la Storia, il Tempo, e la Memoria diviene una specie di alchimista capace di accelerare la reazione di queste forze che hanno già un valore in sé. In assoluto: combinate insieme risulteranno un modello formidabile, chiamato Architettura». La citazione, tratta dal piccolo ma denso libro di Giancarlo Priori, «La poetica dell'ascolto» (con una presentazione di Paolo Portoghesi) può essere usata come cifra della ricerca architettonica di questi ultimi due decenni. Di quella ricerca cioè, che partendo da un modo di pensare, profondamente diverso, la disciplina ed i suoi rapporti con la Storia (tanto quella con la «S» maiuscola, che quella minore), ha cambiato radicalmente il modo di fare architettura ed anche quello di scrivere o di fare la storia. Un ritorno «nel grembo» della storia, non per sudditanza o dipendenze più o meno inconse, ma per un bisogno, sempre più urgente, di scollarsi di dosso l'artificiosa cesura tra «antico» e «moderno» operata dal Movimento moderno. Quella stessa artificiosa divisione che, come scrive Priori, nell'introduzione, ha imposto precetti e statuti, processi di omologazione uguali in tutte le parti del mondo, «superando con una leggerezza che lascia sbalorditi, la cultura dei luoghi cancellando il carattere e l'identità».

ROMANZI

Scienziato pazzo al sangue

Thomas Harris «Il silenzio degli innocenti» Mondadori Pagg. 383, lire 26.000

AURELIO MINONNE

Il tema antico dello scienziato pazzo è amplificato dalle complicazioni più aggettate della psico-patologia criminale, costituendo il tutto una succulenta ideoteca per un romanzo d'angoscia e d'investigazione in cui ritmi narrativi e colpi di scena sono dotati con destrezza e un tocco di maliziosa furbata. Troppo sono, infatti, le coincidenze che spianano, sembrando



**MEDIALIBRO**

**P**ropongo (...) "I Gettoni" per i molti sensi che la parola può avere di gettone per il telefono (e cioè di chiave per comunicare); di gettone per il gioco (e cioè con un valore che varia da un minimo a un massimo) e di gettone come polizzone, germoglio ecc. - Così scriveva Vittorini a Calvino il 25 febbraio 1951. Ora i circa cinquanta risvolti di quella collana vengono ripubblicati in volume: *I risvolti dei "Gettoni"*, a cura di C. De Michelis, ed. Scheiwiller, pp. 157, lire 13.000 (mentre si annuncia una raccolta degli scambi epistolari tra Vittorini e i suoi autori, a cura di Raffaele Crivì, Vito Camerano e Giuseppe Grasso presso Rizzoli).

Un materiale che può dare occasione a molte riflessioni e verifiche sul Vittorini scrittore e ideologo della letteratura, ma più specificamente sul Vittorini intellettuale-editore, sempre poco indagato nei suoi vari e rilevanti aspetti. Qualche tratto se ne ritrova nella prefazione di De Michelis, laddove egli ricorda l'intento programmatico e progettuale di Vittorini e la sua capacità di scoperta di nuovi autori, o laddove sottolinea quella felice contaminazione tra diversi «prodotti» editoriali di cui egli fu sempre maestro: «Una collana con le caratteristiche della rivista»; così come, si può aggiungere, «Il Menabò» sarà una rivista con le caratteristiche del libro.

Ma altri tratti evidenziano la rilettura dei risvolti, sempre nel segno di una densa e funzionale brevità: una ricostruzione della trama, tutta in-

**Direttore critico**

GIAN CARLO FERRETTI

terna ai romanzi e racconti pubblicati; l'efficace riferimento all'attualità; e soprattutto il tratto di straordinaria immediatezza («Antonio Guerra, trentacinque anni, maestro elementare, soldato, deportato, romagnolo delle terre tra Rimini e Forlì in cui la gente non ha mai fissa dimora, oggi anche un po' romano e cinecitadino per giunta, è noto dal '46 come uno dei migliori poeti dialettali dei nostri giorni»). 1956: il giudizio critico condensato in una formula pregnante e sottile (Cassola: «La cronaca psicologica di un'epoca», 1952; *Il sergen-*

te nella neve: «Una piccola Anabasi dialettale», 1953), e carico comunque di una notevole forza anticipatrice: la «disinvoltura» di Arpino (1952) o il «senso delicatamente comico» di Bonaviri (1954).

Nei risvolti di Vittorini non c'è mai niente di direttamente imbonitorio: il discorso che egli imposta ogni volta, sembra voler coinvolgere il lettore (e l'autore), portandolo su un terreno di riflessione e sperimentazione comune. Un lettore, scrive Vittorini, che «non ha interessi solo di consumatore» ma che vuole avere «una

parte attiva (...) nello svolgimento di una letteratura».

Vittorini scopre perciò le sue carte, fornisce senza reticenze gli elementi di giudizio, come se aprisse il suo laboratorio a quella ricerca comune. Di alcuni scrittori indica limiti o pervicaci (compresi certi precedenti successi), svela implicitamente le riscritture e i tagli a cui li ha indotti la sua lezione, o confessa addirittura di non capirli: «Non so, francamente, che cosa valga questo romanzo "saturno" di Elémire Zolla. (...) Nel dubbio lascio che sia il pubblico a giudicare».

Certo, tutti questi anni hanno fatto vedere come, al fondo dei suoi risvolti così dichiaratamente aperti, problematici, disposti al dialogo e alla collaborazione (e analogamente, nel «Politecnico» e in altre sue iniziative), ci sia in

realtà la determinazione del vero direttore che porta avanti una precisa idea di letteratura, che persegue con sicurezza programmi e obiettivi, che tiene saldamente in mano le fila del gioco. Il suo dialogo, in definitiva, è più apparente che reale; il suo lettore-interlocutore è insomma una controfigura di se stesso.

Ciò che conferma, comunque, una continua tensione di ricerca e di verifica, sempre interni a quella sicurezza e determinazione: Così come i risvolti confermano, in particolare, oltre alla originalità di un vero discorso critico, tutta la genialità e creatività dell'intellettuale-editore di gran classe, che avrà da allora un lungo seguito di epigoni, spesso troppo turbeschi o troppo grossolani, e incapaci perfino di far tesoro della sua mirabile concisione.

**Prima e dopo la rivoluzione**

**I confini della realtà**

Thomas Wolfe  
«Dalla morte al mattino»  
SE  
Pagg. 228, lire 24.000

CARLO PAGETTI

**N**ella sua storia della letteratura americana, Alfred Kazin definisce Thomas Wolfe come l'ultimo dei grandi romanzieri. Wolfe, morto nel 1938 a 38 anni, resta comunque una delle voci narrative più ricche dell'America moderna. «Viceralemente autobiografico», egli sa anche cogliere e riflettere nel suo linguaggio letterario le contraddizioni dell'America urbana sconvolta dalla crisi economica e dalle tensioni sociali. Così nei racconti pubblicati in una bella edizione della SE, i «vecchi» in volume nel 1935, il «romanzo» di un'infanzia, la doppia cifra stilistica del lirismo e dell'oratoria, sono messi al servizio di una immaginazione vulcanica che si tuffa intraprendentemente nella vita magmatica della metropoli e ne esplora i frammenti incandescenti e i bagliori sulfurei.

Igina Tattoni, la nostra maggiore studiosa di Wolfe, ha ricordato la «robustezza della retorica» di questo romanziere, che non si accontenta di imitare Omero e Shakespeare, ma anche a Whitman e a Joyce. L'impassabile e lucida esplorazione della città moderna, inaugurata da Dreiser, si dissolve in un bagno di impressioni e di sensazioni esasperate. Nel racconto più lungo, «Monte orgogliosa sorella» (in inglese, la morte era un *prout brother*, un fratello), il mondo notturno della città si anima di una cruda vivezza, di vorticosi dinamismi che distinguono prospettive allucinate e dello straordinario racconto di Poe «L'uomo della follia».

Un turgoide iperrealismo squassa il linguaggio, come vento di bufera: il tempo è un grande sogno, in cui viviamo e di cui siamo le nobili figure («Dio nella foresta, strano come il tempo»). Proprio la misura più controllata del racconto permette a Wolfe sorprendenti variazioni e scarti fantastici, tra l'ironia, il sarcasmo e la riflessione melanconica. Ne «Il volto della guerra» la violenza umana viene vista come condizione universale che si scatena in episodi di angoscia lancinante. In «Quilliver» l'evocazione dell'eroe evulcano salda la qualità mitica di un personaggio al biemico alla vivace rappresentazione di una scena cittadina che vede un gruppetto di curiosi alle prese con uno straniero alto; infine, ne «Gli uomini del vecchio Catawba» la scoperta dell'America, con il suo bagaglio di utopie e di feroci azioni di conquista, viene rivisitata attraverso la cronaca di un avventuriero spagnolo monocolo, che descrive il primo sbarco europeo sulla costa dello stato immaginario del Catawba.

L'espresivo impetoso iperrealistico della dimensione del fantastico e del sogno concreto. La ridondante prosa woffiana è stata resa con tocchi dannunziani da Laura Berra, ma dubitiamo sull'efficacia dell'espedito di collocare perlopiù gli aggettivi prima del sostantivo a cui si riferiscono, come si usa in inglese: «una nuova e desolata razza...», «la pesante, goffa corporatura...», «uno strano, rauco tono...». In ogni caso, siamo di fronte a un importante recupero letterario che conferma la ricchezza della tradizione narrativa americana nel periodo di Faulkner, Fitzgerald, Hemingway.

**Parigi 1740, avviene un massacro di gatti: pieno di richiami antropologici secondo Darnton**

MARC LE CANNU

**S**u trentacinque versioni conosciute di *Cappuccetto rosso* più della metà finisce con l'episodio dell'incutea bambina divorata cruda dal lupo. E pare che i contadini della Francia del Sei e Settecento, riuniti di sera di fronte al focolaio, prediligessero una variante della fiaba in cui una gattina, testimone prima dell'uccisione della nonna poi dello spuntino di Cappuccetto rosso reduce dalla sua avventura del bosco, esclama: «Piahi! La sporcacciona... Mangia la carne e beve il sangue della nonna!».

Le esgesi della celeberrima fiaba non si contano quasi più. Tra queste spiccano le interpretazioni psicoanalitiche di Fromm e di Bettelheim, ambedue attenti a decifrare il linguaggio simbolico. Ma, ahimè, i due studiosi non hanno guardato per il sottile sulla questione delle fonti. Fromm e Bettelheim si sono resi rei, secondo Robert Darnton, di aver esercitato il loro acume interpretativo su «forme appiattite» della fiaba, quelle di Grimme Perrault, senza risalire alla sua origine rurale, senza seguirne le mutazioni in varie epoche e vari ambienti culturali. In altri termini, di aver negato a *Cappuccetto rosso* il suo legittimo carattere di documento storico. Ritorno, da parte di Darnton - brillante docente di storia delle mentalità all'Università di Princeton, studioso del mesmerismo, del mondo editoriale francese del Settecento - ai famigerati tempi dello storicismo? Darnton: «No, non proprio così, perché, in realtà la versione contadina (della fiaba) supera gli psicoanalisti quanto a sesso e violenza». Evidentemente, ai contadini non occorre un codice segreto per parlare dei tabù.

Dal cupo universo per il sottile sulla questione delle fonti, Fromm e Bettelheim si sono resi rei, secondo Robert Darnton, di aver esercitato il loro acume interpretativo su «forme appiattite» della fiaba, quelle di Grimme Perrault, senza risalire alla sua origine rurale, senza seguirne le mutazioni in varie epoche e vari ambienti culturali. In altri termini, di aver negato a *Cappuccetto rosso* il suo legittimo carattere di documento storico. Ritorno, da parte di Darnton - brillante docente di storia delle mentalità all'Università di Princeton, studioso del mesmerismo, del mondo editoriale francese del Settecento - ai famigerati tempi dello storicismo? Darnton: «No, non proprio così, perché, in realtà la versione contadina (della fiaba) supera gli psicoanalisti quanto a sesso e violenza». Evidentemente, ai contadini non occorre un codice segreto per parlare dei tabù.

Dal cupo universo per il sottile sulla questione delle fonti, Fromm e Bettelheim si sono resi rei, secondo Robert Darnton, di aver esercitato il loro acume interpretativo su «forme appiattite» della fiaba, quelle di Grimme Perrault, senza risalire alla sua origine rurale, senza seguirne le mutazioni in varie epoche e vari ambienti culturali. In altri termini, di aver negato a *Cappuccetto rosso* il suo legittimo carattere di documento storico. Ritorno, da parte di Darnton - brillante docente di storia delle mentalità all'Università di Princeton, studioso del mesmerismo, del mondo editoriale francese del Settecento - ai famigerati tempi dello storicismo? Darnton: «No, non proprio così, perché, in realtà la versione contadina (della fiaba) supera gli psicoanalisti quanto a sesso e violenza». Evidentemente, ai contadini non occorre un codice segreto per parlare dei tabù.

stimolare del sentimento di sorpresa, di choc culturale che egli prova ogni volta una corrispondenza, un testo di memorie, un racconto offre una visione del mondo decisamente stramba, «diversa».

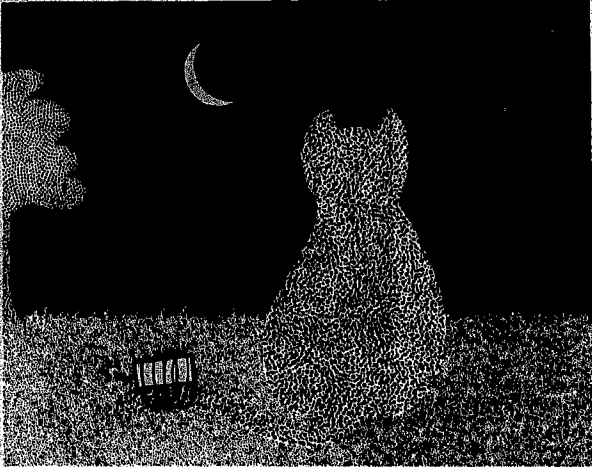
Se non si coglie di primo acchito il senso di una battuta, di un proverbio, di un rito, di un comportamento collettivo del passato, vuol dire che siamo «sulla buona strada», assicura Darnton. All'interno di un quadro storico volutamente ampio e interdisciplinare, in cui si avventano facilmente l'influenza della «liberale moderata» di Alfred Cobban, di Richard Cobb, e parzialmente quella di François Furet e Denis Richet, Darnton pensa di poter abbandonare «la distinzione consueta tra cultura d'élite e cultura popolare», «mostrare come intellettuali e gente comune si comportassero di fronte allo stesso genere di problemi».

Il volume proposto dall'Adelphi, egregiamente curato da Renato Pasta (in attesa della traduzione di un saggio ormai famoso dei paesi anglosassoni e in Francia: *The Business of Enlightenment*, del 1979; stimolante storia editoriale dell'*Encyclopedie* di Diderot e d'Alembert) offre quindi, oltre alla speltica dedizione al fiabesco contadino e alla specialistica rivolta simbolica di operai parigini, indagini sulla visione che un anonimo borghese («borghese inteso dall'autore nel senso coevo di "cittadino di una città", e non come proprietario dei mezzi di produzione) nel 1740, risultato dell'indagine di Montpellier, sull'archivio personale di un ispettore di polizia parigino incaricato di tenere d'occhio la popolazione letteraria della capitale, dai più oscuri scrivani ai più illustri filosofi («Voltaire: un aquila in quanto a spirito, ma un pessimo soggetto per le sue opinioni»; «Diderot: è un ragazzo pieno di spirito ma estremamente pericoloso») sullo spazio epistemologico abbracciato dall'*Encyclopedie* e la testimonianza di un operaio, certo Collet, che in forma leggermente romanizzata rievoca le durissime, umilianti condizioni di vita alle quali erano sottoposti gli apprendisti tipografi, nonché la storia di un demenziale massacro di gatti ad opera di detti apprendisti. La descrizione assai realistica delle sevizie, impiccagioni e colpi di spranga inflitti ai poveri felini desta il nostro raccapriccio, ma Contat narra l'episodio come se si trattasse della più desolante farsa mai realizzata nel piccolo mondo degli stampatori della sua città: «I tipografi, che amano il disordine, sono al colmo della gioia. Che splendido argomento di risate, che bella copiat! Ci si divertiranno per un pezzo».

Come mai questa incontentabile illarità di allora, mentre oggi rimangono inorriditi di fronte a tanta crudeltà gratuita, disgustati dall'eco degli sghignazzi che ci rimanda un documento d'archivio? Robert Darnton si addentra nel sottobosco mentale del Settecento francese, mosso dalla volontà di capire l'alterità dei suoi soggetti, lasciandosi

Robert Darnton  
«Il grande massacro dei gatti»  
Adelphi  
Pagg. 420, lire 38.000

Richard Sennett  
«Palais-Royal»  
Feltrinelli  
Pagg. 312, lire 27.000



**Amore nella peste**

MARISA BULGERONI

**I** romanzi e i pitagorici, ritratti nella vicenda individuale, quelle fasce di passaggio in cui la socialità penetra ancora di sé, e della il privato, animando un dialogo tra amanti come una passeggiata per le vie cittadine, mutando un amore, il tono di una lettera, un destino; o in cui, al contrario, una vocazione alla solitudine può consolidarsi in esemplare osservatorio della vita pubblica.

Nelle pagine del romanzo Frederick Courtland, giovane architetto inglese chiamato a Parigi per costruire, nell'area del Palais-Royal, una galleria «tutta di vetro e di ferro», i nuovi materiali dell'epoca, e Anne Mercure, attrice della Comédie-Française, parlano d'amore, di teatro, di urbanistica, e vivono l'insurrezione del 1830 e la peste del 1832 come momenti decisivi del loro difficile legame. A sua volta, Charles, fratello di Frederick, che a Parigi decide di abbandonare il suo «gregge» di pastore anglicano, trasformandosi da predicatore mancato in filosofo e scrittore, discetta, in una pagina del «cristianesimo democratico» di Lamennais, per descrivere, nella sagittata calice, i teatri, le gallerie, nuove chiese di un'epoca in cui la creazione ha sostituito la fede». E Charles, controfigura dell'autore, a suggerirci i motivi che hanno spinto Sennett alla scelta di questa triade di protagonisti, depositari, ognuno a suo modo, della misteriosa connessione tra privato e pubblico: se l'attrice deve divinare le emozioni dei propri spettatori per ricreare sul palcoscenico; se lo scrittore deve possedere la facoltà di immedesimarsi con l'altro da sé, personaggio o lettore; l'architetto ha il compito di trovare nei volti della folla, dominatrice dello spazio urbano, «le parole del suo dizionario». La sua arte, l'unica che sia «necessaria», si rivela la più ardua.

Anne Mercure, creatura settecentesca, consapevole del confine tra passione e recitazione, vive la storia d'amore con Frederick senza rinunciare al teatro e, soprattutto, alla sua scrittura. Si ricupera le emozioni e il linguaggio di quei decenni del-

l'Ottocento che gli sono più familiari. Le lettere dei suoi personaggi hanno a volte il suono metallico di una perfetta contraffazione; la pagina elegante ci propone con fervore pedagogico un'intimità esposta agli ardori della storia, violata dall'evento; oppure ci invita a partecipare al lavoro incapace di scendere a patti, di subordinare l'opera - al proprio nome. Escluso prima dai lavori del Palais-Royal, poi dalla progettazione del Christal Palace nella Londra di metà secolo, assiste impareggiato al successo dei suoi progetti, puntualmente realizzati da altri. A Charles, che nell'anonimato difende il proprio talento, tocca il compito di celebrare la sconfitta del fratello.

Per drammatizzare il contrasto tra pubblico e privato Sennett ha costruito il suo romanzo come una rappresentazione teatrale, assumendo il ruolo di regista, di scenografo, di costumista, di addetto alle luci, alle ombre, alle voci, intrecciando le vite dei suoi personaggi con quelle dei personaggi storici dell'epoca, sorpresi come da un invisibile occhio fotografico in un attimo del loro vissuto: Gautier, in pantaloni di seta verde e giacca nera alla prima dell'*Hernani* di Hugo; George Sand, «presenza silenziosa e formidabile» nel salotto dell'amica di Liszt, Marie D'Agoult; la regina Vittoria, «una donna dal viso felice, i lineamenti afflosciati di chi ha messo al mondo molti figli»; all'inaugurazione del Christal Palace, Fourier e passaggio nel parco del Palais-Royal «scortato da una guardia del corpo di gatti». A differenza di altri romanzi, «storici» contemporanei, come Gore Vidal, Sennett affida alle celebrità il ruolo di comparse, eleggendo a protagonisti gli anonimi coloro che non sono «passati alla storia». L'effetto è quello di uno spettacolo a cui puntigliosa «verosimiglianza» nazionale: una «fisionomia inumana». Nel turbamento del giovane Frederick di fronte a una geometria di vita diversa senza mutamenti tecnici sostanziali geometria di morte, Sennett coglie da romanziera la vertigine del «costruttore» ottocentesco che percepisce nelle potenzialità «plastiche» dei nuovi materiali lo scontro estremo tra utopia e utilitarismo, tra forma e funzione.

commedia che i tempi impongono. Frederick, erede del romanticismo senza essere romantico, appassionato e inflessibile, fallisce, per eccesso di lucidità visionaria. Lui che ha l'ardire di immaginare una San Gimignano di vetro e ferro nell'East End di Londra, è destinato all'oscurità perché incapace di scendere a patti, di subordinare l'opera - al proprio nome. Escluso prima dai lavori del Palais-Royal, poi dalla progettazione del Christal Palace nella Londra di metà secolo, assiste impareggiato al successo dei suoi progetti, puntualmente realizzati da altri. A Charles, che nell'anonimato difende il proprio talento, tocca il compito di celebrare la sconfitta del fratello.

Per drammatizzare il contrasto tra pubblico e privato Sennett ha costruito il suo romanzo come una rappresentazione teatrale, assumendo il ruolo di regista, di scenografo, di costumista, di addetto alle luci, alle ombre, alle voci, intrecciando le vite dei suoi personaggi con quelle dei personaggi storici dell'epoca, sorpresi come da un invisibile occhio fotografico in un attimo del loro vissuto: Gautier, in pantaloni di seta verde e giacca nera alla prima dell'*Hernani* di Hugo; George Sand, «presenza silenziosa e formidabile» nel salotto dell'amica di Liszt, Marie D'Agoult; la regina Vittoria, «una donna dal viso felice, i lineamenti afflosciati di chi ha messo al mondo molti figli»; all'inaugurazione del Christal Palace, Fourier e passaggio nel parco del Palais-Royal «scortato da una guardia del corpo di gatti». A differenza di altri romanzi, «storici» contemporanei, come Gore Vidal, Sennett affida alle celebrità il ruolo di comparse, eleggendo a protagonisti gli anonimi coloro che non sono «passati alla storia». L'effetto è quello di uno spettacolo a cui puntigliosa «verosimiglianza» nazionale: una «fisionomia inumana». Nel turbamento del giovane Frederick di fronte a una geometria di vita diversa senza mutamenti tecnici sostanziali geometria di morte, Sennett coglie da romanziera la vertigine del «costruttore» ottocentesco che percepisce nelle potenzialità «plastiche» dei nuovi materiali lo scontro estremo tra utopia e utilitarismo, tra forma e funzione.

**L**a Letteratura italiana di Asor Rosa, edita da Einaudi, si avvia alla conclusione dopo l'uscita dell'ultimo volume, il secondo tomo di *Storia geografica* dedicato all'età moderna. Manca solo un volume; dunque, il contemporaneo. Se la prima parte della monumentale opera riguardava le istituzioni, i fenomeni, la cultura letteraria e i suoi apparati (come produzione e consumo, le forme del testo, il teatro e la musica, ecc.); la seconda parte, quattro grossi tomi all'insegna di «Storia e geografia», è risultata alla fine la più nuova, ma certo la più inquilante, se mette in crisi le più salde nozioni, abitudini didattiche, tradizioni storiografico-manualistiche.

La originalità di questa *Letteratura italiana* è consistita, fin qui, in una lettura trasversale. Tanto più ora, quando la lettura è costretta, per scelta metodologica, ad avere come punti di riferimento la storia e la geografia. Che significa, in altri termini, la realtà politica, quell'avvenimento che accade in quel luogo, ciò che di solito si chiama storia. Di questo si tratta: di tenere interamente conto della condizione di proprietà e di diversità storiografica in cui si produce un testo e si svolge il discorso letterario. Per interderci: avrebbe scarso

**Bella Italia a pezzi**

FOLCO PORTINARI

sarebbe inopportuno un richiamo al nome e al magistero di Carlo Dionisotti e alla sua, sempre einaudiana, *Geografia e storia della letteratura italiana* (1967, ma con saggi antecedenti). Mentre naturale è la citazione del capitolo di Asor Rosa, *Apogeo e crisi della civiltà letteraria italiana*, che apre il primo tomo dell'*Età moderna*, là dove spiega come una spinta unitaria ci fosse stata indubbiamente, ma che essa «passa tuttavia proprio attraverso la pluralità degli indirizzi e degli esiti». Questa pluralità ha preso le vesti di un insieme di inconfutabili e ben caratterizzate identità, e però «in nessun modo si potrebbe parlare di municipalismo o localismo a proposito di letteratura come quelle che fioriscono a Roma, a Firenze, a Venezia, a Napoli, tra Quattro e Cinquecento. Più corretto sembrerebbe parlare d'un certo numero di letterature italiane diverse» (d'altra parte tutto il lavoro metodologico e sistematico impiantato nei primi volumi istituzionali concorreva a questo esito

conclusivo e i richiami a quelli sono perciò costanti).

Le città-stato, dunque, che esprimono una loro valenza in qualche modo nazionale, ciascuna per sé e con la sua originalità, che poi potrà concorrere a un disegno complessivo, è una caratteristica distintiva alla lunga permanente, italissima, a dispetto di tutti i risorgimenti e di tutti i collanti (si modificherà, sempre geograficamente, in tempi successivi, nell'altra distinzione di metropoli e provincia, oltre che di città e campagna). Ed è dentro una connotazione cosiffatta che bisognerà pure mettere in conto, infine, quelle che potrebbero apparire estranee se non dimostrassero invece come la prova di una situazione affatto italiana, e centrale rispetto alla letteratura, come può essere centrale, determinante e decisiva la questione della lingua: la produzione dialettale.

Delle origini della lingua già si è parlato su questo giornale a proposito del primo volume. Ma in quello sull'età moderna bisognerà andarsi a leggere, per esempio, il capitolo padano, milanese-mantovano, di Gian Mario Anselmi, Luisa Avellini, Ezio Raimondi a proposito del «caso» Folengo e dell'*Opus macaronicum* (specie se si pensa che si pone subito quale modello europeo rivoluzionario), con quel che si dice sulla non casuale collocazione geografica e sul senso di quella lingua stravolgente, espressivistica certo quanto contestatrice (e accanto, in Padania, il Ruzante). Oppure inoltrarsi nei capitoli di Paolo Mauri sulla Lombardia, cogliendo una somma di connotati qualificanti, lombardissimi segni di riconoscimento, dal dialetto di Maggi a quello di Porta (in attesa di Bertolazzi e Tessa, una bella «linea») agli interventi manzoniani sulle questioni della lingua; dalle «cose» del *Caffè* a quelle del *Conciliatore* e del *Politecnico*, dalle «cose» di Panini a quelle di Manzoni: un'isola non ma un continente

organizzato, preso in mezzo tra la Parigi repubblicana e la Vienna imperiale, capitale per tutt'e due, e più centro d'attrazione economico-politica.

E lì, quasi a fronte, il capitolo di Riccardo Merolla sullo Stato della Chiesa (altro che unità, quello è un altro pianeta culturale), dove gli esili controriformistici prendono altra consistenza da quella sancarlina; ma dove si incontrano i due grandi poeti *pontifici*, i quali sono al tempo stesso, e a loro modo, due tra i maggiori poeti nazionali. Leopardi e Belli che, così ritrovati geograficamente, acquistano sensi nuovi se «rappresentano alcuni tra quei casi della nostra letteratura ottocentesca, in cui sembrò che si desse la possibilità di un cammino, certo difficile, intricato, persino un po' stravolto, il quale però condusse direttamente dalla provincia alla cultura d'Europa, senza passare o quasi per la nazione». O approdare al *Regno di Napoli* di Salvatore Ni-



# Note di glasnost

PAOLO PETAZZI

**Luigi Pestalozza**  
«La musica in Urss  
cronaca di un viaggio»  
Ricordi Unicopli  
Pagg 186, lire 20 000

Assisto al cambiamento dei comportamenti musicali sovietici. Questo è stato il mio viaggio. Il libro di Luigi Pestalozza sulla musica in Urss è la cronaca di un viaggio, una testimonianza sulla ricchezza, complessità, imprevedibilità e sulle contraddizioni di un mondo musicale che in Italia e in Occidente è sconosciuto nella maggior parte dei suoi aspetti. Così questa cronaca si rivela un primo indispensabile strumento per acco-

stare la realtà musicale sovietica e per comprendere la vastità di ciò che si è fatto nuovo. Nella sagacità italiana e un fatto nuovo un contributo unico e non stupisce che a pochi mesi dalla pubblicazione ne sia già uscita la seconda edizione con l'aggiunta di una importante «nota» sul dibattito sulla teoria del linguaggio negli anni Quaranta.

Il libro racconta un viaggio compiuto nel 1985, ma è frutto ovviamente di un rapporto di studio e conoscenza molto più lungo. Da una angolazione musicale coglie i segni di profondi mutamenti che sono in corso da tempo. Il coglie con la acuta capacità di comprensione dettata dalla simpatia ma proprio perché si muove in questa prospettiva non tace le chiusure, le barriere non ancora abbattute, le contraddizioni di una situazione ricca di vitalità in continuo movimento. In

sette capitoli Pestalozza descrive realtà musicali fra loro profondamente diverse dalla Lettonia alla Georgia alla Russia ai Paesi che sono tragicamente sulle pagine dei giornali l'Azerbaijan e l'Armenia.

L'attenzione a queste realtà è la più aperta e disponibile e investe tutti gli aspetti della vita e dell'istruzione musicale nei loro rapporti con la complessa realtà delle Repubbliche sovietiche. Nei rapidi appunti della «cronaca» non si parla soltanto dei problemi dei compositori (ed è quindi naturale che le utilissime osserva-

zioni su singoli lavori siano limitate) ma si traccia un quadro comprendente generi musicali e problemi diversi. Si delinea una molteplice complessità di situazioni non riconducibili a denominazioni comuni. Basterebbe ricordare il rilievo che in ogni Repubblica ha il rapporto con le radici e le tradizioni musicali nazionali che spesso non hanno nulla di «comune» tra loro ma si rivelano sempre decisive. L'attenzione a tale rapporto è tema ricorrente nel libro e si lega ad un altro essenziale leitmotiv: quello della «mancanza di pregiudizi linguisti-

ci» della antidogmatica disponibilità a usare linguaggi e atteggiamenti stilistici diversi non escluso il pensiero della tonalità con una spregiudicatezza che sfugge dagli ideologismi e in molte occasioni sembra incline al gusto del collage.

La scomparsa dei pregiudizi linguistici (in ogni direzione) era iniziata con la caduta delle barriere nei confronti delle neoavanguardie occidentali nel corso degli anni Sessanta e coesisteva uno degli aspetti più caratteristici e originali della musica sovietica contemporanea. In essa fra l'altro Pestalozza coglie nuovi modi di pensare e strutturare il tempo musicale anche attraverso il nutrimento che deriva da tradizioni radicate in contesti nazionali ben individuati. Alla spregiudicatezza stilistica si legano naturalmente i rapporti di comunica-

zione col pubblico: essi sono peraltro inseparabili dalla diffusione delle musiche di tutte le musiche. In un contesto che riconosce e difende il lavoro del compositore (cui sono offerte molte occasioni di commissione in una vivante società ricca di musica).

Non ultima conseguenza di questo riconoscimento è la facilità con cui le nuove musiche sono registrate in disco. Anche se poi si rivela carente la diffusione di questa enorme produzione, che diventa in poche settimane difficile da trovare. È una delle contraddizioni che Pestalozza pone in luce: si è già sottolineato che la sua è un'attenzione disponibile ma spregiudicata, e proprio questo gli consente di delineare un ritratto così nitido ed incisivo di una società musicale che sta profondamente cambiando senza perdere la propria originalità.

## FILM

### Muti sfida Ivan

Prokofiev  
«Ivan il terribile» Dir. Muti  
Emi Cdm 7.69584 2

Delle musiche scritte per Eisenstein, Prokofiev rielabora soltanto quelle per l'«Alexander Nevski», in forma di cantata. Sarebbe stato impossibile ridurre ad una composizione altrettanto compatta e autosufficiente le musiche per Ivan il terribile e per La congiura dei Bolardi, per la natura stessa del film cui servono in modo eccellente. Prokofiev rinunciò infatti a rielaborarle, ma dopo la sua morte il direttore d'orchestra Abram Stasevich, che era stato il suo collaboratore, ne trasse un oratorio che presentò nel 1961 e registrò in disco.

Dopo la sua incisione venne, nel 1978, quella bellissima di Riccardo Muti, che la Emi ora ripropone in un compact a medio prezzo (contemporaneamente alla sua elegante interpretazione delle Sinfonie n. 3 e 4 di Mendelssohn registrata nel 1976-77). La rielaborazione di Stasevich ha il pregio di far riscoprire diverse pagine di immediata efficacia, e forse comunicativa, di grande evidenza narrativa, e la direzione di Muti valorizza questa musica con spiritosa adesione.

□ PAOLO PETAZZI

## OPERA

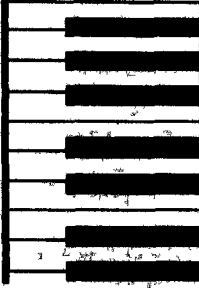
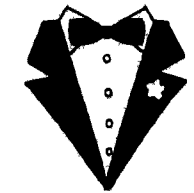
### Karajan in gran forma

Musorgskij  
«Boris Godunov» Dir. Karajan  
3 CD Decca 411862-2

Ad un direttore di quali conservatori e conformistici come Karajan non si potrebbe chiedere di dirigere la partitura originale del Boris: le manipolazioni di Rimskij-Korsakov e i suoi colori sontuosi gli vanno benissimo, e non gli verrà in mente di mettere in discussione una vecchia consuetudine. In ogni caso la sua incisione riesce velle anche a chi sa che si dovrebbe ritornare una volta per tutte all'originale Musorgskij, e la Decca ha fatto benissimo a ristamparla in compact. La versione di Rimskij è infatti un documento da conoscere, perché ha lavorato e condizionato la diffusione del Boris per quasi un secolo, in una immagine falsa, ma utile alla divulgazione del capolavoro.

È alle meraviglie strumentali di Rimskij, al suo gusto Karajan aderisce con la massima convinzione, con grande splendore sonoro. Ghaurov è un Boris intenso, ma un poco esteriore, piacciono senza i serve Talveja (Pimen) e Kelem (Rangon), un poco usuari appaiono Spies (Dimitri) e la Vishnevskaia (Marina).

□ PAOLO PETAZZI



## CANTATE

### Omaggio a Bach figlio

C. P. E. Bach  
«Opere vocali» Dir. Max Capriccio 10206/7 e 10208

Nell'ambito di una vasta antologia in 14 dischi di opere di Carl Philipp Emanuel Bach, accanto a sinfonie, concerti e sonate, la casa tedesca Capriccio (distribuita in Italia della Nuova) propone alcune significative e rarissime opere vocali in un cofanetto di 2 Cd si trovano l'oratorio Die Auferstehung und Himmelfahrt Jesu (la resurrezione di Gesù, 1777-78, Wq 240 e la Cantata «Condilene» a cantate degli anni 1775-83, catalogo da Woizqueme Wq 217, 239, 243, 249.

Sono tutte opere significative risalenti all'ultimo periodo della vita del più geniale dei figli di Bach, al ventennio trascorso ad Amburgo (1768-88), dove aveva preso il posto di Telemann come direttore musicale della città. Tra le più notevoli al catalogo lo spiritoso Morgensong (Canto del mattino) su testo di Klopstock (Wq 239), il poeta cui C. P. E. Bach fu legato da amicizia e che dettò per lui l'epitaffio tombale. È un pezzo per due voci, coro e orchestra composto nel 1783 la celebrazione del sorgere del sole e della bellezza della natura come manifestazione della presenza divina, si compie nel testo e nella musica con una freschezza inventiva affascinante. Anche le altre cantate composte nello stesso disco rivelano una grande intensità espressiva e confermano la singolarità della collocazione stilistica di Carl Philipp Emanuel Bach come protagonista fra i maggiori della «transizione» tra la generazione di suo padre e quella di Haydn, tra il «tardo barocco» e il così detto «stile classico».

Alla collocazione di questo soggetto si collega un aspetto affascinante di questo musicista, la molteplicità di prospettive stilistiche che caratterizza i suoi lavori. Essa appare evidentissima nell'oratorio della Resurrezione, di cui giustamente l'autore era fiero. Si basa su versi di Karl Wilhelm Ramler escluso il testo del Vangelo e verso anche questo di una vera sensibilità rispetto alle Passioni del grande Johann Sebastian si lascia spazio solo alle riflessioni e ai sentimenti del soggetto: fronte all'evento della Resurrezione.

Tra intimistiche e fusioni e momenti di luminosa potenza questo oratorio si rivela anche un precedente stonco importante di quelli composti da Haydn alla fine della sua carriera. Probabilmente questi dischi sono prime incisioni assolute e in quanto tali particolarmente preziose le interpretazioni sono sempre di buon livello. Hermann Max dirige con sicuro senso stilistico la Rheinische Kantorei, il complesso Das Kleine Konzert e validi solisti vocali.

□ PAOLO PETAZZI

# Walkiria al femminile

PAOLO PETAZZI

La Walkiria in una messa in scena alla Scala, con in direzione di Sawallish e la regia di Ronconi. Interpreti: McIntyre e Björner.

**T**ra le novità wagneriane degli ultimi mesi, quella di minor mole ha incontrato probabilmente il maggior favore del mercato: il nuovo cd di Karajan «Salisburgo nel 1987», comprendente «Il Walkiria di Sighard», l'ouverture del Tannhäuser (opera che Karajan si rifiutò di registrare completa) e il «Pretudio e morte d'Isotta» dal Tristan con una Isotta d'eccezione, Jessye Norman. Pur avendo tutti i limiti delle antologie, questa merita una segnalazione come documento di un Karajan in stato di grazia e della sua felice collaborazione con la magnifica Norman (DG 42361-2).

Ritorniamo a Karajan nella Walkiria diretta da James Levine (4 CD DG 423389-2), cui è seguita a breve distanza quella diretta da Bernard Haitink (4 CD EMI CDS 749534). Le diverse più forti dipendono dai direttori d'orchestra. Nell'accostarsi alla Walkiria Levine si rivela stranamente incline ad un ritratto che talvolta sfiora l'indifferenza nei valori poetici della partitura. Ciò appare particolarmente evidente nel 1° atto, l'inizio è sbiadito, grigio, privo di ten-

sione e drammaticità, e Levine non sembra rieducarsi nemmeno di fronte al sublime incontro d'amore di Siegmund e Sieglinde. L'impressione che abbia poco di personale da dire, che non sia in grado di reggere lo straordinario, rispetto poetico della mirabile partitura, riguarda molte altre pagine fondamentali della Walkiria, ma si attenua nel secondo atto, dove certe cupe meditazioni di Wotan trovano una discreta evidenza e dove l'innegabile professionalità del direttore americano si manifesta in alcuni pregevoli dettagli.

Nella compagnia di canto la stella è Jessye Norman, che per la seconda volta ha inciso la parte di Sieglinde conferendo al suo personaggio una dolosa, interessante maturità. Nell'impetuoso ruolo di Brünnhilde Hildegard Behrens si confessa interprete di straordinaria intelligenza e sensibilità. La mezzosoprano Garry Lakes è un Siegmund dai mezzi prestanti, ma ancora un poco rozzo. James Morris è un Wotan autorevolissimo, Christa Ludwig si rivela ancora grande artista nei panni di Fricka pur disponendo di mezzi vocali ormai sensibilmente usurati. Notevole infine lo Hunding di Kurt Moll. Una compagnia di questo livello con un altro direttore avrebbe potuto raggiungere risultati ancora superiori. Si domanda se il compromesso di Levine basta a dare un significato a questa nuova registrazione dell'Anello. E se davvero si doveva ricorrere all'orchestra del Metropolitan, non indocora ma in complesso modesta.

Nemmeno l'Orchestra della Radio Bavarese diretta da Haitink è un complesso di prima grandezza, ma funziona meglio e soprattutto è guidata da un interprete più convincente anche se non collocabile nell'esiguo gruppo di quelli dai quali ci si aspettano autentiche rivelazioni. Haitink sembra incline ad una lettura tragica, con forti sottolineature drammatiche. L'inizio presenta un rilievo testamento ed incisivo, qualche delusione viene dalla parte conclusiva del primo atto; ma poi tutto il secondo è di grande efficacia nei suoi colori cupi, o nella rituale lentezza dell'annuncio della morte a Siegmund. E anche il terzo atto, pur con qualche dissonanza, è diretto con intensa partecipazione: «significativamente con Haitink» Wotan di James Morris appare in complesso superiore a quello dello stesso cantante con Levine.

Inferiore è invece Siegmund perché Reiner Gollberg ha una voce ormai sgradevolmente compromessa. Ma, le migliori in campo sono anche qui le voci femminili: la grande Brünnhilde di Eva Marton e la trepida Sieglinde di Cheryl Studer (che, intende il suo personaggio in modo più «giovane» rispetto alla Norma). «Difficile scegliere tra loro e la coppia Behrens-Norman. Matti Salminen è uno Hunding discreto, ma un po' opaco, e Waltraud Maier un ottimo Fricka.

## CANZONE

### Sanremo una e trina

Compilations  
Italia CBS (2 lp)  
Stranieri PolyStar (2 lp)

## CANZONE

### Che fine ha fatto Simon?

Art Garfunkel  
«Garfunkel»  
CBS 463203

Anche quest'anno, più del 45 per cento del Festival di Sanremo è stato cantato da stranieri, con i vincitori Osa e Leali al terzo posto, ad esercitare un più consistente richiamo sul mercato aperto dal Festival di Sanremo sono, naturalmente, le «compilazioni». Ancora una volta non completa la più ricca, quantitativamente, è quella curata su doppio LP e cassette della CBS che copre più di metà del campo italiano del festival in realtà, con una seconda, concentrata su un unico LP, ma ristretta ai cantanti legati alla Cgd, che firma questa edizione, è alla Web.

Doppia è invece la «compilazione» della PolyGram esclusivamente dedicata agli ospiti stranieri, inclusa la romagnola Spagna. Questa pubblicazione include un Harry Lewis che nessuno si era sognato di aspettarsi al Festival ed anche un Harry Belafonte millantato dall'organizzazione fino all'ultimo giorno. Fra le presenze straniere e qui assente di rilievo, l'italiano di spicco: l'«Amore è un gioco» della struggente ed elegante Jill the Ter, l'«Amore è un gioco» di Ray Charles e Dee Dee Bridgewater. Fra gli altri, E. John, Bros. Paderinas, Papa Winnie, Europe, L. Steven, Cannabala, S. Fox, W. Kante, Yazz, Depeche Mode, Milli Vanilli, B. George, Ellis Beige e Howard, Silencers, T. Childs, C. Richard, J. Clegg.

□ DANIELE IONIO

## CANZONE

### L'esordio di Miss Mary

Mary Margaret O'Hara  
«Miss America»  
Virgin 2559

## CANZONE

### L'ultima volta di Orbison

Roy Orbison  
«Mystery girl»  
Virgin 2576

## TECHNO

### I cugini svizzeri di Salvi

Yello  
«Flag»  
Fontana/PolyGram 836 426

Esatto anche se quest'ultimo ha un sapore assai più amargiusto ed è alquanto una semplificazione delle nuove correnti elettroniche. Un disco che unisce, come di rado accade, intelligenza e piacevolezza. Con qualche imprevedibile sortita, qua e là, in atmosfere melodiche e quasi romantiche.

□ DANIELE IONIO

## CANZONE

### Che fine ha fatto Simon?

Art Garfunkel  
«Garfunkel»  
CBS 463203

Il detto «in due la città meglio vale, il più delle volte, solo per uno e non per entrambi». Leali non pare il caso eccessivo e non emblematico degli Wham! e di George Michael. La scissione di Art Garfunkel da Paul Simon, esempio più pertinente, ha giovato, al secondo ma assai meno alla più fragile, alla più esile personalità di Garfunkel in cui sono rimaste in maggior dose alcune caratteristiche che distinguono il duo ma anche, con il tempo, si erano andate un po' deturpando. Questa è una raccolta di «shit» maggiori e minori accluse nell'ambito di circa una decina di anni.

Forse una delle interpretazioni più pregevoli e convincenti è la lettura di una classica, canzone americana del proficuo Warren, l'«Only Have Eyes for You». Gli altri pezzi: «When a Man Loves a Woman», «Break away», «Bright Eyes», «Wonderful World», «All I Know», «Scissors Cut», «So Much in Love», «99 Miles from L.A.», «Second Avenue», «A Heart in New York» e «I have a Love».

□ DANIELE IONIO

## CONCERTI

### Haydn con il violino

Haydn  
«Tre concerti per violino»  
Dir. Pincock  
Archiv 427 316/2

Nella storia del concerto per violino il contributo di Haydn si colloca in un'epoca di transizione, anteriore alla definizione del cosiddetto «stile classico» conosciuti di lui tre concerti composti probabilmente per Luigi Tomasi (primo violino dell'orchestra degli Esterhazy) in un'epoca giovanile nel decennio anteriore al 1770. In seguito il concerto violinistico non interessò più Haydn ma i tre lavori autentici (degli 11 che un tempo gli si attribuiva) rivelano soluzioni singolari e intuizioni interessanti e non possono essere trascurati anche se non appartengono alle opere maggiori dell'orchestra degli Esterhazy. I loro caratteri di transizione trovano felice evidenza con interpreti che provengono dall'esperienza della musica dell'età barocca come il gruppo The English Concert con strumenti originali» il suo direttore Trevor Pincock e il solista Simon Standage. Imprescindibile il disco la rarissima Romanza di Johann Peter Salomon (colui che chiamò Haydn a Londra).

□ PAOLO PETAZZI

## ROCK

### Echi di folk urbano

Horseflies  
«Human fly»  
Cooking Vinyl/Recordi 101310

L'etichetta Vinyl Cooking è nota per la sua produzione di una musica avventurosa e arrischiata ma piuttosto ancora all'hard rock. Non bisogna tuttavia lasciarsi ingannare: questo è un album alquanto diverso di musica che viene definita «newprimitiv» all'insegna di un «folk urbano» di tradizione americana. Da non perdere sono sorprendenti. Perché sono «veraci» la chitarra è acustica la voce e aspira ma nulla e poi lontano da loro del revival del folkismo.

Conquistano in questi album solco dopo solco il ritore delle note la diretta emozionalità la perfetta semplicità di questa musica non a caso a dispetto o forse proprio per la dimenticata d'ogni regola delle mode ha sedotto tempo fa il pubblico americano più giovane. E poi c'è la curiosa commistione di elementi melodici flamenco con un ritmo poliedrico e avvolgente di sapore caribico, anche se non è mai pura e artificiosa fusione. Alla fine del disco non si rimane più a bocca asciutta anche se non c'è il testo Bamboleiro.

□ DANIELE IONIO

## POP

### La luna dei gitani

Gipsy Kings  
«Luna de fuego»  
Philips/PolyGram 834 064 1

Bamboleiro era una canzone molto coinvolgente che sembrava davvero nata a sud dei Caraibi o in Colombia. Invece no! I Gipsy Kings che l'hanno scritta e lanciata sono gitanos francesi. È un peccato che un tour europeo abbia loro impedito una prevista partecipazione a Sanremo. Da non perdere sono sorprendenti. Perché sono «veraci» la chitarra è acustica la voce e aspira ma nulla e poi lontano da loro del revival del folkismo.

Conquistano in questi album solco dopo solco il ritore delle note la diretta emozionalità la perfetta semplicità di questa musica non a caso a dispetto o forse proprio per la dimenticata d'ogni regola delle mode ha sedotto tempo fa il pubblico americano più giovane. E poi c'è la curiosa commistione di elementi melodici flamenco con un ritmo poliedrico e avvolgente di sapore caribico, anche se non è mai pura e artificiosa fusione. Alla fine del disco non si rimane più a bocca asciutta anche se non c'è il testo Bamboleiro.

□ DANIELE IONIO

## POP

### Inner alla gloria

Inner City  
«Good life»  
10 Records/Virgin 45 gg VIN 45297

Gli Inner City si sono fatti da poco notare per un loro pezzo dal gusto piuttosto jazzistico ma questo nuovo Good Life ha un taglio alquanto diverso ed è una pagina lussuosa addirittura rapnosa a livello emozionale. Un piano ritmico è solidamente accentrato attorno ad un basso di forza secondo i dettami della house music: il gusto elettronico si avvicina ai modelli dell'acid. Ma ciò che agguanta e la frase guida con una vocalità un po' stranita e assai struggente.

Si direbbe quasi che gli Inner City abbiano ascoltato quelle fasciose Voices Bulgares di cui si è parlato molto tempo fa. È un gruppo vocale femminile bulgaro stranamente utilizzato per uno spot televisivo di prossima programmazione dalla Hon da? Questo elemento e assente nella versione della facciata B definita «strumentale» dove c'è una maggiore manipolazione elettronica con potenziata tanto per ricordare e l'aggiungo degli Inner City all'acid music (erano infatti presenti in una recente compilation acid della Virgin).

□ DANIELE IONIO

## POP

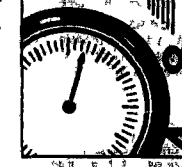
### L'ultima volta di Orbison

Roy Orbison  
«Mystery girl»  
Virgin 2576

È questo il canto del cigno del cantante recentemente scomparso e tornato a una buona notorietà dal 1984 dopo essere stato al top negli anni Sessanta. Dapprima la nazione del Million Dollar Quartet in cui originariamente Orbison aveva sostituito Presley poi la nazione delle sue vecchie canzoni in una nuova veste nell'album doppio dell'87. In dreams quindi la collaborazione televisiva con Browne Sprungsteen. Wait Co-stello ed altri infine l'anno scorso il Traveling Wilburys con Dylan Lynne Harrison e Petty.

Questo Mystery Girl è stato registrato pochi giorni prima della scomparsa di Orbison e include ospiti come Bono, Tom Petty, George Harrison, Albert Hammond e Elvis Costello. Ma non c'è nonostante siffatti nomi nulla di certo male né di ironico. Orbison si affida quasi artigianalmente alla propria squisita sensibilità. È un album di grande qualità umana al di fuori d'ogni schema e d'ogni moda.

□ DANIELE IONIO



## TECHNO

### I cugini svizzeri di Salvi

Yello  
«Flag»  
Fontana/PolyGram 836 426

Ancora una volta il techno degli svizzeri Yello conquista l'ascolto. Ancora una volta un prodotto costruito con grande cura e precisione ma anche con l'arma del loro Forte rispetto ai precedenti quest'album accentua semmai il gusto del divertimento ma senza mai scendere nel gratuito e senza spostare alcuna formula. La musica degli Yello adesso sembra avvincente sensibilmente come utilizzo dell'elettronica, alla forma dell'house e dell'acid inglese ma senza identificarsi con essi.

Si ha anche l'impressione che qualcuno di questi nuovi pezzi sia un po' alla larga la matrice che ha influenzato i exploit sarremese di Salvi.



## TECHNO

### L'esordio di Miss Mary

Mary Margaret O'Hara  
«Miss America»  
Virgin 2559

Se il 1988 è stato l'anno delle grandi rivelazioni femminili della canzone, il 1989 promette altrettanto se vi colochiamo questa sorprendente canadese, ex illustratrice, ex attrice tv ed anche cinematografica (Candy Mountain con Tom Waits e Dr. John), ex componente, nell'83, del gruppo Go Deo Chorus e adesso finalmente in proprio con quest'album di esordio. C'è da tempo, nel pop canadese un'attenzione alle matrici folk, Jon Mitchell inclusa. E s'avverte anche in Mary Margaret O'Hara.

Ma più che un album questo è un ventaglio sorprendente per la verità degli atteggiamenti stilistici vocali, che spaziano da reminiscenze, appunto folk a evocazioni languorose anni trenta e impennate argute e briose. Tanta diversificazione vocale, fra le nuove voci si ritrova soltanto in Toni Childs. Miss America è stato registrato nel '88 ma esce adesso e vogliamo considerarlo una bellissima eredità denziale sonora dell'anno.

□ DANIELE IONIO







Monicelli torna alla regia con una «classica» commedia

«Ricomincio dalle corna»

La moglie ingenua e il marito malato. Che amore potrà mai venire fuori? Achille Campanile, in un suo racconto, lo immagina candido, affettuoso, con uno spiegabilissimo retroterra di equivoci. Con gli stessi toni lo racconta Mario Monicelli, tornato alla regia cinematografica, in uno dei film della serie Amori di Reteitalia. L'ultimo ad essere stato girato, il primo ad andare in onda martedì prossimo alle 20.30.

diretto film satirici, umoristici o dichiaratamente comici - afferma. Il drammatico non mi piace. Le cose importanti, anche gravi e amare, si traducono molto bene, con più incisività, usando l'arma dell'ironia. Comunque non con le lacrime. Far piangere è infantile, molto più difficile far sorridere. Insomma per raccontare la realtà, anche quella più difficile a spiegarsi, la commedia rimane il genere più indicato. Proprio quella all'italiana - nel senso di fatta in Italia, da italiani, secondo il gusto proprio della nostra cultura. Quello che piace a Monicelli è in definitiva un cinema dove mancano i messaggi, non c'è nulla di sentimentale, patetico, descrittivo, drammatico.

che, a dire di Monicelli, conferisce un tratto bunueliano che gioca a favore del film e in quello della moglie, la giovane Biancamaria Lelli. Poi Carlo Bluffi, Galeazzo Benzi, Cinzia Leone, Mauro Marino e Fiorenza Marchegiani. Paolo Bonacelli, Diego Abbatantuono. Tutti accanto a Stefania Sandrelli nel ruolo di suor Sara del professor La Sandrelli e anche l'attrice protagonista, con Giancarlo Giannini, di // male oscuro, il film, tratto da Giuseppe Bertolucci, che Monicelli avrebbe dovuto cominciare a girare il giorno dopo l'incidente e le cui riprese, ovviamente rimandate, cominceranno nel prossimo maggio.

Un Monicelli dunque attivissimo e assolutamente poco segnato dalla malattia, al quale l'insultante l'incidente ha cercato di strappare il segno di un cambiamento: avvenuto di una rinnovata filosofia di vita, meditata nei mesi di forzata degenza. «Anche perché quei mesi - conclude lui sbrigativo - più che a riflettere ho passato ad imprecare».



Carmen Russo in un'avventura sperimentale

Da stasera su Raiuno alle 20,30 Io Carmen, tu Tarzan

Crash, jump, plop: così Carmen Russo torna in tv, tra immagini di fumetti e attori come Nino Manfredi o Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. I balletti glieli ha costruiti su misura ancora una volta l'inseparabile Enzo Paolo Turchi, ma Carmen dovrà vedersela poi con due giovani comiche come Caterina Sylas Labini e Maria Amelia Monti. Strano impasto questo Io Carmen tu Tarzan, varietà a trama, che da stasera debutta su Raiuno alle 20.30. lei, Jane, ha le forme da Drive in della Russo (che pure si è sottoposta a un'energica cura dimagrante) ma nella storia è una donna manager alla ricerca del principe del Signore della giungla; lui, Tarzan, è Sebastiano Somma, nella vita eroe del fotomontaggio e in tv panofolante erede del mitico Johnny Weissmuller, che preferisce la musica classica al barrito degli elefanti.

L'incontro non è tranquillo: la cantante Celeste, intanto, al netto subito fra i due, poi c'è l'improbabile mercenario Franco Franchi e il terzo mondo di Ingrassia. «Ciccio Ingrassia», dice Carmen Russo, «è un problema: come quando ho fatto un balletto con una gamba inarticolata nella bocca di un elefante che, alla fine, non voleva più lasciarmi andare».

DARIO FORMISANO

Un giorno uno stitato professore si sveglia e si scopre due strane protuberanze sul capo. Niente di più e niente di meno che due corna. Sua moglie è in vacanza, la preoccupazione è d'obbligo. Lei si affretta a ritornare dalla villeggiatura e, confessa, in un primo tempo, un presunto tradimento. Amici e conoscenti si interrogano sullo strano fenomeno, innescano pericolosi giochi della verità, un bel po' di coppie ricchia di andare in frantumi. C'è qualcosa che va preso invece in considerazione: che il marito sia veramente malato. In fondo la moglie ingenua, non ha affatto tradi-

Un dossier dell'Agis contro i «film allo spot»

Agis (associazione generale dello spettacolo) e Anec (associazione degli esercenti sale cinematografiche) prendono posizione contro gli spot nei film trasmessi dalle tv private. Crescono le voci di un maxiaccordo tra Bertusconi e i Cecchi Gori per la costituzione di una società destinata alla produzione e all'acquisto di film da immettere nel circuito delle sale e in quello televisivo.

cinematografica... di ciò sono convinti ormai anche i grandi utenti della pubblicità tv, che evidentemente rifiutano di continuare a presentarsi al pubblico colpendo di sorpresa con metodi tipici un tempo del piazzista. Nel dossier dell'Agis figura anche una dichiarazione di Davide Quilieri, presidente dell'associazione degli esercenti, l'Anec: «Il film in tv - dice Quilieri - è stato trattato come una saliscia, merce solitaria, supporto pubblicitario da usare senza risparmio, senza pudori, senza preoccupazione delle conseguenze». Quilieri parla anche della manifestazione del 13 febbraio all'Elyseo di Roma, a sostegno della proposta di legge Pci-Sinistra indipendente per vietare le interruzioni pubblicitarie.

nel film. «Non si può che salutare con sollievo - commenta Quilieri - l'emergere di un dibattito che ricolloca il cinema in posizione di dignità, di bene da tutelare». Sia l'Agis che il presidente degli esercenti affrontano un altro tema delicato: la quantità di film trasmessi dalle tv, lo squilibrio tra disponibilità di magazzino ed esigenze di programmazione; capita sovente che il medesimo film venga riproposto più volte nel giro di poche settimane. Alla base di questa preoccupazione ci sono i dati della crisi del cinema italiano, sui quali si sofferma, in un articolo, il presidente dei critici cinematografici, Lino Micciché: 108 milioni di spettatori nelle sale a saldo del 1987, contro i 124 milioni del 1986, un ulteriore peggioramento nel primo se-

coltura di tutta Europa. Il programma sarà chiuso da una testimonianza di Ingrid Bergman. Nel frattempo il mondo del cinema e quello della tv sono messi a rumore dalle voci sempre più insistenti su un accordo tra Bertusconi e i Cecchi Gori, vale a dire tra il re dell'emittenza privata e i più potenti produttori e distributori operanti sul mercato italiano. Bertusconi e i Cecchi Gori costituirebbero una società paritetica (50 e 50 per cento) per la produzione di film, per l'acquisizione di pellicole da destinare al mercato italiano. Il valore di questo accordo viene indicato in 400 miliardi di lire. Nel marzo 1987 i Cecchi Gori firmarono un accordo con la Rai, che sborsò 150 miliardi di lire, appiando su un'offerta di Bertusconi. L'intesa con la Rai, oggetto di fortissime polemiche e di molte perplessità nella stessa azienda di viale Mazzini, non prevedeva alcuna esclusiva, sicché i Cecchi Gori hanno potuto continuare a operare a tutto campo, tra l'altro, hanno continuato a intrattenere affari e a vendere film alla Rai che a Bertusconi. Di recente i Cecchi Gori hanno costituito con la Rai una società operante nel settore dell'home video. Se l'accordo di cui si parla andrà in porto, si rafforzano ulteriormente i Cecchi Gori; ma Bertusconi avrà fatto un altro grosso passo in avanti, nella costruzione del cosiddetto ciclo integrale: produzione, distribuzione, sale cinematografiche, televisione, progetti che sta cercando di realizzare anche a livello continentale.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Uno Mattina', 'Tutti Mattina', 'Ma Bonella Sam', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Prima Edizione', 'Sani più belli', 'Anelli Coplani', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Il Grano è Verde', 'Speciale Donne e Marzo', 'Telecronaca Regionali', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Non Soli Perra', 'Calcio', 'Sportelli', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Doppio Emblema', 'Telecronaca', 'Viaggiatori del Tempo', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Cerabella', 'Speriamo che sia Femmina', 'Sull'it', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Una Famiglia Americana', 'Cantando Cantando', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Ralph Supermaximere', 'Harcastle and McCormick', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Switch', 'Cerabella', 'Petrocelli', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Hot Line', 'U.K. Chart', 'Goldens and Oldies', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Radio', 'Radiogiornali', 'Radiouno', etc.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes shows like 'Totò e le Donne', 'L'Isola del Tesoro', 'Parking Paradise', etc.





Franca Marzi con Cesaré Danova in «Cavallina storna»

## La scomparsa di Franca Marzi Addio all'amica di Cabiria

UGO CASARIN

■ Sicuramente non è stata una grande attrice, Franca Marzi (nata a Roma il 18 agosto 1926, e morta ieri a Cinisello Balsano, presso Milano), ma nel film non passava un'immagine. Bellezza procace e mediterranea, tipo di donna un po' volgare ma capace di sentimenti, veniva dal teatro di rivista e fu nel cinema italiano uscito dalla guerra una presenza costante. Soprattutto, apparve spesso accanto a Totò a partire dal 1947 con *I due orfanelli* il suo personaggio, si chiamava Susanna de la Plaine e il nome era già un programma. Ma l'attrice si trovava alle prime armi e l'impatto con un tale campione, che per di più recitava a soggetto, improvvisando battute e smorfie che facevano morir dal ridere tutti, non doveva essere facile. Tant'è che la povera recitò capi di lavoro fuori posto e si mise a piangere a dirotto. Lei stessa ricordava l'umanità di Totò in quella circostanza. «Piccolo, le disse, non te la prendere. Tu rispondi quello che ti viene in mente. Ma cosa devo dire? È di quello che vuol di che so bello, di che so buono, di così...». E così Franca Marzi fece, e si guadagnò una serie di altri Totò: *Una vita che viene in mente*, *Ma cosa devo dire?*, *Totò e il medico dei pazzi*, *Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi*. Ormai gli anni cinquanta erano finiti, e l'essere stata una delle donne cinematografiche di tanto conto costituiva per Franca Marzi il suo primo, piccolo ma tenace filio di gloria.

La sua carriera ne venne ostacolata, coacchiata per un ventennio, da *Aimanti in fuga* e *Scusi, lei è favorevole*

Cosa cambierà nel mondo della comunicazione dopo la grande fusione della Time con la Warner? Dai giornali alla tv via cavo, dall'editoria al cinema: qualcuno parla di un gigante d'argilla

# Warner & Time, un colossal

La più gigantesca compagnia di comunicazioni del mondo si chiama «Time Warner», è nata dalla fusione dei due colossi dell'informazione e dello spettacolo. Ma negli Stati Uniti, dopo l'euforia del giorno successivo, cominciano a nascere i primi dubbi. Qualcuno dice che è troppo grande. Sicuramente, la «Time Warner» farà da padrona nel cinema, nella tv, nel mondo dei giornali e dell'editoria

MARIA LAURA RODOTÀ

■ NEW YORK. Le bretelle rosse, le cravatte gialle, le camicie azzurre di presidenti e vicepresidenti (pressoché obbligatorio tra i manager new yorkesi) in questi giorni, nelle interviste televisive non riuscivano a sfuggire con i loro colori le facce standardizzate di quelli che le Indossavano i sorrisi dei capi della Warner e della Time Inc., all'annuncio della fusione, erano più smaglianti che mai. E l'idea che si stesse creando la più gigantesca compagnia di comunicazioni del mondo cominciava ad eccitare tanto il pubblico americano, quanto - soprattutto - chi lavora nei mass media. Ma è arrivato lunedì, tre giorni dopo la notizia ufficiale e mentre la neve imprevista seppelliva New York tra Wall Street e Madison Avenue cominciavano a rimbalzare dubbi, incertezze, perplessità. Le due mega compagnie, fondendosi, coronano grossi rischi: la competizione con altre compagnie di tutto il resto del mondo occidentale, grintose, adesso più agili, d'ora in poi sul piede di guerra contro il nuovo gigante; le possibili polemiche e stasi provocate dalle differenze culturali, di obiettivi, di management tra Time e Warner; la difficoltà di cooperazione tra i due gruppi; che, già differenziati al loro interno, hanno già fatto sapere che continueranno a operare con organismi separati.

Per il momento, comunque, «grande è bello». Time e Warner contano di diventare imbattibili insieme, ma, più che altro - anche se dall'interno smentiscono disditi o intenzioni di questo genere - sperano di poter rimanere, le stesse. Perché a New York il dicono in molti il motivo numero



Il simbolo della Warner e quello di Time sovrapposti a una immagine di «Casablanca», una rete via cavo, tre case editrici

uno della fusione è una corsa a diventare non solo più grande ma «troppo grande». Un King Kong che controlla massa media e spettacolo, al cui confronto finanziari d'assalto che raccolgono capitali e acquistano così il controllo di multinazionali fanno la figura degli accalappiacani. «Mettenendosi insieme, hanno scongiurato il pericolo di diventare un bersaglio di takeover, come lo sono stati, negli ultimi tempi, altre mega compagnie come la Rrr Nabisco» recitava ieri la vox populi di Wall Street.

E, messe insieme, il valore in borsa di Time e Warner (15 miliardi di dollari circa 20 mila miliardi di lire) è maggiore di quello di qualunque altra compagnia del genere, come lo è il loro fatturato annuale complessivo, 10 miliardi di dollari, oltre 13 mila miliardi di lire. E le loro azioni, dopo l'annuncio di venerdì, sono salite di un dollaro ciascuna. Le forze combinate, poi, danno subito l'impressione di un predominio assoluto, specialmente in America. Time è il settimanale di informazione numero uno negli Stati Uniti; People è il settimanale popolare più letto; Letto, in genere, dalle mogli di quelli che, lo stesso giorno, comprano Sports Illustrated. Se si aggiungono Fortune, mensile dell'economia come spettacolo, Life, Money e altre tre riviste, la circolazione della Time Inc. Magazine raggiunge 17 milioni e 700 mila copie. Quattro riviste femminili, tre con Working Woman, portano il loro contributo con 9 milioni e 900 mila copie (quella di Time Inc. ha il 50 per cento delle azioni). Cinque milioni e 200 mila copie le vendono le altre 12 riviste del gruppo Pop, nuovo promettente gioiello; ci sono le ram-

panche tv via cavo, Hbo, Cinemas, Channel One, e cinque case editrici. La Warner contribuisce con le sue mega imprese audiovisive Warner Bros. (film), Lorimar (produzioni tv) (lanciò con Dallas), tre compagnie discografiche, una rete via cavo, tre case editrici.

Ma che cosa succederà adesso? I dirigenti della Time, seri, convinti di essere un pilastro della cultura nazionale, si arrabbieranno perché la Warner produce canzoni sconce e film stupidi? E quelli della Warner, pretenderanno articoli a tappeto sui loro film e televisione, si leggeva sulla prima pagina del Wall Street Journal. Al Time, oltretutto, lo stile è formale, gli stipendi contenuti alla Warner, i nuovi cugini tro-

in tutti i settori chiave del mondo delle comunicazioni. Nessun altro gruppo al mondo potrà muoversi quanto noi. E in questo modo, siamo nella situazione migliore per sfruttare le nuove occasioni di deregolamentazione dei mercati televisivi dell'Europa occidentale, per esempio. E i nuovi mercati per gli spettacoli televisivi alle videocassette che si stanno aprendo in Estremo Oriente.

Adesso, tocca al dipartimento della Giustizia a Washington approvare la megafusione. Lo farà questa settimana, e quasi tutti pensano che non verrà dichiarata illegittima. Intanto, qualche dirigente sta pensando di rassicurare i creativi dei due gruppi che si sentissero minacciati all'idea di lavorare per una compagnia così grande «è gente che vuole scrivere libri, trasformarli in film, produrre programmi via cavo», dice pragmatico Gerald Levin, vicepresidente di Time, e ora della Time-Warner. «Ma adesso, non hanno più bisogno di fare un passo fuori. Nella nostra compagnia, hanno tutti i possibili sbocchi e tutto quello che gli serve. I talenti del futuro non avranno tempo per le ricerche di finanziatori alla vecchia maniera»



File davanti alla «Melodia» per il disco di Greenpeace

## Un disco di «Greenpeace» Mosca in fila per il rock

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

■ MOSCA. Mentre il comitato centrale del Pcus si appresta a varare misure d'emergenza per riformare i negozi di generi alimentari e abolire le code, da lunedì scorso i moscoviti - per lo più giovani - fanno a gomitate per entrare nelle tre più grandi rivendite di dischi File lunghissime, assembramenti massicci davanti alle succursali di Melodia, la casa discografica statale, che all'apertura mattutina ha messo in vendita il 33 giri preparato in collaborazione con il gruppo ecologico Greenpeace «Sarà un avvenimento storico», aveva nei giorni scorsi annunciato l'agenzia sovietica Tass ricordando che Greenpeace sarebbe stata la prima organizzazione che portava in Urss la musica rock occidentale in un doppio album.

E, a quanto pare, avvenimento importante, se non storico, è stato. Le code sono cominciate all'alba, specie davanti ai negozi della Prospettiva Kalinin, nel centro di Mosca, sulla Prospettiva Lenin e sulla via Kallesevskaja. Sono accorsi a centinaia per possedere almeno un esemplare del disco intitolato Breakthrough («Stondamento»), venduto a dieci rubli, oltre ventimila lire al cambio ufficiale.

Ha notevolmente contribuito alla formazione della folla l'annuncio «dell'arrivo» della vendita dato domenica sera sul canale televisivo della capitale nella rubrica «Discoteca domenica». Sono andati in onda alcuni video-clip e un'intervista al cantante Peter Gabriel, autore di Red Rown. Si è ripetuto, più o meno, lo stesso

fenomeno che investì, recentemente, l'uscita esclusiva sul mercato sovietico del disco di Paul McCartney *Back to Us*. Il long-playing è sparito dai banconi sia per l'assoggeramento dei bagarini che lo hanno rivenduto ad altissimo prezzo.

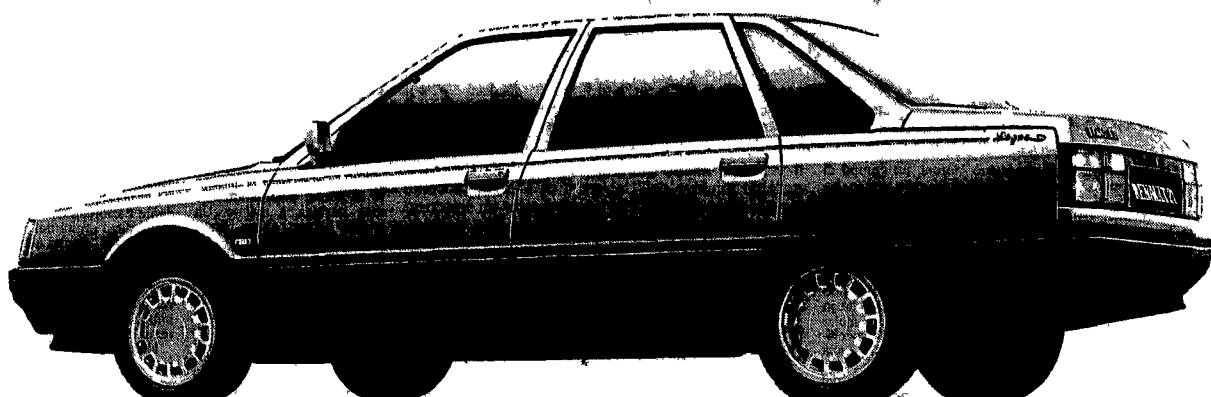
Ma nel caso dell'album di Greenpeace - che contiene 34 incisioni di noti gruppi e artisti rock tra cui gli U2, Beldia Carlie, Sting, Burymka, Grateful Dead, Dire Straits e gli Hot House Flowers - a parte la code dei primi giorni, non dovrebbe ripetersi il ricorso al mercato nero. L'album è stato stampato in quattro milioni di copie, la più alta tiratura per un disco di musica rock occidentale.

Il presidente del movimento Greenpeace, David McTaggart, ha detto, da pubblicazione dell'album, di focalizzare l'attenzione sulla distruzione dell'ambiente e sulla necessità urgente dei popoli di unirsi per proteggere il mondo in cui viviamo. Greenpeace ha poi annunciato, nel corso di una conferenza stampa, la propria intenzione di aprire a Mosca un ufficio permanente.

Una parte del denaro raccolto con la vendita (il disco verrà immesso a fine aprile sul mercato occidentale con il titolo *Guardians of the World*) sarà utilizzato dalla Fondazione internazionale per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'umanità (in cui sono presenti esperti dell'Onu e dell'Oms) che ha, tra gli altri, gli obiettivi della lotta all'inquinamento e alle piogge acide.

# Λόγος

(Logos. Una Renault 21 con tutto di più.)



## RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.

Renault 21 nelle versioni benzina 1400 (165 Km/h), 1700 (185 Km/h), 2000 e (200 Km/h) anche automatica 21 Turbo (227 Km/h), Diesel 2068 (164 Km/h), 2068 Turbo (177 Km/h). E per chi ama i grandi spazi Renault 21 Nevada 5 o 7 posti benzina, diesel e turbodiesel. Renault 21 Logos è GTL 1400, GTS 1700, GTD e Turbo D 2068, Renault 21 Nevada Logos è GTS 1700 e GTD 2068

3/100  
NON  
STOP

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

l'Unità  
Mercoledì  
8 marzo 1989

21



Una macchia gigantesca sul Sole

Una gigantesca macchia, la più larga da dieci anni a questa parte, ha fatto la sua comparsa sulla fotosfera del Sole e si teme che l'intensità del suo campo magnetico possa far saltare o modificare le comunicazioni via radio e le trasmissioni dei segnali elettronici. Il fenomeno è stato osservato poco prima delle nove di ieri mattina, ora di Washington, e dovrebbe scomparire, secondo gli esperti, stasera. Il Sole in questo momento sta attraversando un periodo di massima produzione di macchie, dette anche ombre o zone oscure, che si verificano a cicli di ogni dieci, undici anni, durante i quali si ha un periodo di «minimo» o di «Sole quieto». Le macchie sono sedi di intensi campi magnetici con polarità ben definite: in genere, quando si presentano a coppie la polarità è opposta nelle due macchie. Si ritiene inoltre che nella regione delle «ombre» i moti della materia, che costituiscono l'atmosfera solare, verrebbero bloccati o fortemente influenzati dall'esistenza del campo magnetico: i gas si raffredderebbero e apparirebbero più scuri rispetto alle zone più calde circostanti.

In orbita 2 satelliti lanciati da Ariane 4

Il vettore europeo Ariane 4, l'ultimo ed il più moderno della serie realizzata dal consorzio Arianspacc per conto dell'Ente spaziale europeo, ha posto felicemente in orbita i due satelliti, l'uno per telecomunicazioni e l'altro meteorologico che gli erano stati affidati. I satelliti, contrassegnati rispettivamente dalla sigla «JCSat-1» e «MOp-1», hanno un peso complessivo di due tonnellate e 962 chilogrammi. Ventiquattro minuti dopo il lancio dell'Ariane 4 avvenuto dal poligono spaziale di Kourou nella Guyana francese, i satelliti si sono inseriti nelle rispettive orbite geostazionarie ad una quota di 36mila chilometri rispetto alla Terra. Si tratta del 29° lancio del vettore europeo e del terzo del suo ultimo e più sofisticato prototipo Ariane 4, un missile alto 59 metri e dal peso di 418 tonnellate azionato da due propulsori a combustibile solido e da altrettanti a combustibile liquido.

Aids, in Usa si importano farmaci non approvati

L'emergenza Aids sta costringendo medici e pazienti americani a importare farmaci che l'Agenzia federale, la Fda, non ha ancora approvato. I medici, i ricercatori e i farmacisti, per evitare i rischi legali, lo ha denunciato nel corso di una conferenza stampa che ha avuto luogo a New York il «People with Aids health group», una delle più efficienti organizzazioni per l'assistenza e la cura dei malati di sindrome da immunodeficienza acquisita. Il gruppo sta cercando di fare pressione sulla «Food and drug administration» perché anelli il «fieri» fino ad oggi seguito prima di arrivare a dare l'ok alla commercializzazione del prodotto. «Nel frattempo», ha annunciato, «ci siamo organizzati da soli. Di Aids al muore e non possiamo aspettare che le cose cambino ufficialmente».

Usa, paradossi della fecondazione artificiale

L'opinione pubblica americana si interroga perplessa sul caso dei «due coniugi americani in causa di divorzio, che si contendono la custodia dei loro embrioni fertilizzati». La donna sostiene che il feto di via umana, e che quindi il tribunale deve regolarsi come nei casi di custodia dei figli minori, mentre l'uomo chiede che gli venga riconosciuto il diritto di decidere se diventare padre o meno. Nel frattempo il giudice, alle prese con un caso spinoso e privo di una giurisprudenza alla quale fare riferimento, ha emesso un'ingiunzione temporanea che vieta alla donna di farsi impiantare i sette embrioni congelati nel centro medico regionale di Knoxville, nel Texas. «Per me si tratta di vite umane», ha dichiarato Mary Sue Davis, 28 anni, «se non posso averle io, voglio che siano donate a una donna sterile», ha aggiunto. L'alternativa è che gli embrioni siano distrutti. Junior Lewis Davis, che un mese fa ha chiesto il divorzio dalla moglie, ritiene invece che assegnare alla donna la custodia degli embrioni comporterebbe per lui una violazione del diritto a decidere del proprio futuro; pur essendo contrario alla distruzione degli embrioni, non vuole nemmeno che siano donati a un'altra coppia, e ha dichiarato: «Non mi va che tre una decina d'anni, camminando per strada, io possa imbarbarirmi in un mio figlio, che nemmeno riconoscerò».

Seminari sul sonno normale e patologico

Nell'ambito delle iniziative didattiche all'Università Cattolica del S. Cuore, l'Istituto di Clinica delle Malattie Nervose e Mentali ha promosso una serie di iniziative di aggiornamento su «Il sonno normale e patologico». Oggi alle ore 15 nell'Aula Vito del Policlinico A. Gemelli Luigi Muri, professore associato di neuropsiopatologia all'Istituto di Clinica Neurologica dell'Università di Pisa, segretario della Società italiana di elettroencefalografia e neurofisiologia clinica, parlerà su «Le basi neurobiologiche del sonno». Gli studi compiuti, utilizzando tecniche di imaging, tendono a chiarire il rapporto fra complesse organizzazioni del sogno e strutture encefaliche, globalmente intese o limitate a determinate aree di uno o di entrambi gli emisferi cerebrali.

NANNI RICCOBONO

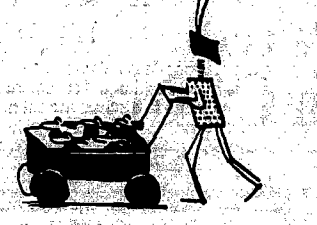
Sophia Antipolis, la perla della Costa Azzurra. Il parco scientifico che ospita 350 imprese tecnologiche ospita una popolazione di più di ventimila abitanti

La città dell'impossibile



Il primo zoom fissa una luminosa piazzetta con mercatino, bar-pizzeria, veranda e ombrelloni. Grumi di cassette e palazzine in stile provenzale si stringono su colline coperte di pinete. Tutto sembra fatto apposta per suggerire il ritmo blando e il ciabattare di un borgo rivierasco. Arriva

un relò di brezza marina. Sophia Antipolis, comune di Valbonne, «la città della saggezza e della tecnologia» come recitano le brochure pubblicitarie, si trova nell'immediato entroterra di Antibes, a pochi chilometri da Nizza e Grasse. Andiamo a visitarla.



PIERLUIGI QIQUINI

SOPHIA-ANTIPOLIS (COSTA AZZURRA). È la nuova perla della Costa Azzurra, ma non è fatta per le vacanze. È un parco scientifico nato nel 1969 su iniziativa della locale camera di commercio, del dipartimento Alpes Maritimes e di cinque comuni. In realtà decolla solo con la fondazione dell'Università di Nizza, avvenuta nel 1975.

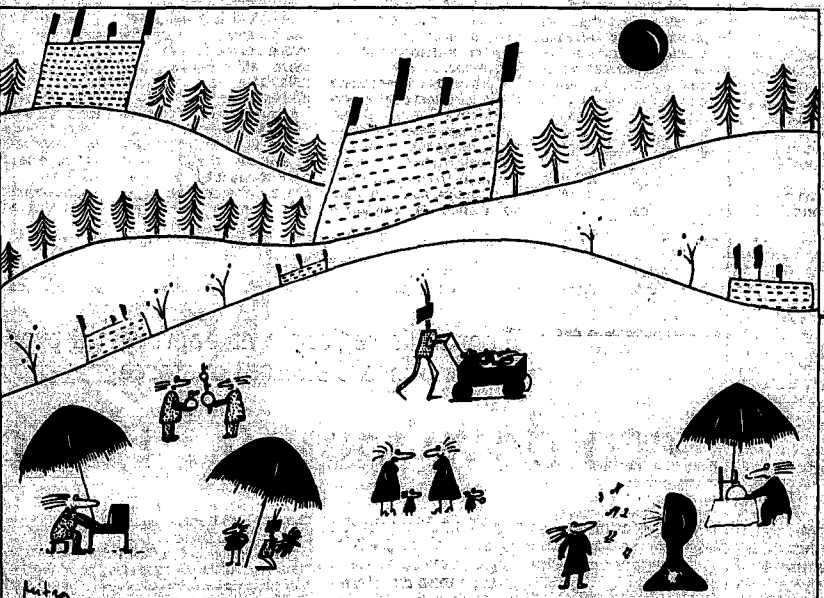
Venti anni dopo l'atto costitutivo siamo venuti in esplorazione insieme allo staff di Genova Ricerche, consorzio fra aziende pubbliche e private, incaricato di progettare qualcosa del genere sulle sponde del Mar Ligure: non in mezzo ai pini e ai piosatori bensì sul recentissimo deserto siderurgico di Campi, ai confini del «bronx» industriale di Cortina. Sophia Antipolis è la risposta francese alla Silicon Valley. È in vorticosa espansione: si estende su 2.800 ettari di boschi e dossi argillosi, ma crescerà di altri 1.500. Trecentocinquanta imprese, centosessanta considerando solo quelle di rilievo internazionale, vi hanno insediato laboratori di ricerca applicata e servizi di ogni genere: danno lavoro a novemila persone, dal genio informatico alla contabilità di boutique. Saliranno a ventimila prima dello scoccare del millennio, il firmamento dell'innovazione è presente con molte anime: robotica, biotecnologia, intelligenza artificiale e telematica, farmaceutica e biotecnologica, chimica fine ed energie rinnovabili. Lungo le rotabili di campagna spuntano cartelli che annunciano sedi IBM, Dow Chemical, Digital Equipment, Snia, Thomson Sintra e di tanti altri colossi.

Il giro d'affari si calcola in quindici miliardi di franchi l'anno, più di tremila miliardi di lire. «Da noi le imprese realizzano il 30% di produttività in più», afferma il direttore Marc Journaud. E attraverso uno spot-video, un manager giapponese del gruppo Toyota sentenzia: «Cercavamo spazio, sole e giovani». Qui li abbiamo trovati.

Un tempo qui c'erano solo bande di caccia e qualche discarica; oggi l'attività immobiliare è ricchissima. Crescono a vista d'occhio i centri per uffici e i quartieri di appartamenti a fitto agevolato, con botteghe e asili nido e scuole sino al liceo. Non mancano teatri, alberghi, ristoranti, impianti sportivi e il golf a diciotto buche. Nascono gli «intelligent building», cioè palazzi governati dal computer. Il popolo di Sophia è fatto di giovani e giovanissimi che lavorano chini al computer, si divertono più che possono e sfornano molti figli. Dopo Brest, Valbonne vanta il più alto tasso di natalità della Francia. Il single non è più di moda nella cittadella del futuro.

Tra gli alberi spuntano edifici dalle tipologie talvolta bizzarre, ma sempre di dimensioni contenute. Staggiano giardini pensili e felangi di pannelli solari; sono i centri di ricerca, i luoghi dell'impossibile, i guru in calcestruzzo dell'avvento tecnologico. Ma la spina dorsale del parco, il segreto di quel 30% di produttività in più è nascosto sotto le piste ciclabili e le pinete: trecento chilometri di cavi in fibra ottica che confiniscono in una stazione satellitare e collegano Sophia ad ogni angolo del mondo, permettendo alle aziende insediate di offrire dovunque servizi ad «alta densità» telematica. Come, ad esempio, la protezione di intere banche dati distanti migliaia di chilometri.

È un gioiello firmato France Télécom, l'ente statale che qui troggia con un centro ricerche semplicemente straordinario, ricavato in un edificio bianco ad arcate strette e lunghe,



Disegno di Mitra Divshat

Rinascita della Silicon valley

GABRIELLA MECUCCI

È tempo di rinascita per la Silicon Valley. Dopo la crisi dei primi anni Ottanta, il luogo più tecnologico del mondo si è ristrutturato e ha ripreso a vivere. Non produce più solo i semiconduttori, che l'archoleone della valle dell'oro. Quando scade tutto ciò? Alcuni sostengono che il fenomeno spunta all'orizzonte già alla fine degli anni Quaranta, ma il momento in cui diventa evidente e rilevabile è nel '57-'58. Accanto a questa vivacità scientifica occorre mettere al-

che in passato. E allora, da che dipende? Risposta secca: «Dalla diversificazione produttiva». L'introduzione a lambur battente delle componenti per computer ha determinato una nuova «effervescenza». Cosicché, mentre morivano o appassivano le aziende di semiconduttori, sotto i colpi della concorrenza giapponese, sono cominciate a risputare nuove fabbriche a più alto tasso tecnologico, con più qualificati manager.

Il capitalismo si salva da sé? Ha una sua molla autopropulsiva? La Silicon Valley nasce - dice - da una strana commistione: la politica dei geni, fatta dalla Stanford University, che determinò la crescita di quella comunità di ingegneri, prima, iniziale anima della valle dell'oro. Quando scade tutto ciò? Alcuni sostengono che il fenomeno spunta all'orizzonte già alla fine degli anni Quaranta, ma il momento in cui diventa evidente e rilevabile è nel '57-'58. Accanto a questa vivacità scientifica occorre mettere al-

tre tre componenti: l'arrivo massiccio di capitali a rischio, quello di fondi statali (ministero della Difesa) e l'assoluta assenza del sindacato. Ma allora il reaganismo non poteva che far bene alla Silicon Valley? Sì, risponde - ma oggi se lo vedo un rischio per lo sviluppo della zona è la mancanza di qualsiasi programmazione e pianificazione. Tutto nasce e tutto muore senza nessuna possibilità di governo. È una forza da certi punti di vista, ma anche una grande debolezza. I fondi del ministero della Difesa poi sono nettamente diminuiti. Rappresentano il dieci per cento del giro d'affari, mentre negli anni Sessanta e primi anni Settanta erano enormemente di più. È mancata qualsiasi programmazione urbanistica e ambientale con un risultato di grande confusione che ha reso difficile la vita degli abitanti. Ha spesso colto sotto i fronti contrapposti gli interessi della popolazione locale e quelli delle aziende.

È l'assenza totale dei sindacati da che cosa dipende? «Molti grandi gruppi, ma anche parecchie imprese più piccole», osserva Annalee Saxenian, hanno introdotto una sorta di «cogestione»: i dipendenti sono comproprietari dei pacchetti azionari, hanno possibilità di far sentire la loro voce su alcune decisioni strategiche. Ma c'è di più: ormai quasi il 60 per cento dei dipendenti della Silicon Valley sono tecnici e manager. Questo cambia la qualità del lavoro, il rapporto fra proprietà e lavoratori. I sindacati, che in California hanno sempre tentato a costruire una loro forza (negli anni Trenta vennero decapitati a mano armata, ndr), non riescono a mordere in questa nuova situazione. Il miracolo continua, dunque, con aggiustamenti progressivi rispetto alla sua antica ricetta. Le piccole e medie aziende fioriscono e costituiscono ormai l'85 per cento del tessuto produttivo. Eppure qualche cosa c'è da cambiare: occorre programmare di più. È il messaggio del «regno del capitalismo senza lacci e lacciuoli».

La vita è molto cara qui, ammette Christian Van Gheer, giovane dirigente Digital. È cara perché gli stipendi d'oro sono in realtà privilegio di una minoranza, e perché la maggioranza del popolo dei tecnocrati preferisce migrare verso l'anticostruttura Antibes pur di non trascorrere nel parco anche il tempo libero e le ore notturne. A costo di svenarsi. A Sophia la fuga del week end comincia il giovedì mattina, complici le direzioni «torre umane» timorose di un precoce logoramento psicologico dei loro dipendenti, troppo preziosi per essere spremuti già sotto i trent'anni. Non per tutti è così, ovviamente: ma chi può cerca di mettere tra sé e la tecnopolis più giorni di vacanza possibile.

Sophia-Antipolis è un giocattolone da prendere con le molle, un piatto d'alta cucina appena uscito dal freezer, un pezzetto di Giappone ammorbidito dallo scenario mediterraneo e dall'ambibilità francese. Pur sempre acutamente neoyorkista.

Lo è nei suoi ambienti asettici, nella inquietante assenza di odori e di rumori, nei campi da tennis e nelle work station sistemate a batteria, persino nelle luci con temporizzatore che restringono il tempo medio di permanenza nei gabinetti del Ceram.

Bellissima senz'anima, l'anti-città della scienza e della tecnologia denuncia interamente la sua mancanza di passato. Tanto da far rivoltare il tessuto urbano con i suoi odori e le sue mille casualità, i suoi vecchi (questi sì, depositari di saggezza) e le sue memorie anche quando prendono la forma di una patina di smog.

Sophia-Antipolis è un'esperienza preziosa ma non un esempio da imitare: la città, la vera città ha ancora qualcosa da dire anche agli innovatori più intrasigenti.

Malattia e la sua terapia. E chi cura la paura?

MILANO. Rabbia per il fatto che alle soglie di un futuro trionfante (così si dice) della medicina e delle conoscenze, si debba cedere vittima di un'epidemia causata da un agente infettivo, ribellione, perché questo giovane, dopo un passato di tossicodipendenza, pensava di aver diritto ad un'esistenza più tranquilla; rifiuto di essere un portatore di handicap, che lo segnerebbe dovunque e comunque, che lo accompagnerà in ogni suo atto e durante tutte le sue giornate.

Come potrà riorganizzare la sua esistenza? Questo ragazzo l'ha detto nel modo meno pietoso e più crudele per sé: secondo «una vita a sè». Nessuna progettualità, solo un programma di controlli periodici, e, se l'ultimo va bene, pensare a quel briciolo di vita,

con un'angoscia appena attutita, prima di recarsi a quello successivo. Pensarci, tenendo sempre a mente, ossessivamente, la consegna del silenzio: non dire nulla dove si lavora, non parlare in famiglia, né con gli amici e neppure con il medico di famiglia, perché troppo a contatto con i parenti. Distanziare il proprio handicap dalla vita quotidiana, che sarà comunque assorbita da una continua ricerca di segni, di sintomi, quelle spie «buone» o «cattive» che alimenteranno la disperazione, le incertezze, l'attesa, magari un po' di speranza per quei pochissimi farmaci disponibili, capaci nella corsa contro il tempo di far tirare un respiro.

Bella iniziativa, quella dal titolo «Ai confini fra paura e terapia», ospitata nella sede del Cnr milanese, dove, insieme a

Mauro Moroni, un gruppo di specialisti di alto livello ha avuto la rara opportunità di discutere un tema che, sollecitato da suggestioni bioetiche, ha lasciato invece il campo libero a riflessioni più pragmatiche, legate all'agire medico quotidiano, quello che non può che decidersi di volta in volta, di fronte al tipo di malattia, alla sua storia, alla specificità malattia di cui soffre e alla paura, quindi, che ne deriva.

Il percorso della paura del giovane che si scopre sieropositivo per l'Aids ha aspetti per tantissimi di noi ancora sconosciuti, spesso anche apertamente rigettati o più sottilmente rimossi. Ma la paura si tinge pure di colori apertamente meno drammatici, più ombrosi e profondi. È anche una paura dei costumi e della società di oggi, solo questa volta più sottile, meno

corporea: è quella che, determinata dall'evidente differenza tra spontaneità della riproduzione naturale e tecnicismo delle varie strategie di fecondazione assistita, viene vissuta, con un forte coinvolgimento emotivo, dalle coppie sterili. Non un problema di poco conto - ha detto il professor Pier Giorgio Crosignani, direttore della Clinica ostetrica ginecologica III dell'Università

Al medico, comunque, spetta sempre di razionalizzare la paura, impedendo che essa travolga il malato. Un grande clinico, come Nicola Dioguardi, direttore dell'Istituto di medicina interna dell'Università di Milano, l'ha detto bene: la paura riguarda la malattia, e la terapia riguarda la cura della malattia e della paura della malattia. Quindi, seguire il malato con tutta l'umanità possibile, riservandosi però la facoltà di non metterlo a parte della verità (che va detta invece alla famiglia), ma costruendo una «storia» verosimile che sia plausibile per il paziente. Nella costruzione di questo rapporto tra medico e paziente, lesso a creare, anche nei casi più disperati, un filo di comunicazione che allontani o affievolisca la paura, Dioguardi ha sostenuto che non devono esistere leggi, ma regole da costruire di volta in volta: e su questo punto si è trovato perfettamente d'accordo il presidente nazionale della Federazione degli ordini dei medici, Eolo Parodi, che ha affermato che nel nuovo codice deontologico, oggi all'esame, non potranno e non dovranno trovare posto disposizioni rigide e impositive del tipo: dire oppure no la verità al malato.

Ma regole, solo regole, ispirate secondo due altre personalità: del mondo medico, Gianni Bonadonna, direttore della Divisione oncologia medica nell'Istituto dei tumori di Milano, e Alessandro Pellegrini, primario della Divisione di cardiocirurgia nell'ospedale Ca' Granda di Milano, a coinvolgere nel paziente la paura in termini accettabili.

Qualcosa si può fare, ha detto Bonadonna, per smitizzare il «mostro» del cancro. La

verità non è dire brutalmente al paziente: hai due mesi di vita. Ma parlare, trasmettere a chi soffre di stare dalla sua parte, sfumare senza essere reticenti. Insomma, non giocare mai alla «roulette» della verità (esasperata, totale), ma attirare il paziente in una rete che sia inessita anche di dolcezza. Allo stesso modo, ha affermato Pellegrini, è doveroso prospettare al paziente, nel caso di un intervento operatorio, le probabilità che vi sono di mortalità, ma è giustificato invece pronosticare termini precisi di sopravvivenza: e ha aggiunto che il chirurgo non deve farsi tentare da atteggiamenti arroganti e truculenti, né eccessivamente distaccati e sbrigliati, spiegando piuttosto la ragione dei provvedimenti terapeutici suggeriti e dimostrando così competenza professionale e solidarietà umana.



RENATO MINUCCIANI  
SOLUZIONI TECNICHE  
NEGLI ARREDAMENTI IN CRISTALLO  
Piazza Ghisleri, 6/r - 50123 FIRENZE  
Tel. 055/2341546 - Telex 055/2341546

# FIRENZE

Redazione e amministrazione  
via Luigi Alamanni 37, 50123 Firenze - tel. 263.342  
Ufficio distribuzione: Agenzia Alba  
via Lino Chini, 75 - 50019 Sesto Fiorentino,  
telefono 42.15.962/42.15.964

## URBANISTICA

### Martedì nuovo incontro di maggioranza

# Tutti d'accordo su Fiat Fondiaria

Dalla maggioranza mandato all'assessore all'urbanistica Bassi per Fiat e Fondiaria. Proseguirà il confronto per approfondire la discussione sul ridimensionamento del Piano regolatore. Interlocutoria riunione di maggioranza. Nuovo incontro fissato per martedì. «La relazione degli esperti è un positivo punto di riferimento», dicono Bassi e il segretario psi Marino Bianco a conclusione della riunione.

#### RENZO CASSIGOLI

Assenso di massima alle proposte formulate dall'assessore all'urbanistica Stefano Bassi per la variante nord-ovest nell'incontro di maggioranza della scorsa settimana. Per quel che riguarda il Piano regolatore proseguirà invece il confronto per approfondire i criteri del suo ridimensionamento, fermo restando che la variante nord-ovest è ad esso strettamente collegata. Si è proposta anche la costituzione di una commissione di politici e di tecnici che sarà messa a punto nel prossimo incontro. Questa la sostanza della riunione di maggioranza, che ha avuto ancora un carattere interlocutorio aggiornandosi al 14 marzo prossimo, proseguendo in quelli che passeranno ormai per i martedì dell'urbanistica.

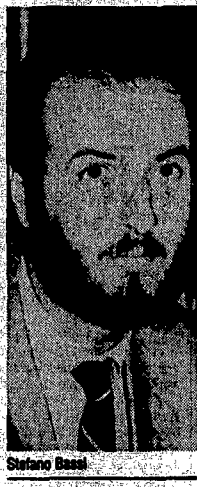
Dunque, si alla variante a nord-ovest e si al suo ridimensionamento sulla base delle proposte che l'assessor

sore Bassi aveva presentato nel primo incontro di maggioranza lo scorso martedì. Un ridimensionamento calcolato sulla base delle prescrizioni della Regione che, tradotte in cifre (anche se politiche e amministrative sembrano soffrire di un improvviso attacco di allergia per i numeri), significano circa 740 mila metri cubi in meno per i due progetti di Fiat e di Fondiaria: 240 mila metri cubi decurtati nell'area di Novoli e mezzo milione nella zona di Castello, con il rientro del polo espositivo dentro i tre milioni di metri cubi che quel progetto prevede. In totale si dovrebbe scendere dai previsti 4 milioni e 600 mila metri cubi ai tre milioni e 860 mila circa.

La riunione della maggioranza è stata relativamente breve. Iniziata alle 16,30 in Palazzo Vecchio, con un'ora di ritardo sulla tabella di marcia, si è conclusa dopo appena due ore quando politici ed amministratori hanno cominciato a lasciare la sala degli Otto alla spicciolata. Portavoce della riunione sono stati l'assessore Bassi per il Pci e il segretario socialista Marino Bianco, quasi a conferma di una sostanziale intesa di massima; mentre Pli e Psdi sembravano invece voler marciare in qualche modo, il carattere interlocutorio della riunione.

«Abbiamo concordato che la relazione degli esperti Giuseppe Campos Venuti e Giovanni Astengo, costituisce un positivo punto di riferimento per le quantità e per gli interventi urbanistici in generale», ha detto Marino Bianco ai giornalisti. «Accettiamo il riequilibrio a sud-ovest che la relazione propone», ha aggiunto Bassi, mentre Bianco specificava che «ci saranno ulteriori proposte e specificazioni su cui rifletteremo, comprese le questioni che riguardano la viabilità. La maggioranza e la giunta, ha concluso, formuleranno un documento su tutti gli aspetti della relazione avviando una riflessione sul modo di attuazione dei programmi». Insistendo i giornalisti sono riusciti ad ottenere una dichiarazione precisa sul sostanziale mandato di massima della maggioranza all'assessore Bassi sulla base delle proposte già formulate.

La riunione di maggioranza era stata preceduta nella mattinata da una conferenza stampa del Psdi, tenuta dal vicesindaco Nicola Cariglia e dall'assessore regionale Claudio Carosi per puntualizzare la posizione che i rappresentanti del Psdi avrebbero poi tenuto durante l'incontro nella sala degli Otto. «La riunione di maggioranza non può che fissare un metodo di discussione», diceva Cariglia in mattinata. «Non siamo disposti ad entrare nel balletto delle cifre sulle volumetrie, non è questo il compito del partito». Secondo il Psdi «il dibattito in corso sui problemi dello sviluppo urbanistico di Firenze non è soddisfacente» e questo parlare di cubature e quantità edificabili è «una visione rozza e riduttiva del problema». Detto questo i socialisti precisavano di ritenere «inaccettabile perché urbanisticamente errata l'applicazione di un indice di fabbricabilità omogeneo per tutte le aree interessate».



Stefano Bassi

## Salta la nomina di Ottaviano Colzi al Credito sportivo?

Im forse la nomina di Ottaviano Colzi a presidente dell'Istituto di Credito sportivo? La commissione Finanze, Bilancio e Tesoro della Camera non ha espresso alcun parere. Il governo impegnato ad un supplemento di accertamenti relativi alle vicende giudiziarie di Colzi. Il governo disposto a rivedere la posizione se le cose stessero diversamente da come risultano», afferma il ministro Carraro.

#### RENZO CASSIGOLI

La nomina di Ottaviano Colzi a presidente dell'Istituto di Credito sportivo forse non è più tanto scontata come si era fatto credere. È accaduto che il 17 marzo scorso, proprio nel giorno in cui sulla Nazione, con grande rilievo, si dava per scontato un intervento del «neo» presidente del Credito sportivo per assicurare i finanziamenti a Firenze in vista del Mundial - la Commissione Bilancio, Finanze e Tesoro della Camera non ha espresso alcun parere sulla candidatura di Ottaviano Colzi. La decisione ora è nelle mani del governo, come risulta dall'impegno formale del ministro Carraro di procedere ad un supplemento di accertamenti relativi alle vicende giudiziarie che, in qualche modo, riguardano Colzi. È stato infatti lo stesso ministro Carraro a confermare alla disponibilità del governo a rivedere la propria posizione se le cose risultassero diversamente da come gli risultano e le ha illustrate. Ecco cosa è accaduto. C'è una proposta del governo per una carica delicata qual è la presidenza di un Istituto di credito della quale - al di là delle responsabilità da accertare - la commissione parlamentare contesta quanto meno l'opportunità per il vicende giudiziarie nella quali il candidato è coinvolto. Invece, secondo il comunista Riccardo Bruzani, Colzi (sembra su sua richiesta) sarebbe stato interrogato dal giudice istruttore, non nel gennaio del 1988, come il ministro Carraro ha sostenuto ma appena un mese fa. Bruzani ha riferito alla commissione che la Procura di Firenze sembra aver «giunta alla determinazione di trasmettere il fascicolo, contraddistinto dal numero 32/87 al giudice istruttore, con la proposta di rinvio a giudizio».

Gli interrogatori sollevati dallo stesso relatore, il Dc Ferrarri sono stati ripresi dai membri della commissione che hanno chiesto ulteriori accertamenti al governo. Il sottosegretario socialista Maurizio Sacconi e il ministro socialista Carraro sono intervenuti a favore della proposta del governo, sostenendo che a Colzi sarebbe stata indirizzata esclusivamente una comunicazione giudiziaria risalente a quattro anni fa e che non sarebbe stata mai richiesta nessuna auto-

## Il consiglio regionale ha approvato il progetto di smaltimento Saranno create stazioni di stoccaggio provvisorio in ogni provincia

# Ecco dove vanno i rifiuti tossici

La Regione approva il piano di smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi. In ogni provincia sarà realizzata una stazione di stoccaggio provvisorio delle sostanze che successivamente saranno avviate ad una piattaforma regionale. Individuati quindici siti. Sarebbero quasi tutti a cavallo delle province di Pisa e Firenze. Tra queste vi sarebbero i comuni di Chianni, Peccioli, Volterra e Montalene.

#### PIERO RENASSAI

In Toscana vengono prodotti ogni anno circa 157 mila tonnellate di rifiuti tossici e nocivi da oltre 63 mila piccole e grandi aziende con oltre 300 mila addetti. Anche per questi, molti dei quali per ora non si sa dove vadano a finire (si conosce la destinazione di solo 20 mila tonnellate annue) il consiglio regionale ha approvato un progetto di smaltimento, che ha ottenuto solo i voti del Pci, del Psi e del Psdi, che formano la maggioranza.

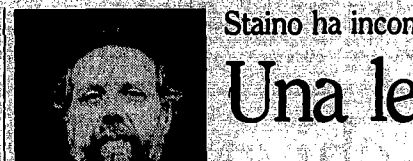
Il piano, nato da un'emanazione del governo, è delle quantità che ha fatto emergere una produzione superiore di ben 43 mila tonnellate rispetto ad una precedente stima, prevede la realizzazione di «stazioni di stoccaggio provvisorio» in ognuna delle nove province toscane ed il successivo invio ad una piattaforma regionale dotata di impianti di trattamento, di incenerimento, di termidistruzione



Il carico di rifiuti tossici della Karin B

modistruzione; 6 mila all'incenerimento, 4.500 dovrebbero essere avviate alla distruzione ed alla depurazione e 49 mila tonnellate finiranno in una discarica controllata. Alla base della «filosofia» del piano, come per gli altri tipi di rifiuti, quelli urbani e quelli speciali, c'è ancora una volta la volontà di riciclare il massimo possibile e di inviare in discarica lo stretto necessario. Nonostante questo il piano non è piaciuto alle minoranze (Dc, Dp, Msi, Verdi) presenti in consiglio regionale, che seppur con motivazioni diverse lo hanno contestato e ne hanno chiesto il ritiro, contestando anche i dati del censimento. Un atteggiamento che già è sembrato prefigurare, come ha sottolineato Riccardo Bicchi, presidente della quinta commissione consiliare, un'opposizione anche a quelle che potranno essere le scelte per la piattaforma regionale.

L'assessore all'ambiente Marcucci, ribadendo le scelte compiute dalla giunta, definendole un atto concreto per dare soluzione allo smaltimento di questo tipo di rifiuti, ha affermato che il problema dovrà essere risolto entro l'attuale legislatura. Diversamente sarà una sconfitta politica per il consiglio, la giunta e lo stesso assessore.



Sergio Staino

«Ore 11: la satira sale in cattedra», dicevano i manifestanti attaccati sui muri di Scienze Politiche. E in effetti, ieri mattina c'è salita per più di due ore. Sergio Staino, meglio conosciuto come babbo putativo di Bobo, di fronte agli studenti che affollavano l'Aula 3 di via Laura si è letteralmente sciolto. Dalle origini lucane fino all'ultima vignetta disegnata per Tingo, dai caldi anni Sessanta passati fra la latteria palerma e Berlino fino ai ciak del suo primo film *Cavalli si nasce*, il disegnatore toscano (nato a Scandicci, ha precisato)

## Staino ha incontrato ieri mattina gli studenti di Scienze Politiche

# Una lezione con Bobo

A sinistra dell'università piace di più la satira. Ieri mattina Staino si è incontrato con gli studenti in una faccia a faccia a cura del Collettivo politico. Si è parlato di lotta di classe nei racconti di fate e di cosa ci vuole per diventare disegnatori satirici, di come si fa a nascerne cavalli e di comici in tv. Peggio per chi non c'era (i Cattolici Popolari intanto applaudivano Borgonovo e Pin).

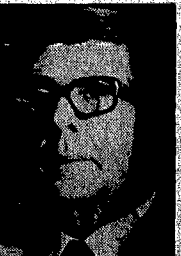
rispetto agli avvenimenti che vuol ridicolizzare. Questo vuol dire che si deve essere sempre informati. Prendete Altan, o Vincino: già all'alba li vedete lì con tutti i giornali aperti, con gli occhi fissi su tutti i telegiornali che passano. Le idee vengono così, stando al corrente di quello che succede, e prendendo posizione. Bisogna, in un certo senso, avere coscienza della divisione tra classi. Da parte mia, parlerei di lotte di classe anche nei racconti di fate. E via satirizzando, indietro negli anni quando, da piccolo, imparò la «differenza tra classi» in un'aula di scuola, alla Carducci. «Mio padre, che era luca e faceva il carabiniere, mi mandò il perché la scuola era vicina alla caserma. Ma non sapeva che tutti i professionisti fiorentini ci mandavano i loro figli. I professori erano dei fascisti nostalgici. I compagni di banco, a quindici anni parlavano francese e mi

#### ROBERTA CHITI

chiedevano «Ti ho forse visto alla Pergola?», quando io le uniche pergole che conoscevo erano quelle dell'iva. La coscienza di classe me la sono fatta lì. Poi, dopo la scuola, dopo molte fatiche, dopo i corsi serali di ceramica e l'istituto di Porta Romana, arriva l'università. E la scoperta che la politica, si fa meglio disegnando vignette che al ciclostile o con i volantini.

E la prossima satira di Staino, che hanno visto *Cavalli si nasce*, che hanno letto Tingo, vogliono sapere dove cercarlo nei prossimi mesi. «Non voglio tornare alla carta stampata», dice Bobo, «per la satira ci vogliono tempi più veloci. Mettiamo che venga fatta onorevole un'altra Ciccoluine. Quando ne puoi parlare sul giornale se ne consuma tutte. Mi piacerebbe, invece, tornare alla tv, arrivare a più gente possibile. È l'unico modo per fare prendere la satira sul serio».

## Archiviato l'esposto Verde contro Bogliankino



L'esposto del consigliere del Verdi Tommaso Franci contro il sindaco di Firenze Massimo Bogliankino (nella foto) è stato archiviato dal pretore Francesco Falla. Il sindaco in una intervista aveva dichiarato che i dati forniti dalla Uil IO A sull'inquinamento dell'aria non erano del tutto attendibili. Franci nel suo esposto chiedeva al magistrato se il sindaco con la sua dichiarazione non avesse diffamato l'unità operativa della Uil. Il pretore non ha rinviiato alcun reato.

## Tre giudici per il caso di Fiesole

che ha aperto l'inchiesta dopo la denuncia dell'onorevole Carlo Casini, si è aggiunto il collega Paolo Canessa che indaga sulla misteriosa sparizione della novantina schede geografiche. Infine il pretore Domenico Franco è stato incaricato di accertare se è stata rispettata la procedura della legge 194 nel caso dell'aborto terapeutico denunciato dal deputato democristiano. Si tratta in questo caso di uno stralcio dell'inchiesta sull'aborto terapeutico compiuto dal giudice Chelazzi.

L'inchiesta sul procuratore abortito all'ospedale Sant'Antonio di Fiesole riser-va ogni giorno una sorpresa. Il numero dei magistrati che si occupano del caso è salito a tre. Al sostituto procuratore Gabriele Chelazzi

## Pietre d'oro: interrogato ex ingegnere del Comune

L'ingegner Emilio Buonamici, che per anni ha diretto la divisione strade del Comune di Firenze, è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore Ubaldo Nannucci, che porta avanti l'inchiesta sui lotteoni di piazza Signoria e di altre strade cittadine, finiti ad abbellire portici, giardini e strade di privati. Nei giorni precedenti erano stati interrogati l'ingegnere capo del Comune Paolo D'Elia, il geometra Umberto Golino. I due funzionari raggiunti da una comunicazione giudiziaria, in cui si ipotizza il reato di peculato, hanno respinto le accuse. Secondo la Guardia di Finanza e il giudice Nannucci si è svolto un vero e proprio traffico delle pietre accatastate da privati. L'inchiesta del sostituto procuratore Ubaldo Nannucci dovrebbe concludersi entro breve tempo.

## Superplia: manifestazione per la difesa del lavoro

Circa duecento lavoratori della «Superplia» hanno partecipato alla manifestazione indotta per la difesa dell'occupazione nello stabilimento di Firenze svolta a Firenze davanti alle porte della Provincia, della Prefettura e del Consiglio Regionale. I lavoratori avevano cartelli, striscioni, sfilato, tamburi e campanacci. All'origine della protesta l'annuncio - hanno spiegato i rappresentanti del Consiglio di fabbrica - dato il 28 febbraio dalla proprietà (la società inglese Duracel) che la produzione delle pile del tipo «Superplia» sarebbe stata trasferita da Firenze in Belgio.

Circa duecento lavoratori della «Superplia» hanno partecipato alla manifestazione indotta per la difesa dell'occupazione nello stabilimento di Firenze svolta a Firenze davanti alle porte della Provincia, della Prefettura e del Consiglio Regionale. I lavoratori avevano cartelli, striscioni, sfilato, tamburi e campanacci. All'origine della protesta l'annuncio - hanno spiegato i rappresentanti del Consiglio di fabbrica - dato il 28 febbraio dalla proprietà (la società inglese Duracel) che la produzione delle pile del tipo «Superplia» sarebbe stata trasferita da Firenze in Belgio.

## Niente soldi per i borsisti cileni

«La situazione», dicono quelli che si trovano all'università di Firenze, è pessima. Molti di noi sono qui con i figli dopo essersi licenziati dai propri lavori in Chile, e il nostro contratto non ci permette di lavorare in Italia. Al Ministero degli Affari esteri, dove si sono rivolti, dicono di aspettare avanzando vaghe motivazioni di «documentazioni illegittime». Del caso si sta occupando la Cgil-università di Roma.

Niente soldi per i borsisti cileni. Una sessantina di laureati cileni trasferiti in Italia da novembre dopo aver vinto regolarmente un concorso, da febbraio non sta più ricevendo le 600.000 lire mensili che gli spettano.

## TACCUINO

**LA FORESTA PLUVIALE TROPICALE**  
Oggi alle 17 presso il Museo di Antropologia in via del Proconsolo 12 si terrà una conferenza dal tema «La foresta pluviale tropicale». Nel corso dell'incontro, organizzato dalla Provincia nell'ambito delle manifestazioni di divulgazione della scienza, il professor Guido Mongelli direttore del museo botanico dell'università di Firenze, parlerà della foresta pluviale e dei danni provocati dal disboscamento.

**OGGI ALLE MULINA**  
Convegno infrasettimanale di trotto, oggi con inizio alle 14.30 al paddock delle Mulina, con al centro i cavalli di 4 anni impegnati al doppio chilometro. Al via cinque corse con titoli DP nel ruolo di favorito. Tra gli altri buone chances per Ippolito B5, negolare nel rendimento e ben stremato al via. Completa il campo l'altro capite strango che sale leggermente di categoria.

**ECCO «DIFFICILE RINASCERE»**  
Dopo la presentazione di lunedì scorso per gli anziani e i ragazzi del Giardino, oggi alle 9, presso il Consiglio di quartiere 3 in via S. Agostino 19, il libro «Difficile rinascere» di Evaristo Righi (Ed. Toscana Arte 2000), sarà presentato ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori. All'iniziativa parteciperanno, oltre all'autore del libro, Pio Baldelli, Vieri Bultrini, Margherita Moretti e la rappresentazione scenica della Scuola Internazionale dell'Ateneo di Paolo Coccheri.

**FARMACIE NOTTURNE**  
Aperte dalle 19.30 alle 3: Piazza Isolotto 5, v.le Calatafimi 6/r, v.le Guidoni 89/r, v. G.P. Orsini 107/r, p.zza delle Cure 2/r, p.zza Dalmata 24/r, v. G.P. Orsini 27/r, v. Salaria 41/r, v. Della Scialoja 49/r, v. Di Brozzi 282/r, v. Senese 205/r, SERVIZIO CONTINUATO: int. Stazione S. Maria Novella, v. Calzavara 7/r, p.zza S. Giovanni 20/r.

**OSPEDALI E AMBULANZE**  
Carreggi a Meyer 43991; S.M. Nuova 27581; I.O.T. 27691; Guardia Medica 477891; Misericordia 212222; Servizio Spina (ambulanza con medico a bordo) Humanitas 711111; Fratellanza militare 215555; Unita Comarica mobile (24 ore su 24) 214444; Humanitas Isolotto 711111; Frat. Humanitas Isolotto 711111; Fratellanza popolare 317140; Humanitas Firenze-nord 356535; Emergenza Sanitaria Territoriale (Ea) Uil 10/H Chianti fiorentino 645645.

**TELEFONI UTILI**  
Vigili Urbani 36911; Polizia stradale 577777; Polizia 115; Vigili del fuoco 222222; Carra 212121; Acquedotto 387699; Quasi Enei 475353; Esercizio 265838; Volontari antincendi 220119; Radiotelefonisti 4798-4390; Soccorso Aci 116; Fiorentina Gas 439043; Informazioni Anni tel. 719021 (dalle 7.30 alle 19.30); Informazioni Atar 580528; Informazioni tossicodipendenze Q.4 e 5 tel. 712392 (dalle 17 alle 21); Movimento in Difesa del Cittadino, piazza del Cammine 29, tel. 212532.

**GUARDIA MEDICA**  
Dalle 20 alle 8: Quartiere 1 tel. 287788, Q. 2 tel. 686788, Q. 3 tel. 215016, Q. 4 e 5 tel. 709779, Q. 6 tel. 372225, Q. 7 tel. 419779, Q. 8 tel. 219170, Q. 9 e 10 tel. 433636; sempre per il Q. 9 e 10 lesive e prelesive notturna, Misericordia Rifreddi tel. 436154; Q. 11 e 12 tel. 571333; Q. 12 e 14 tel. 679293; Bagno a Ripoli tel. 645645; Galluzzo (orario diurno) tel. 2049294.





Otto marzo: quasi tutte le iniziative in difesa della legge sull'interruzione di gravidanza

Il taccuino completo degli appuntamenti e degli incontri delle donne a Firenze e in Toscana

# Mille mimose contro le crociate

Otto marzo. Ancora. E soprattutto, ancora un otto marzo sull'aborto, a difesa della legge 194, contro gli attacchi mossi dal Movimento per la vita. Nell'epoca delle celebrazioni, l'otto marzo Ottantanove è troppo vicino a quello del '78, a quello del '79. Certo, delle novità ci sono. Prima di questo otto marzo, la Regione Toscana ha varato la commissione per le pari opportunità e il Comune di Firenze, fresca di giornata, ha fatto altrettanto. Iniziative meritevoli, o meglio dovute, che non bastano a scacciare l'amaro di bocca. Dopo un mese vissuto con la rabbia per sorella grazie al «caso Fiesole» creato dall'onorevole democristiano Carlo Casini, l'aria di festa diventa un venticcio

troppo tiepido. Un mazzo di mimosa (già ieri ne erano stati venduti in Toscana oltre 120 quintali) è anche carino, ma non basta. Eppure le feste e le iniziative non mancano. Un brulicare di incontri e di musica che quasi stordisce. Segno che la vitalità delle donne è dura da abbattere. Anche se, probabilmente,

SILVIA BIONDI

placerebbe a tutte poter riversare la propria energia e intelligenza su qualcosa di più costruttivo che non la risposta a Casini o a Formigoni. Ma il Movimento per la vita esiste, ed è popolato anche da donne. L'antidoto, almeno per oggi, è non pensarci. Girovagare tra un dibattito e una mostra, tra un film e un con-

certo e liberare, almeno per un giorno, la mente dai cattivi pensieri. E, per chi si diverte a farlo, una puntatina in discoteca. Magari per ballare e non per spogliare muscolosi play boy. Così da non confondere il gusto di togliersi reciprocamente i vestiti con quello della vendetta di avere a un tiro dalle mani, per una sera, l'uomo oggetto.

## Arezzo In difesa del lavoro

L'iniziativa centrale dell'8 marzo ad Arezzo, che quest'anno è prevalentemente dedicata al lavoro e alla legge 194, è quella della Cgil, appuntamento nella sala dei Grandi per discutere della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza. All'iniziativa partecipa Maria Chiara Biagini, responsabile nazionale del coordinamento donne Cgil. Hanno aderito le commissioni femminili del Pci, del Psdi e del Pri. A Sansepolcro si parla di occupazione, assemblee aperte nella sala del Consiglio Comunale sulla situazione all'Autostir, azienda a merodopera quasi esclusivamente femminile, per la quale il gruppo Inghirami ha annunciato cassa integrazione per 50 addette.

## Empoli Astri per il te

Questa mattina, a mezzogiorno, le donne comuniste elette nei dieci comuni della zona dell'Empolese e della bassa Valdelsa, manifesteranno a favore della legge 194 sull'aborto. L'iniziativa si svolgerà nella sala del consiglio comunale del Comune di Empoli.

## Massa Carrara Un centro nell'ex scuola

Pomeriggio insieme a Carrara, in via Loris Giorgi alle 16, nella sede dell'Udi, per parlare di consultori, aborto, problemi di oggi e di ieri assieme alle donne dell'Udi e di Codice Donna. A Casteloggio, alle 16.30, tutte all'ex scuola elementare, per festeggiare l'avvio del nuovo Centro sociale, promosso dal comune e dalla circoscrizione n.1, nato per le donne e gestito da sole donne. A Massa, alle 16, le donne comuniste della sezione di Turano, discutono della legge 194 e violenza sessuale, in un incontro dibattito con la responsabile femminile provinciale del partito.

## Siena Sei alberi per una città

Non mancano le iniziative anche in provincia di Siena in occasione dell'8 marzo. Questa sera alle 16 nella sala del consiglio comunale delle donne del Pci, Psi, Pri, Acli, della Cgil, della Cisl, del centro culturale Mara Meoni, del Cif e dell'Udi hanno organizzato una iniziativa durante la quale presenteranno, con testimonianze e lettere aperte alle istituzioni, le proprie proposte sul governo di alcuni importanti aspetti della vita delle

donne della città. Una iniziativa singolare quella del comune di Siena che ha deciso di piantare sei alberi di mimosa in vari punti della città, uno ciascuno nelle cinque circoscrizioni più un sesto ai giardini della Lizza. Un albero di mimosa sarà piantato anche a Poggibonsi a cura delle donne del centro anziani. A Siena inoltre si è svolto ieri sera alle ore 21 al teatro del Rinovati, sempre su iniziativa del comune uno spettacolo sulla comicità al femminile dal titolo «Straziami, ma di riso saziami», per la regia di Roberta Pinzauti.

Ad Empoli l'Arca, la libreria Rinascita, la sezione soci della Coop. la Cgil con il patrocinio del Comune di Empoli hanno organizzato una serie di iniziative in occasione della festa della donna. Questo pomeriggio alle 17, l'incontro «Sotto il segno delle donne» al Pub Vinegar. La giornalista Paola Gallorini, esperta in astrologia, spiegherà il rapporto fra le donne e i segni zodiacali. Alle 21.30 alla sala del centro sociale Unicoop, musica e cabaret con le silhouette e il duo Romunda.

Martedì prossimo la regista sovietica Kira Mouratova, al suo primo viaggio all'estero, presenterà il proprio film «Lungli addio». Anche questo incontro, organizzato con la collaborazione del Laboratorio immagine donna si terrà al centro sociale Unicoop.

Giovedì 16 marzo l'ultimo appuntamento, in Palazzo Ghibellino, con un incontro sull'informazione al femminile «Donne in comunicazione». Parteciperanno Franca Fossati, direttore di «Noi donne» e Sara Scaglia, giornalista di Rai Tre.

Oggi pomeriggio a Lido di Camaiore il Pci organizza un'iniziativa all'Istituto magistrale, mentre a Camaiore, in piazza San Bernardino, è allestita una tenda sotto la quale, a partire dalle 16 di oggi pomeriggio, si potrà visitare una mostra sui servizi distrettuali, sulla carta delle donne; ci si potrà incontrare e discutere, sottoscrivere per l'Unità.

Contemporaneamente a si

## Non è «un affare di donne»

Parlare che quest'8 marzo le donne non abbiano grande da allegriarsi e sarebbe opportuno dare a questo giorno i tempi e gli spazi per una riflessione: tra le donne stesse soprattutto innovative.

Alla Camera si sta lentamente demolendo in tutti i contenuti la legge sulla violenza sessuale, che era uscita dal Senato già compromessa dalla pasticciata e retriva soluzione della doppia procedibilità per il reato. Quanto all'aborto, parlare di scontro è ormai un eufemismo.

Il ministro Donat Cattin ha apertamente sponsorizzato Comunione e Liberazione, senza più alcun pudore, utilizzando la propria carica, e in spregio ai doveri che gli impongono: e ha scelto proprio Firenze, per ributtarsi nel lito al piccione contro gli ospedali (pochi) e i medici (pochissimi), che applicano la 194. Giusto, per rispettare gli indirizzi del

GRAZIA ZUFFA

parlamento, che appena un mese fa con il pronunciamento di tutti i gruppi, esclusi la Dc e il Msi, lo aveva invitato a lasciar stare i bruscoli della Mangiagli e ad occuparsi delle travi messe altrove in abbondanza: per non far funzionare la legge. In compenso il ministro tiene ben chiusa nel cassetto l'indagine dell'Istituto superiore di sanità relativa a dati dell'aborto nel 1987. Poiché (pensa il Ministro) sarebbe scomodo ricordare all'opinione pubblica che nelle Regioni, dove più ci si è attrezzati, a dare risposte alle donne che chiedono di interrompere la gravidanza, come l'Emilia e la Toscana, il gli aborti di minuscolo di più. E che in questo maggior calo, come sostengono gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità, hanno un peso di rilievo i consultori che, senza pregiudiziali ideologie, rispondono alle richieste delle donne, sia che decidano di abortire,

sia che scelgano la giusta contraccezione. Ed infatti la rabbia di Comunione e Liberazione si scatena proprio a Bologna, mentre all'ospedale di Fiesole non c'è più pace.

Non donne dovremmo giustamente indignarci per la bassezza politica dei nostri avversari, ma non stupirci di sessualità, denunciando che sul controllo del nostro corpo si era giocata la storica partita del conflitto fra i sessi, dovevamo sapere che parlare di «autodeterminazione» e sancirne una legge dello Stato, requirivava drasticamente a nostro favore il rapporto di potere fra i sessi.

Dunque, se mai ci siamo illuse che la 194 fosse semplicemente una legge da applicare, al pari di tante altre, dobbiamo prendere atto che non è così. E se mai l'abbiamo pensato, era perché sottovalutavamo, noi per prime, la forza e la radicalità delle nostre idee, insieme all'ineluttabilità delle reazioni avversarie.

In questo duro contrattacco la difesa della vita non c'entra niente: c'entra molto invece la volontà di gran parte del mondo cattolico e democristiano di battersi perché lo Stato faccia propria una norma repressiva della sessualità, il cui cardine è la soggezione delle donne e il controllo del loro corpo. Solo così si spiega la «coerenza» di una battaglia condotta contro l'aborto legale ed insieme contro la contraccezione e l'assoluta ostilità ad una politica di prevenzione dell'aborto, che non significhi pura e semplice coercizione della volontà della donna.

Da Casini a Formigoni, da Donat Cattin al pentitissimo laico di Amato e di Acquaviva: mai come oggi il fronte contro la legge è rappresentato da voci e gesti maschili. Mai come oggi in tante donne dobbiamo riprendere la parola, perché l'aborto non ridiventasse solo «un affare di donne».



## Tutti gli indirizzi di un giorno di festa

Aborto, dalla mattina alla sera. Ma anche violenza sessuale, disoccupazione, diritti. E poi musica, concerti, incontri. Fino al ritorno (che a dir la verità sta diventando sempre più frequente) di Vittorio Bonetti, «magro» del piano bar. Così Firenze si prepara a festeggiare l'8 marzo.

Primo appuntamento della giornata, alle 9 in piazza San Marco. Da qui parte la manifestazione delle studentesse (e degli studenti) che terminerà allo Spazio Uno (via del Sole). Slogan e manifesti centrali sull'aborto, a difesa della 194, e sulla legge sulla violenza sessuale, di cui gli studenti chiedono la rapida approvazione. Allo Spazio Uno, video in tema prodotto dall'Arca Donna e video della Fgci, Sos Sex. Segue assemblea, con la partecipazione della senatrice comunista Grazia Zuffa. Appuntamento clou delle iniziative sull'aborto alle 21 alla Scuola materna Montagnola (via G. da Montorsoli). Musica popolare, audiovisivo, e alle 21.15, microfono aperto con Angelo Scuderi, il ginecologo non obiettore del Sant'Antonino di Fiesole che ha praticato l'aborto terapeutico gemellare denunciato dal leader del Movimento per la vita, Carlo Casini.

Appuntamento tutto culturale, quello del Comune di Sesto Fiorentino. Alle 18, nella saletta conferenza della biblioteca (via Fratelli, 1), Beatrice Montroy e Concetta D'Angeli, del gruppo La Luna del Centro donna di Fiesole, presentano il quaderno Lettere di Cristina Wolf. Sempre alla biblioteca, inaugurazione (ore 17.30) di La donna è il soggetto, ovvero l'immagine femminile interpretata da sette fotografi.

Omaggio a tutte le donne, fino ad esaurimento scorte, alla Libreria Feltrinelli di via Cavour 12/20. Un libro in regalo alle donne che varcaranno la soglia. Un sistema per ricordarsi di questo 8 marzo '89 anche negli anni futuri.

Appuntamento sportivo, alle 10.30, per Palazzo Vecchio, con il convegno Una politica per la donna nello sport, organizzato dall'assessorato allo sport in collaborazione con la Lega pallacanestro femminile. Per le giornaliste, invece, l'appuntamento è al Music-hall Monnalisa, offerto dal sindacato Sinagli-Cgil.

Ancora festa, questa volta latino americana, con l'associazione El Choclo e il quartiere 3, alle 16, in piazza Santo Spirito. Musica del Caribe e balli tradizionali dei paesi latino-americani. Al quartiere 13, invece, Donne e musica, con un concerto dell'Ensemble Barattelli, alle 21.15 presso il Teatro 13, via Niccolò, 2. Musica, cena, film sul Movimento per le donne, dalle 20.30 in poi, al circolo Arci di Novoli. Danza popolare della Toscana alle 21 alla casa del popolo Buonarroti presentata dall'associazione Taranta. Party con musica e danze al sotterraneo dell'Istituto degli Innocenti, con la consegna del Premio Progetto Donna.

Per le appassionate del cinema, l'appuntamento è al cinema Alfieri Atelier con l'inaugurazione del Festival del cinema delle donne.

Infine, le discoteche. Man strip show al Yab Yum, con ingresso riservato solo alle donne dalle 22 alle 24. Più tranquilla, invece, La notte dei desideri organizzato dal New Club 70 di Figline Valdarno. Anche qui ingresso solo per donne fino alle 23.30. Gli uomini, così come al Yab Yum, entreranno successivamente.

Appuntamento sportivo, alle 10.30, per Palazzo Vecchio, con il convegno Una politica per la donna nello sport, organizzato dall'assessorato allo sport in collaborazione con la Lega pallacanestro femminile. Per le giornaliste, invece, l'appuntamento è al Music-hall Monnalisa, offerto dal sindacato Sinagli-Cgil.

Ancora festa, questa volta latino americana, con l'associazione El Choclo e il quartiere 3, alle 16, in piazza Santo Spirito. Musica del Caribe e balli tradizionali dei paesi latino-americani. Al quartiere 13, invece, Donne e musica, con un concerto dell'Ensemble Barattelli, alle 21.15 presso il Teatro 13, via Niccolò, 2. Musica, cena, film sul Movimento per le donne, dalle 20.30 in poi, al circolo Arci di Novoli. Danza popolare della Toscana alle 21 alla casa del popolo Buonarroti presentata dall'associazione Taranta. Party con musica e danze al sotterraneo dell'Istituto degli Innocenti, con la consegna del Premio Progetto Donna.

Per le appassionate del cinema, l'appuntamento è al cinema Alfieri Atelier con l'inaugurazione del Festival del cinema delle donne.

Infine, le discoteche. Man strip show al Yab Yum, con ingresso riservato solo alle donne dalle 22 alle 24. Più tranquilla, invece, La notte dei desideri organizzato dal New Club 70 di Figline Valdarno. Anche qui ingresso solo per donne fino alle 23.30. Gli uomini, così come al Yab Yum, entreranno successivamente.

La giornata delle donne a Livorno inizia alle 9.30. Al teatro «4 moli» è in programma la proiezione del film di Luis Penzo «La storia ufficiale». La manifestazione è organizzata dalla Consulta femminile. Sempre questa mattina inaugurazione di due mostre allestite dalla commissione femminile del Pci. La prima si chiama «La libertà di essere pari e diverse», la seconda i bambini che non vengono. Contemporaneamente sarà effettuata una raccolta di firme per la difesa e la piena applicazione della legge 194. Le Acli hanno organizzato per le 15.30 in Borgo Cappuccini un incontro sulla solidarietà con la coordinatrice nazionale dell'associazione, la professoressa Cialdai.

Il giallo delle mimose colorerà Livorno ancora per qualche giorno. Venerdì alle 17, dibattito su «Donne professioniste, tra vecchio e nuovo», con la partecipazione delle giornaliste Palleri, Pivetta, Bertuccelli. Domenica alle 9.30 incontro con l'assessore regionale Bruno Benigni e Anna Maria Bircicchi, vicepresidente dell'Usl su «La donna, la coppia, l'infanzia: parole e fatti». Tutte queste manifestazioni si svolgeranno in uno spazio appositamente attrezzato in piazza Magenta.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.

La seconda circoscrizione da vita alla kermesse «Sportiva 2». In un dibattito organizzato per il 14 marzo dalla Federazione italiana donne, artiste, professioniste e d'affari all'Hotel Palazzo, si parlerà di reinserimento delle ex detenute.



Mimo's, ovvero l'arte del ridere insieme, stasera al Crc dell'Antella con il teatro comico

Da domani al 16 marzo due seminari con Mario Cavallero e la coppia Aringa e Verdurini

# Tutti uomini ma solo per donne



**FIRENZE** Uno spettacolo di tutti uomini, dedicato alle sole donne. Per il 18 marzo, ma anche per un'utopia che cerca di trasformarsi in realtà il Crc (Circolo ricreativo culturale, in gergo anche Casa del popolo) dell'Antella lancia la sua sfida a centro permanente di teatro comico. Legato al territorio, per dirla con gli anni che furono al centro della scommessa c'è un gruppo, il cui nome Occupazioni farsesche non deve dar adito a dubbi. Riccardo Sottili, art director del gruppo di teatro e danza nato due anni fa al Crc, elenca i progetti futuri con profonda serietà: «Non vogliamo fare qualcosa di tanto in tanto, celebrando quella scadenza. Al centro dello spazio giusto, esiste la volontà del Crc di dare fiato a questa esperienza, nel comune di Bagno a Ripoli non ci sono

luoghi di attrazione culturale». Come dire gli ingredienti ci sono perché il cocktail non dovrebbe riuscire? Così sono stati cercati alcuni comici «volenterosi» ed è stato fatto il primo passo. Uno spettacolo, due spettacoli, seminari di teatro comico. Un mattone dopo l'altro per costruire un «teatro», là dove le quinte il palcoscenico e la sala sono già in piedi da tempo. All'appello di Occupazioni farsesche hanno risposto Maria Cassi e Leonardo Brizzi in arte Aringa e Verdurini, e Mario Cavallero, in arte Mario Cavallero. Comici fiorentini con percorsi loro alle spalle e nel futuro. Disposti, però a mettere qualche radice all'Antella. Poi si vedrà. Se questa è la premessa, la cronaca inizia oggi. Anzi, stasera alle 21.30 si chiama



Mimo's ed è spettacolo di uomini per sole donne. Sul palco del Crc, insieme a Cavallero, Antonio Petrocelli, Riccardo Pangallo, Enzo Jachetti, Giorgio Vignali, Ramella, Beppe Dati e i Due Mendi Tutti insieme appassionatamente nel segno dell'improvvisazione. «Non ho chiesto a nessuno di preparare qualcosa di specifico per il 18 marzo connessa Cavallero - Le cose inventate all'ultimo minuto per le donne divertono mielose. Preferisco che ognuno porti se stesso e il proprio repertorio, mi piace l'idea di fare spettacolo tutti insieme e di dedicarlo, questo sì, alle donne». È l'idea gli deve piacere per forza, anche perché nessuno dei comici che stasera saranno all'Antella riceverà una lira di compenso. L'incasso sarà reinvestito interamente nel teatro. Se poi all'appunta-

mento arriveranno davvero solo donne l'incasso non ci sarà, visto che per il pubblico femminile l'ingresso è gratuito. Agli uomini, invece, saranno chieste 10.000 lire. Dopo Mimo's partono i seminari. Dal 9 al 15 marzo, tutti giorni, «Canto comico» (dalle 17.30 alle 21) con Aringa e Verdurini musica e comicità che si cercano e si mescolano. Dalle 21 alle 24, invece, il teatro del Crc rimane a disposizione (sempre dal 9 al 15 marzo) di Mario Cavallero e del suo seminario «Alla ricerca del proprio comico». Ovvero, tecniche di improvvisazione e studio approfondito per «stare in clown ed il comico che si annida dentro ognuno di noi». Il primo round termina il 16 marzo, con lo spettacolo «La Mi-Fa-Ri-De-Re», con Aringa e Verdurini, Mario Cavallero e discepoli. □ S. B.

E la Fiat vieta anche il brindisi

**LIVORNO** La Fiat non si smentisce, niente mimose alla Spica. La direzione della fabbrica ha infatti negato, adducendo motivazioni tecniche, al Cral aziendale di festeggiare l'8 marzo. Come era con abitudine il Cral per il 8 marzo aveva in programma un brindisi da effettuare durante l'orario di mensa. Era prevista anche la distribuzione del tradizionale mazzolino di mimosa, ma la direzione ha detto no. I sindacati hanno protestato ed hanno chiesto un incontro urgente con il Comune. «È stata negata alle donne, alle lavoratrici dell'azienda, di ricordare il significato ed il valore di questa ricorrenza», hanno sostenuto i rappresentanti sindacali. L'amministrazione comunque da parte sua ha espresso preoccupazione per la decisione assunta dall'azienda e ha assicurato che saranno presi contatti con la direzione perché riveda le sue decisioni.

## Al Palasport le stelle del basket al femminile

**FIRENZE** Il mese di marzo è al femminile anche per lo sport che presenta un ricco programma di avvenimenti. In anteprima, sabato scorso ha preso il via la seconda edizione della singolare corsa podistica «Rosaminosa», che vede la partecipazione delle sole atlete. Il basket fa la parte del leone, e presenta ben tre appuntamenti di grande rilievo che quest'anno fanno di Firenze la capitale cestistica d'Europa. Sta mattina il salone del Duocento in Palazzo Vecchio ospita il convegno «Una politica per la donna nello sport», promosso dalla Lega pallacanestro femminile, in collaborazione con l'assessorato allo sport. Vi partecipano Mabel Bocchi, la famosa cestista

che ora segue lo sport nella sua nuova veste di giornalista, Lugiella Aliberti, assessore allo sport e al turismo della Regione Toscana, Aida Masiani, presidente dell'Etruria basket di A2 femminile ed Emanuela Ajudio, giornalista di Repubblica. In chiusura di serata (ore 20.30) i riflettori saranno tutti puntati sul parquet del Palasport per l'ottavo All Star Game, ormai trasferitosi stabilmente in riva all'Arno. La partita vede di fronte le migliori giocatrici italiane e straniere di basket della massima serie nazionale, e viene disputata sulla distanza di quattro tempi di 12 minuti ciascuno. A dirigerla sono stati

chiamati due arbitri in gonnella. Maria Pace di Palermo e Valeria Vidini di Cagliari. La selezione A è agli ordini di Andrea Petipere, allenatore degli Omas, e del suo vice Piero Musumeci, coach della compagine palermitana Gran Pane Schierate Woodard, Tufano e Street (Enichem Priolo), Gallimberti, Zanotti e Gilioni (Gemeaz-Cusin Milano), Lloid e Salvemini (Unicar Cesena), Stanzani e Donovan (Oce Cavezzo), Edward e Comè (Omas Faenza), Jung Lee (Felsatti Ferrara), McGee (Gran Pane Palermo) e Westbrook (Angstrom Busto Arzizio). Gaspare Borlengo delle Primizie e

Marco Rota della Perugini allenano la selezione B, composta da Pollard e Passaro (Sida Ancona), Fulin e Lawrence (Primig Vicenza), Cadornì e Cooper (Primig Parma) Silli e Renzi (Nuvena Magenta), Balabio e Wicks (Pool Comense), Serradimigni e Stewart (Perugini Viterbo), Harrington (Marelli Sesto S. Giovanni) e Nemeth (Italmeco Bari). La statunitense Donovan (m. 2,03) l'ungherese Nemeth (m. 2,02) e l'italiana Tufano (m. 2,01), ricoprono il ruolo di pivot e sono le tre «lunghe» dell'odierna rassegna di stelle del canestro che pre-

senta undici giocatrici italiane su un totale di ventinove convocate. La gara del tiro da 3 punti prevede una fase eliminatoria (intervallo fra il 2° e il 3° tempo) nella quale le otto atlete ammesse hanno a disposizione 10 tiri, e una finale (intervallo tra 3° e 4° tempo) che vede vittoriosa la giocatrice che nell'arco di due minuti realizza il maggior numero di canestri. Calato il sipario sull'All Star Game, il 22 marzo saranno di scena altri due incontri di prim'ordine per il basket femminile del vecchio continente: la finale della Coppa dei campioni e della Ranchetti, che per la prima volta si presentano a Firenze.

Dacia Valent domani al Giardino dei ciliegi

**FIRENZE** «Tutti i celi di Eva». Ovvero, donne nel mondo, sotto cieli diversi. Domani, alle 16 in piazza Santa Maria Novella, performance musicale serena, filippine, latino-americane e irlandesi. Alle 16.30, sempre in piazza, M. Lourdes Jesus, conduttrice di «Non solo nero» su Rai2, intervista Celia Franci, assessore del Progetto Donna del Comune di Firenze, Anna Maria Mancini, sindaco di Campi Bisenzio, Elvira Pajetta, presidente dell'Istituto degli Innocenti e Grazia Turchi, del coordinamento donne Cgil di Firenze. L'iniziativa è organizzata dal Centro Collegamento per i diritti degli immigrati, dal Giardino dei ciliegi, dalla commissione femminile del Pci e dal coordinamento donne Cgil. Alle 21, al Giardino dei ciliegi, incontro con Dacia Valent, agente Pa di Palermo e Renzo Mielke, del Centro informazione detenuti stranieri in Italia.

**ARCIPELAGO viaggi**

**EGITTO**

- Data di effettuazione, dal 17/4 al 24/4
- Mezzo di trasporto: aereo
- Durata: 8 giorni.
- Quota di partecipazione: Lit. 1.590.000 p.p.
- Sistemazione in alberghi di categoria lusso e sulla motonave in cabine a due letti con servizi privati.

Via G. MATTEOTTI 6/B - SESTO FIORENTINO  
Tel. 055/44.03.11 - 449.29.87

**LIBRERIA SAN GALLO**  
di MARA CONTI

VASTO ASSORTIMENTO DI LIBRI SCOLASTICI USATI PER TUTTE LE SCUOLE

Via San GALLO 149/r  
Tel. 489955  
FIRENZE

**C.E.M. CENTRO ESTETICA MASSAGGI**

- MEDICINA ESTETICA
- BODY SLIM PER TOGLIERE 1cm A SEDUTA E RASSODARE TUTTO IL CORPO
- SOLARIUM ALTA PRESSIONE

5 SEDUTE L. 40.000 VISO  
5 SEDUTE L. 60.000 CORPO

Via S. Zanobi, 48 - Firenze  
Tel. 21.22.19 ORARIO CONTINUATO 10-20

**CENTRO IDEAZIONE DONNA**

**IL GIARDINO DEI CILIEGI**

Piazza Dei Ciompi, 11 - 1° Piano  
50122 Firenze - Tel. 055/243649

GIOVEDÌ 9-3-1989  
Ore 21

**INCONTRO - DIBATTITO CON LE DONNE IMMIGRATE**

Intervengono: DACIA VALENT Agente Pa di Palermo  
RENZO MIELKE Centro informazione detenuti stranieri in Italia

**RISTORANTE**

**SPECIALITÀ PESCE**

VI OFFRE IL MERCOLEDÌ - MUSICA JAZZ  
IL VENERDÌ e SABATO - MUSICA DAL VIVO

ALLA SOFFITTA c/o IL RISTORANTE

VIA POCCIANTI 6  
50018 SCANDICCI (FI)  
Tel. 252703/2578876

**DA DONNA A DONNA**

A SCANDICCI SETTIMANA DI INIZIATIVE PER TE DONNA

“6-11 MARZO 1988”

**CENTRO STUDI YOGA GRAZIELLA**  
Via Leopardi 17  
Scandicci - Tel. 252214

A TU PER TU CON LO YOGA E LO SHIATSU. SCONTI DEL 10% SU TUTTI I PRODOTTI NATURALI, DIETE GRATUITE, ASSAGGI DI CIBI NATURALI. PER TE DONNA TANTI LIBRI E UN SIMPATICO OMAGGIO

**CENTROLIBRO**  
P.zza Togliatti 41  
50018 Scandicci (FI)  
Tel. 25 77 871

**le mie erbe**  
Erboristeria - Macrobiotica  
Prodotti dietetici - Cosmesi naturale  
Via Alfieri, 12 - Tel. 25 79 907  
Scandicci (FI)

**Barbieria delle donne**

Via Fiesolana 2 b 50122 FIRENZE Tel. 055/240384

**A FIRENZE DAL 11-2 AL 25-3**

**2a RASSEGNA DEL TAPPETO ORIENTALE**

Viale F.lli Rosselli, 8  
FIRENZE

ORARIO: 09.00-13.00 - 15.30-19.30  
INGRESSO LIBERO

APERTO LA DOMENICA **SHERAZADE**  
V.le F.lli Rosselli 8 tel. 055/283091

**LA VIA LATTEA**

**AL VOSTRO JOGURT CI PENSIAMO NOI!**

Via DEI CADOLINGI  
055/754915  
Loc. CASELLINA  
**SCANDICCI**  
FIRENZE

**Al Portico**  
piante e fiori  
di VENTURI MAURIZIA

Un fiore è un sorriso  
Riferisci con un fiore

Creazioni per ogni tua occasione  
Consegna immediata

Orario continuato 8,30 - 19,30  
Turno di chiusura: operatore turistico

**ANTICO PALAZZO GONDI**  
P.zza S. Firenze, 1 - 50122 Firenze - Tel. 213716





Il rettore Luigi Berlinguer

Università Oggi si vota a Siena

SIENA. Oggi e domani all'università di Siena si vota per eleggere le rappresentanze studentesche in vari organismi. Gli studenti che hanno il diritto sono 12.639, ma si prevede che anche questa volta, come nelle precedenti consultazioni, ci sarà una percentuale di astensioni molto alta.

Inoltre si eleggeranno anche cinque rappresentanti studenteschi nei consigli di corso di laurea in giurisprudenza, scienze economiche e bancarie e tre per tutti gli altri corsi.

A Livorno sono scoppiati scontri tra i lavoratori portuali e le forze dell'ordine all'arrivo di un traghetto

La giornata nera del porto

Quattro portuali feriti negli scontri con la polizia ed i carabinieri sulle banchine del porto di Livorno e in città. Gli incidenti sono scoppiati all'arrivo del traghetto dalla Sicilia. Usati anche i lacrimogeni. Una giornata di acuta tensione. La decisione dell'ufficio del lavoro portuale di dare applicazione ai decreti del ministro Prandini ha accentuato le tensioni.

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Lo scontro che per giorni e giorni era stato faticosamente evitato con grande senso di responsabilità da parte di portuali, forze dell'ordine, organizzazioni sindacali, è avvenuto ieri pomeriggio. Bianco, quattro portuali finiti all'ospedale, due carabinieri in mare.

era scattata l'operazione picchettaggio. I portuali erano intenzionati a non far sbarcare la merce.

Sulle banchine c'erano anche le forze dell'ordine. Decline di pullman, centinaia di poliziotti e carabinieri, al comando del vice questore Pagni. All'arrivo del traghetto la tensione è cresciuta, alcuni portuali davanti alla nave venivano fatti spostare dai carabinieri.

ha parlato con gli ormeggiatori, ma non è scattata la decisione di entrare in sciopero.

Dopo un primo tentativo fallito di ormeggiare la nave, la richiesta di un accordo, far scendere solo i passeggeri e non la merce. La nave si avvicina, lanciano le funi di guida per l'attracco ed a raccogliere è proprio il vice questore che recupera le grosse corde e provvede ad ormeggiare la nave sotto i fischi e gli insulti dei portuali.

Usati anche i lacrimogeni La tensione acuita dalla decisione dell'ufficio del lavoro portuale di applicare i decreti Prandini

Compagnia. In comune il sindaco e la giunta municipale hanno convocato d'urgenza il capigruppo. È probabile che chiederanno all'armatore di portare la nave in un altro scalo.

Non c'è stato alcun preavviso e a farne le spese sono altri tre portuali, portati al pronto soccorso dove li saranno ricoverati contusioni e ferite guaribili in pochi giorni. La tensione è al grado più elevato. Il capogruppo comunista del comune, Roberto Brilli, sul posto con il responsabile cittadino del Partito comunista e il segretario della Camera del lavoro, chiedono l'intervento del sindaco, del prefetto per ristabilire la calma.

La tensione è stata quella di ieri la giornata più dura sulle banchine del porto di Livorno. Banchine che avevano conosciuto alcuni giorni di tre giorni di sciopero.

Una grave assunzione di responsabilità quella dell'ufficio portuale, che non ha voluto rispondere alla richiesta del sindacato per valutare una proposta di accordo ed anche della capitaneria di porto che non ha permesso lo svolgimento di due giorni della stessa riunione per consentire al responsabile della Compagnia lavoratori portuali ed ai sindacati, impegnati a Roma nelle trattative con il ministro Frandini, di essere presenti.

Quindicimila firme per Paula Cooper

FIRENZE. Quindicimila firme, raccolte dal Movimento per la vita, sono state inviate al neopresidente degli Stati Uniti, Bush, per la revoca della condanna a morte inflitta a Paula Cooper (nella foto), proprio mentre si sta celebrando il processo di appello a suo carico.

Rotta la trattativa alla Nestlé di Sansepolcro

integrativo di lavoro. L'azienda vieta ai sindacati il diritto a contrattare ed ha una posizione chiusa anche rispetto alle richieste salariali.

La Valdichiana vuole un'Azienda del turismo

per chiedere l'istituzione di una specifica Apt nella zona. Ieri mattina, intanto, i commercianti e i dipendenti pubblici hanno scioperato per due ore.

Lucchesi nuovo segretario del Pci a Pistoia

gentile ed amministratore. È stato eletto dal comitato regionale con votazione a scrutinio segreto, dopo che una commissione di quattro saggi aveva condotto una articolata consultazione.

Sansepolcro. Superato lo scoglio dell'impegno Nestlé sui prodotti da forno, ecco il naufragio della trattativa sugli aumenti salariali e sull'organizzazione del lavoro.

FIRENZE. La Valdichiana aretina vuole un'azienda di promozione turistica. A questo scopo i sindaci dei comuni interessati si sono incontrati ieri mattina con una delegazione del consiglio regionale e della giunta provinciale.

PISTOIA. È Ivano Lucchesi il nuovo segretario provinciale del Pci pistoiense. Ha 45 anni e prende il posto di Gianfranco Venturi che approda al comitato regionale del partito. Lucchesi ha una lunga esperienza come dirigente ed amministratore. È stato eletto dal comitato regionale con votazione a scrutinio segreto, dopo che una commissione di quattro saggi aveva condotto una articolata consultazione.

La Regione Toscana dirà sì al progetto di razionalizzazione delle tre strutture Adesso l'incognita sono gli effetti del decreto Donat Cattin

Disco verde per gli ospedali in Valdichiana

Disco verde della Regione al progetto di potenziamento degli ospedali della Valdichiana. Il disco rosso rischia di essere a Roma: in base al decreto Donat Cattin i tre ospedali non dovranno essere potenziati ma cancellati. La Regione assicura che la costruzione del nuovo ospedale di zona è tra le priorità. E l'assessore Benigni commenta la vicenda che ha visto duri scontri in Valdichiana.

CLAUDIO REPEK

CORTONA. Primo sospiro di sollievo all'Usl 24: è ormai scontata l'approvazione da parte della Regione del progetto di razionalizzazione dei tre ospedali della vallata. «La giunta regionale», conferma Bruno Benigni, assessore alla sicurezza sociale, ha registrato ed approvato l'intesa che si è realizzata all'Associazione intercomunale della Valdichiana. Gli assessori competenti hanno già assunto l'impegno di trasferire nel prossimo piano sanitario le richieste aggiuntive contenute nell'accordo. Richieste, specifica Benigni, che valorizzano tutti e tre gli ospedali della zona.

una sezione aggregata di anatomia patologica. Infine Foiano, chirurgia, medicina con nuova assegnazione di 10 posti letto per ricoveri geriatrici e potenziamento delle attività diagnostiche di radiologia e laboratorio.

«Ora», afferma l'assessore Benigni, «si tratta di lavorare alla realizzazione dell'intesa sviluppando il dialogo che ha consentito di uscire dal vicolo cieco del campanilismo, di mettere fine al blocco dell'ospedale di Castiglione Fiorentino e di dare un futuro a tutta la rete ospedaliera della zona».

gli che ha visto protagonisti partiti, istituzioni locali e dello stato, comitati popolari. «Ha vinto la ragione», dice Benigni. «Ha vinto chi ha tenuto ferme le esigenze complessive di tutta la zona, chi ha guardato oltre i localismi senza farsi intimidire dalle azioni irrazionali, esasperate, svolte da alcuni nell'inciviltà».

«Terminato il blocco», ecco un'analisi di Benigni sul Comitato che ha presidiato per mesi l'ospedale di Castiglione Fiorentino. «L'iniziativa di questo comitato, sostenuta per tutta una fase dalla Dc e dal Comune, ha prodotto lacerazioni profonde ed ha messo a dura prova la tenuta stessa della democrazia. Si è trattato di una realtà composita, con molta gente in buona fede che temeva addirittura la chiusura o lo svilimento dell'ospedale e che per questo ha dato vita ad un conflitto aspro e esasperato. Con tutte queste

persone, nessuna esclusa, bisogna continuare a ragionare perché siano tutte d'accordo con il disco verde. Una buona struttura ospedaliera com'è quella di Castiglione Fiorentino». Non solo queste persone hanno fatto parte del comitato. «Altre», continua Benigni, «hanno usato questa protesta come una sfida alle istituzioni che erano e sono tenute a decidere. Ora bisognerà riflettere sul significato e sulle conseguenze di questi movimenti locali che si stanno allargando. Dobbiamo ricomporre un rapporto democratico tra istituzioni e cittadini e questa riflessione spetta alle forze politiche che in più occasioni hanno mostrato sbandamenti preoccupanti».

Benigni invita i partiti a rinunciare alle lacerazioni che si sono prodotte. «Afferma che la Regione ha giocato un ruolo importante nella conclusione della vicenda: «La Giunta aveva sostenuto il piano della Usl e quando lo scontro in Valdichiana aveva assunto toni aspri si è resa disponibile a

consolidare e migliorare le attività assegnate alla Usl. L'incognita adesso è rappresentata dal decreto Donat Cattin. «L'insieme delle attività e dei posti letto proposti dalla Usl non sarebbe compatibile con il decreto», afferma Benigni. «Perché prevede la chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto e questo metterebbe fuori legge l'intera struttura ospedaliera della Valdichiana. La Regione chiederà che vengano rivedute le ipotesi di razionalizzazione e si otterrà una soluzione positiva da parte del ministero e del governo».

Infine il nuovo ospedale di zona localizzato alla Fratta di Cortona: «per l'avvio del cantiere», annuncia Benigni, «che potremo contare sul secondo triennio del piano decennale di edilizia sanitaria sempre che il Ministro si decida ad assegnare le risorse esigenti alle Regioni e lasci questi problemi di decidere sul programma dei nuovi ospedali. Per la Regione quello della Valdichiana è una priorità».

Una mozione in Regione Un fondo di garanzia per le cooperative di abitazione toscane

FIRENZE. Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione, presentata dal capo gruppo del Pri, Stefano Passigli, che prevede la costituzione di un fondo di garanzia per i soci delle cooperative di abitazione ed un istituto di controllo sull'attività delle aziende. La mozione impegna la giunta regionale ad elaborare entro 90 giorni il progetto di legge che prevede l'istituzione di un fondo di garanzia, a tutela dell'interesse dei singoli soci delle cooperative, alimentato con una quota di contributi pubblici stanziati a favore della cooperazione e con una parte delle quote versate dai soci alle singole cooperative, restituibili al momento del completamento delle opere. Un meccanismo simile a quello dei depositi bancari.

A questo si aggiunge l'introduzione di nuove misure di controllo nei confronti degli organi amministrativi delle cooperative. In concreto si passa da un meccanismo di autoregolamentazione e di controllo a quello di garanzia e di controllo. La mozione è nata dai problemi che hanno coinvolto recentemente numerosi soci di cooperative edilizie, che hanno visto lievitare i costi della loro abitazione ed in alcuni casi hanno perso i loro risparmi. Anche il presidente della quinta commissione, Nicola Bicchieri, pur rilevando che i controlli ci sono anche attualmente perché alcune cooperative sono uscite dai canali tradizionali della loro attività, ha giudicato opportuno un intervento della Regione, anche con incentivi alla autoregolamentazione, nelle forme che saranno indicate più opportunamente. L'assessore alle finanze, Claudio Caroli, pur sottolineando che la mozione è un fatto politico significativo, ha posto l'esigenza di confrontarla con le reali possibilità finanziarie. Se il consiglio regionale giudica l'istituzione di un fondo di garanzia prioritaria, è necessario rivedere altri istituti

Millecinquecento appartamenti aspettando il 1991

Il consiglio comunale di Pisa ha approvato il piano pluriennale di attuazione, lo strumento urbanistico che copre il periodo precedente all'entrata in vigore del nuovo piano regolatore generale. La Dc attenua la sua ostilità alla politica urbanistica della maggioranza Pci-Psi e si astiene, insieme al Pri e ai liberali. In 1500 appartamenti il fabbisogno edilizio individuato fino al 1991.

ANTONELLA SERANI

PISA. Sul programma pluriennale di attuazione del Piano regolatore generale nel consiglio comunale di Pisa si sono placate le polemiche. Era in discussione come unico punto all'ordine del giorno, lo strumento che copre il periodo necessario alla elaborazione e approvazione del nuovo piano regolatore, uno strumento quindi che permette di non bloccare l'attività urbanistica della città e che resterà in vigore fino al 1991. La discussione si è facilmente spostata sui caratteri di scelta politica che intervengono nel nuovo disegno della città con il piano regolatore, che si punta ad approvare entro il 1990. Sul nuovo piano regolatore nei consigli comunali scorsi si era aperta una fitta polemica. Nel con-

controllata. Ma torniamo al piano pluriennale di attuazione. «Questo strumento urbanistico copre il periodo vuoto fino a che il nuovo piano regolatore non sarà in vigore - ha spiegato l'assessore comunista all'urbanistica Scaramuzzino - ma di fatto è svuotato di alcuni dei suoi significati, innanzitutto per la sentenza della Corte costituzionale sugli espropri che rende impossibile finanziariamente per i comuni adottare l'esproprio, oltreché per la legge Nicolazzi che ha dato la possibilità di edificare anche senza l'attuazione dell'esproprio».

Le competenze di questo strumento provvisorio sono quelle di fare l'analisi dello stato di attuazione dell'attuale piano regolatore vigente - continua Scaramuzzino - e individuare il fabbisogno edilizio fino al nuovo piano regolatore. E fino al 1991 Pisa avrà bisogno di 1.500 appartamenti, di cui 700 destinati a edilizia pubblica e 800 a edilizia privata. Proprio per la sentenza della Corte costituzionale sugli espropri il Comune dovrà destinare aree di utilità pubblica alla domanda di edil-

zia cooperativistica, questo nel quartiere del Cep e sul litorale, a Marina di Pisa. L'attenzione al recupero nel centro storico si traduce in 70 mila metri cubi di recupero dei ruderi che ancora si trovano nel cuore della città. «Un altro grosso limite nella situazione urbanistica pisana è lo squilibrio tra centri di servizio e edilizia», dice Scaramuzzino. Mancano farmacie e centri commerciali e si cerca di recuperare i ritardi con il piano pluriennale.

Qualche cifra: sono previsti 54 miliardi per opere di urbanizzazione primaria e secondaria, 38 con mutuo presso la Cassa depositi e prestiti e i rimanenti ricavabili dagli oneri di urbanizzazione. E di aree verdi non se ne parla? «È prevista la realizzazione di alcune, ma puntiamo maggiormente in questa fase ad acquisire terreni per disegnarne compiutamente con il nuovo piano regolatore», risponde Scaramuzzino. Intanto Pisa ha il nuovo piano di attuazione, grazie ai voti di Pci e Psi, Democratici, repubblicani e liberali hanno attenuato le critiche e si sono astenuti. Contrari Dp, Verdi e Msi.

COMUNE DI BORGO SAN LORENZO PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA (estratto) Si rende noto che questo Comune indirà una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di:

RISTRUTTURAZIONE E ADEGUAMENTO SCUOLA MEDIA «G. DELLA CASA»

da aggiudicarsi con il sistema di cui all'art. 1 lett. c) e art. 3 della Legge 2-2-1973 n. 14. Importo a base di gara L. 864.659.000. Termine di scadenza per la presentazione delle domande: 15 giorni dalla pubblicazione dell'avviso. Copie integrali dell'avviso sono a disposizione degli interessati presso l'Ufficio Tecnico OO PP del Comune. Dalla Residenza Municipale, 8-3-1989. IL SINDACO Luciano Baggiani

Advertisement for SPIKES featuring a cartoon dog on a skateboard. Text includes: 'IL NUOVO NEGOZIO CONCESSIONARIO "ROBE DI KAPPA" - "KAPPA FEMME" "KAPPA JUNIOR" - "KHO" E DI TUTTA LA LINEA "KAPPA" IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA DONNA 8 MARZO 1989 ORGANIZZA UN GRANDE E MERAVIGLIOSO COCKTAIL FIORITO IN ONORE DEGLI "ANGELI ROSA"..... Le donne, alle quali viene inviato questo messaggio: AUGURI noi tutti vi aspettiamo per festeggiare insieme SARÀ OFFERTO UN BEL "FIOCCO DI MIMOSA" VIA LUNGO L'AFFRICO, 46/48/80 - R



Per tre giorni a Fiesole storici ed esperti hanno parlato di cinema tra politica e linguaggio

Affascinata e impaurita Ecco come l'Europa reagì alla più poderosa colonizzazione culturale

Da qui a Hollywood

Andata e ritorno in un mito. Per tre giorni storici del cinema, linguisti, esperti di comunicazioni si sono chiusi in una villa di Fiesole per ripensare a Hollywood, la magnifica ossessione che affascina l'Europa suo malgrado. Quanto servi al colonialismo americano? Al convegno (voluto dall'Ente Teatro Romano e dallo Iamhist), un salto nel passato. Per scoprire che Hollywood è ancora qui.

ROBERTA CHITI

FIESOLE. Convegni confidenziali. Narrano le cronache cinematografiche che poco dopo aver inventato l'Oro di Napoli Giuseppe Marotta si allentasse alla scrittura curando la corrispondenza per un mensile. La rubrica si chiamava "Sirentano", "confidenziale" e "raccontava" la storia del cinema di Hollywood. Lo ha raccontato in un impeto di governo storico Lorenza Esposito al convegno organizzato a Fiesole dal titolo "Hollywood in Europa 1945-60". Una gigantesca tavola rotonda che ha riunito esperti cinematografici ed economici intorno a una specie di banchetto storico: tre giorni dedicati a un immortale oggetto del desiderio, a pochi passi da quella villa dove i convegni del Decamerone si dettero a grandi abbuffate di novelle anti-peste. A distanza di qualche secolo, per i convegnisti fiesolani qualcosa di simile alla peste è ancora dietro l'angolo: anche se sotto un'altra faccia, il fascino velenoso di Hollywood, appunto.

schiaffa di esser trattato in modo terribilmente superficiale e dispersivo. Oltretutto, l'analisi che può fare uno storico del cinema su temi del genere somiglia spesso a un furto di marmellata, compiaciuta e colpevole. Ma in questo caso il furto aveva un'autorizzazione scientifica: L'anno scorso ci siamo accorti che nelle università francesi, olandesi, inglesi, italiane, stavano portando avanti studi sull'europizzazione di Hollywood, le sue connessioni con il rilancio economico americano, i legami con il piano Marshall, la sua metabolizzazione da parte del pubblico. Chi parla è David Ellwood, uno storico inglese, membro dello Iamhist (un'associazione internazionale che si occupa di storia e audiovisivi): l'idea del convegno è partita da qui, dalla constatazione di una coincidenza, come se in più paesi contemporaneamente si fossero accorti che era l'ora di prendere le distanze da un'antica colonizzazione per capire meglio quella attuale.

Qualcosa, comunque, nella Hollywood connection andò fuori posto. Quei colonizzatori, annientati dalla guerra, si appropriavano delle grammatiche dei vincitori per piegare a una propria sintassi. Come ha spiegato Roberto Campari, Pietro Gerni si impadronì talmente del linguaggio filmico americano da risentire il plagio: «In nome della legge Gerni inquadra i suoi eroi in campi lunghissimi, su sfondi di nullo messo in risalto dal filtro, come in un western. E



Una scena dal film «Non c'è pace tra gli ulivi» di Giuseppe De Santis

Giuseppe De Santis, in «Non c'è pace tra gli ulivi» filmava la Sicilia come un Texas». In Francia le cose non andavano diversamente. Il celebre stobico Pierre Sorlin si è divertito a spiegare come Jacques Tati, in «Glorio di festa», con il suo postumo superorganizzato prendesse a schiaffi l'efficienzismo americano. «Come in ogni rapporto di forza, anche nella strategia hollywoodiana in

Europa tutto procedette su doppi binari - ha spiegato Giampiero Brunetta, uno degli ideatori del convegno - prendiamo gli europei: da un lato vogliono, per così dire, essere colonizzati, sono affamati di cinema americano. Dall'altro pensano a come arginare il pericolo americano, a come mettere in atto "produttori cinematografici in testa, una politica protezionistica. Gli america-

ni, da parte loro, vogliono colonizzarci; ma in modo liberale». Per sollevare, da questo doppio atteggiamento, secondo Ellwood, possiamo di tanto in tanto guardarsi alle spalle. Ora possiamo parlare di Hollywood. Tra dieci, venti anni potremmo permetterci di parlare di televisione, anche con convegni dove continua a manifestarsi questa caratteristica di "colonizzati contenti e turbati".

In mostra Arriva Michelangelo bifronte

FIRENZE. Il Michelangelo bifronte in mostra a Firenze. Da ieri mattina, la Casa Buonarroti (in via Ghibellina 70), espone il doppio disegno, firmato dall'artista, che è stato recentemente copiato d'ordine della mostra michelangiolesca alla National Gallery of Art di New York. Si tratta del celebre ritratto di Cleopatra che Michelangelo regalò nel quarto decennio del Cinquecento al giovane Tommaso Cavalleri. Il retro dell'opera era coperto da uno spesso cartongesso, ma il restauro a cui è stato sottoposto ha lasciato tutti di stucco. Sul retro Michelangelo aveva disegnato un'altra versione di Cleopatra, fino a quel momento sconosciuta a tutti. Insieme al doppio disegno (che viene esposto in modo tale da poterne vedere tutte e due i lati), alla Casa Buonarroti saranno anche tre lamini fogli, che il Vasari definì "steste divine", attualmente conservati presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. Tutti i disegni michelangioleschi fra quelli che vedrete in mostra furono eseguiti espressamente per essere regalati, e pare che siano stati realizzati con un estremo grado di finezza, da soggetti sempre profani, spesso di interpretazione difficile. La mostra sarà accompagnata da un giornale illustrato con testi di alcuni studiosi di Michelangelo. Rimane aperta fino al 10 aprile.

CINEMA FIRENZE

Table with cinema listings for Florence, including titles, theaters, and showtimes.

D'essai

Table with cinema listings for 'D'essai' category, including titles and showtimes.

EMPOLI

Table with cinema listings for Empoli, including titles and showtimes.

LIVORNO

Table with cinema listings for Livorno, including titles and showtimes.

CARRARA

Table with cinema listings for Carrara, including titles and showtimes.

PISA

Table with cinema listings for Pisa, including titles and showtimes.

GROSSETO

Table with cinema listings for Grosseto, including titles and showtimes.

PISTOIA

Table with cinema listings for Pistoia, including titles and showtimes.

LUCCA

Table with cinema listings for Lucca, including titles and showtimes.

SIENA

Table with cinema listings for Siena, including titles and showtimes.

AREZZO

Table with cinema listings for Arezzo, including titles and showtimes.

VIAREGGIO

Table with cinema listings for Viareggio, including titles and showtimes.

MONTECATINI

Table with cinema listings for Montecatini, including titles and showtimes.

TEATRI

Table with theater listings, including titles and showtimes.

Vertical text column on the right side of the page, containing various notices and announcements.

TEATRO COMUNALE GRANDI TEATRI. CONCERTI 1989 - PICCOLO TEATRO. Questa sera ore 20,30 (abb. S) Direttore DANIELE GATTI. Musiche di Britten, Hindemith, Stravinskij. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino.



Oggi a Castelnuovo Valdicecina si inaugura il nuovo e moderno centro commerciale gestito dalla Unicoop

Più di un secolo di vita di una struttura cresciuta dimostrando sempre maggiore capacità imprenditoriale

# Una coop per un'intera valle

L'inaugurazione del Centro commerciale di Castelnuovo dell'Unicoop della Valdicecina e della Valderra, completa l'ammodernamento delle strutture sociali dopo il processo di unificazione delle cooperative di consumo della vallata, iniziato nel 1969. Investiti tre miliardi per l'informatizzazione di tutti i punti di vendita. L'Unicoop interviene con una serie di progetti anche nel settore del turismo.

GIOVANNI NANNINI

**CASTELNUOVO VALDICECINA.** Non è un caso che il nuovo Centro commerciale di Castelnuovo Valdicecina di proprietà della Unicoop della omonima valle e della Valderra, venga inaugurato l'8 marzo. Una data storica per l'emancipazione femminile e per tutti i democratici progressisti, la cui celebrazione viene utilizzata oggi per fissare un'altra tessera nel mosaico della storia ultra centenaria della struttura sociale Castelnuovo. Infatti la data di nascita segna l'anno 1882 come cooperativa e società di mutuo soccorso. Cresce in fretta, poiché già nel 1900 conquista la medaglia di bronzo all'esposizione internazionale di Parigi e cinque anni più tardi è promotrice della creazione del primo magazzino di approvvigionamento della Valdicecina.

Castelnuovo è agevole, inserita in un paesaggio ricco di patrimoni artistici e naturali. Nel viaggio non passano inosservati gli insediamenti produttivi che assicurano ricchezze materiali alla popolazione, come le saline, l'estrazione del salgemma, la Centrale dell'Enel che produce energia pulita attinua dalle viscere della terra. Troviamo Castelnuovo, a circa 600 metri sul livello del mare con la sua nuova Coop, una struttura moderna e razionale. Il suo presidente Pinzaferrì ci dice che rappresenta un pezzo di storia del territorio, la dimostrazione della capacità imprenditoriale dovuta alla forte presenza operaia. Nel 1969 la Coop di Castelnuovo inizia il processo di unificazione tra le cooperative di consumo della Valdicecina assorbendo quella di Pomarance. L'anno successivo è la

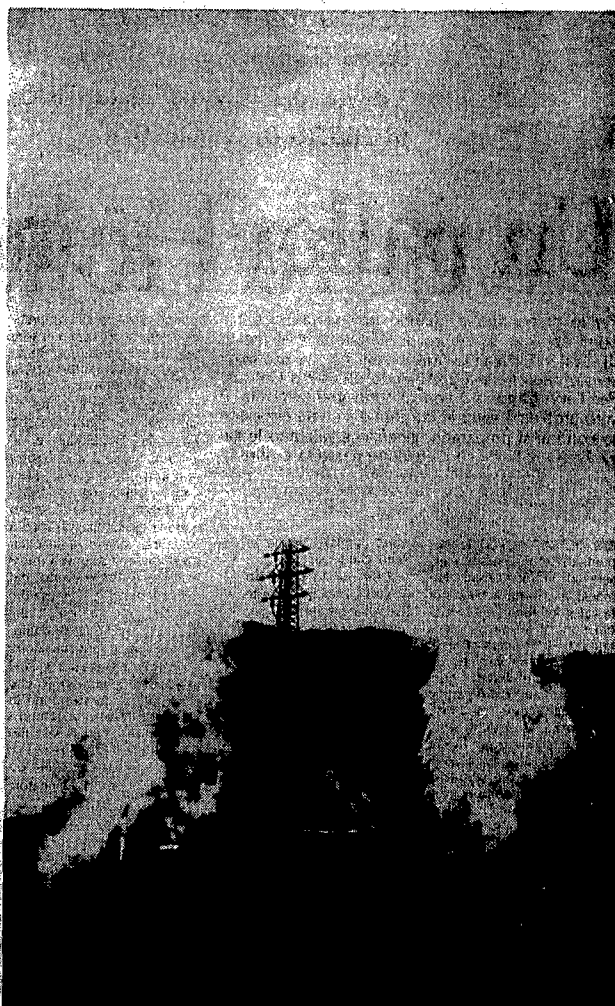
volta della struttura commerciale di San Dalmazio, nel 1975 confluisce la Coop di Sasso Pisano, nel 1977 quella di Borgo San Giustodi Volterra, nel 1987 il processo di unificazione si estende a Terricciola e Pecioli, completandosi con il rilevamento del punto di vendita di Saline di Volterra. Nell'ammodernamento dei punti commerciali vengono investiti due miliardi ed altri tre miliardi per informatizzare tutti i centri di vendita. Una struttura così concepita nel 1988 raggiunge un giro di affari di 10 miliardi contro i 4,5 del 1986. I dipendenti salgono a 36 ed i soci raggiungono il numero di 4 mila 500, che affidano alla sezione risparmio della Coop 2 miliardi di depositi. «Gli affari di questo processo di unificazione», ricorda Pinzaferrì, sono stati. Primo Frosali e Michele Rossi. A noi oggi non resta che lavorare per l'ulteriore crescita. Il pensiero è rivolto ai risultati del recente congresso regionale delle cooperative che ha indicato nuovi processi di fusione, dai quali l'Unicoop della Valdicecina e della Valderra prevedono una ulteriore crescita aziendale. Questi i termini economici del settore del consumo, però

l'attività tende a diversificarsi. La scelta evidente non soltanto l'aspetto economico, ma coglie l'obiettivo di lavorare anche per il territorio, inserendosi nelle attività promozionali dei comuni per avere una ricaduta degli investimenti e quindi dare prospettive all'occupazione, soprattutto tra i giovani. Nella Valdicecina il turismo ha margini di crescita. La carenza di strutture alberghiere è l'aspetto più rilevante, ebbene con il recupero del centro storico di Pomarance, il Comune metterà a disposizione l'ottocentesco palazzo Bicchocchi che verrà trasformato in albergo. La gestione è affidata alla Unicoop, e alla nuova Scap di Pomarance che investono 400 milioni: assumono 14 giovani di età inferiore ai 25 anni. Non solo: la collaborazione si concretizza anche per la gestione delle mense con ad-service in alcune fabbriche della zona. Gli interventi riguardano anche il comune di Castelnuovo Valdicecina. Dalla sistemazione di Villa Stolfi del recupero del centro storico, effettuata con una società composta dalla Unicoop, dalla Coop Muratori e terratori di Montecatini Valdicecina e due privati si riceveranno 25 appartamenti con piscina e teleriscaldamento.

## Un antico borgo circondato dai soffioni

**CASTELNUOVO VALDICECINA.** Siamo ai limiti della provincia di Pisa. Castelnuovo Valdicecina è il comune più a sud del territorio pisano oltre al quale iniziano le province di Siena e Grosseto. Una zona ricca, situata in mezzo al verde dei boschi. Qua e là pennacchi di tumularie e grosse tubazioni con riflessi argentei avvertono il visitatore che ci troviamo ancora nel cuore della geotermia, un tratto caratteristico di tutta la Valdicecina. A Castelnuovo è ancora in produzione, con risultati più che confortanti, l'azienda elettrica municipale che l'Enel non è ancora stato capace di incorporare. Un segno della capacità imprenditoriale dimostrata dal Comune. Sulla cima della collina dove si colloca l'abitato, ci sono la Rocca e la siepe di notevole pregio artistico. Scendendo, si snoda quello che comunemente è chiamato il

Borgo, tagliato da vicoli e strade strette, ripide e tortuose, attraverso le quali si può raggiungere la parte più moderna del comune che nel periodo estivo si popola di turisti in cerca di pace e di tranquillità. Castelnuovo è uno dei centri storici della Valdicecina che ancora conserva l'aspetto medioevale. Le sue origini sono molto antiche; una territorio nel quale si diffuse la civiltà villanoviana, nonché sede di insediamenti etruschi giustificati dalla presenza nell'antichità di miniere con relativa lavorazione dei metalli. Nelle carte che il Comune rende disponibili al legge che Castelnuovo si schierò dalla parte di Mario contro Silla, con Caillina contro il Senato. Nell'età contemporanea fu testimone di ribellione al fascismo e rifugio delle armate partigiane.



**COSTAN**   
REFRIGERAZIONE

sede legale:  
VIA LEOPARDI 19  
MILANO

**MILKI LATTE**  
  
CENTRALE DEL LATTE DI FIRENZE E PISTOIA

**SOCIETA' INSTALLAZIONI ELETTRICHE ORBETELLO**

INSTALLAZIONI ELETTRICHE - IMPIANTI INDUSTRIALI E MANUTENZIONE INDUSTRIALE

Sede Sociale: 58015 ORBETELLO (GR)  
Via Don Minzoni 38  
Tel. 0564/882846

**NEON MAREMMA** s.n.c.  
DI ROBERTO E UMBERTO PELLEGRINI

INSEGNE LUMINOSE  
LAVORAZIONE DI TUBI AL NEON

LARGO SACCO 3 - TEL. 0564/412709  
GROSSETO

S.N.C. di GIANNETTONI F. - CROCINI M. & C.

**FRIGO SERVICE**

53010 ARBIA (SI) - Via Toscana 19  
Telefono 0577/364505  
58100 GROSSETO - Via Genova 10/B  
Telefono 0564/451146

**ISOLVER** S.p.A.

ISOLAMENTI TERMICI • EDILIZIA INDUSTRIALE • VERNICIATURE

S.S. 439, n. 140 - Tel. 0588/20650  
Telex 501189 - ISOVEI I

CASTELNUOVO VAL DI CECINA (PISA)

**SA LUMIFICIO**  
  
GOZZI adriano  
VAL D'ELSA - PISTOIA

**Sesa** INFORMATICA s.r.l.

58021 CASCINA (Pisa)  
VIA TOSCO ROMAGNOLA EST 60  
TELEFONO 050/702791  
PARTITA IVA E CODICE FISCALE 00895810505



Maradona e Galderisi feriti in azione di gioco La violenza sta prendendo la mano ai calciatori?

L'avvocato Campana tende a sdrammatizzare ma accusa la tensione che circonda alcune gare

Un pallone gonfio d'ira

Per lo meno fino a quando non verranno tolti i punti applicati al labbro di Maradona e al mento di Galderisi il calcio farà i conti con la scomoda sensazione che sta prevalendo un'anima violenta.

panni, che non gli competono nemmeno, del censore ma ha sottolineato la situazione in cui si svolge il lavoro dei calciatori.

scontri duri che comportano l'intervento del medico lisciano per essere un inevitabile prezzo di questo lavoro.

Maradona non querela Gasperini

«Era fallo volontario. Ora voglio la rivincita»



Il «spugno» di Gasperini a Maradona (foto Bellini tratta dal Guerin Sportivo)

NAPOLI. «Non querelerò Gasperini ma il suo non era un fallo involontario. Per ora lui ha vinto ai punti ma una rivincita tra noi ci sarà...»

quattro punti di siffatta. «Potrà toglierli solo tra una decina di giorni, meglio che la ferita prenda aria» ha spiegato il medico sociale.

«Giochiamo male e non sappiamo il perché, è una situazione che dobbiamo risolvere presto se vogliamo conservare le nostre ambizioni».

GIANNI PIVA

MILANO. Quel dodici punti di siffatta possono essere al tempo stesso una macchia ed una accusa per la categoria intera dei calciatori.

stato colpito un solo piccolo, Galderisi? Con questo fastidioso sospetto abbiamo chiesto all'avvocato Campana se, domenica scorsa a parte, non ci sia (ovvero) di fronte ad una situazione di questo genere tra i 2000 giocatori professionisti che ogni domenica scendono in campo a qualcuno saltino i nervi o che, anche solo per un attimo, non si sappia controllare.

Dunque se gli arbitri non sono felici dell'opera, invece, che ne additano errori ed incertezze al pubblico ludibrio, anche i calciatori in questo caso non sono felici. Il vero pericolo, almeno a parere dell'avvocato Campana, che getta sulla bilancia del giudizio il peso della sua cospicua esperienza, è che si finisca per penalizzare un singolo fatto, specie se è coinvolto Maradona, al di là della possibilità di valutare l'intenzionalità, cosa del resto decisiva.

Gullit «Fino al '93 ma per 7 miliardi»

MILANO. Gullit, basta la parola: il giocatore olandese, sempre e dovunque, la parola di sé. L'ultima novità riguarda il suo prossimo contratto con il Milan.

Mondiali «Il decreto autorizza gli abusi»

ROMA. I gruppi parlamentari del Verde, della Sinistra indipendente e di Democrazia proletaria hanno ribadito ieri durante una conferenza stampa a Montecitorio la loro più ferma e netta opposizione al decreto legge sui Mondiali di calcio che la Camera discuterà domani.

Il tecnico granata fa un bilancio dei suoi tre mesi di «gavetta»

Sala, il «poeta» in panchina fa i conti con il calcio dei robot

Dopo tre mesi di panchina granata, Claudio Sala, non ha ancora potuto manifestare a pieno le sue idee. Anche la figura del tecnico, in un clima di perenne emergenza, stenta ad assumere i contorni del personaggio sotto molti aspetti, ancora misterioso. Un attimo fuggitivo per parlare di calcio e poi si rifugia nella difficile impresa di salvare il Torino.

TULLIO PARISI

TORINO. No, la parola transizione proprio non gli va. Claudio Sala, è l'allenatore meno pagato della serie A: è l'ultimo arrivato sulla panchina, è uno dei più giovani tra i colleghi, ma quella parola che sa di provvisorio proprio non l'accetta.

Costa caro al Lampedusa giocare a pallone

La squadra di calcio dell'isola di Lampedusa, che da 5 anni partecipa al campionato regionale di seconda categoria, è costretta a pagare, su indicazione della Lega, le spese di trasferta alle squadre avversarie, inclusi biglietto d'aereo, vitto e alloggio.

In Olanda una Scavolini già fuori dall'Europa

Stasera la Scavolini è impegnata in Olanda con la neonata del girone, il Nashua Den Bosch: due punti teoricamente facili, ma che nella sostanza finiranno per non mutare l'attuale situazione che vede i marchigiani ormai estromessi dalla Coppa Campioni.

Aspettando i big Nel «Campania» spunta Rabottini

Il gregario dell'Arioste Luciano Rabottini ha vinto a Caserta la 57esima edizione del Giro di Campania regolando in volata Ballerini e Volpi. In evidenza soprattutto nelle salite finali il sovietico Konychev. Buono anche il sesto posto del campione del mondo Maurizio Fondriest, alle prese con un malanno all'ginocchio: E domani prende il via da Bacoli la Tirreno-Adriatico.



Luciano Rabottini

Colò, mito da pensione sociale

Una passeggiata al mattino, qualche libro, la televisione, le giornate di Zeno Colò in Appennino. D'altronde a 69 anni e con un polmone solo non ci si può permettere di più. A Colò, mito e leggenda dello sci mondiale, questo riposo forzato pesa molto. Ciò che gli manca di più è la neve. Della proposta avanzata al governo di passargli un vitalizio dice: «Direttamente non ne so niente».

DANIELA CAMBONI

a casa Colò. Però si parla soprattutto di convalescenza, di riposo, di guarigione. «Sono quasi due anni che non metto gli sci», sussurra Zeno con la voce un po' triste.

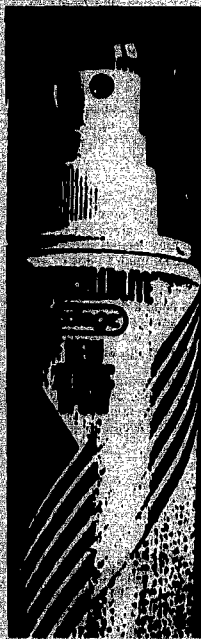
BREVISSIME

Camacho mondiale. Il portoricano «Macho» Camacho ha conquistato a Reno, nel Nevada, il titolo mondiale Wbo del welter junior battendo ai punti Boom Boom Mancini.



Si è conclusa ieri a Londra la conferenza internazionale La gara tra i paesi industrializzati, «paladini» ecologisti ma le nuove adesioni al protocollo di Montreal sono solo 34. Il principe Carlo attacca la Thatcher

# L'ozono difeso (a parole)



**LONDRA.** La lotta per «salvare l'ozono» ha preso una dimensione globale nel corso della conferenza internazionale che si è conclusa ieri alla presenza di 118 rappresentanti di paesi provenienti da ogni continente. Oltre ai 20 nuovi paesi che due giorni fa hanno annunciato la loro adesione al protocollo di Montreal che impegna i firmatari a ridurre dell'85% l'uso dei Cfc entro il 2000, altri 14 hanno dichiarato la loro intenzione di firmare il documento nel prossimo futuro. Fra questi ci sarebbe la Cina la cui adesione è ritenuta cruciale (ha un miliardo di abitanti) dato che entro il 2000 si propone di mettere un frigorifero in ogni casa.

«Sono estremamente contento dei risultati di questa conferenza», ha detto il dott. Mustafa Tolba, direttore esecutivo dell'United Nations Environment Programme (Unep), il programma per l'ambiente delle Nazioni Unite. «Ora possiamo cominciare a fare dei conti. I 34 paesi firmatari del protocollo di Montreal rappresentano l'85% del consumo globale dei Cfc. I 34 paesi che ora si sono aggiunti alla lista dei firmatari, o dei futuri firmatari, portano la percentuale all'92,93%. Ci avviciniamo insomma a quella che è un'assoluta necessità per salvare l'ozono: tutti, assolutamente tutti, devono smettere di usare i Cfc entro il più breve tempo possibile. Ad Helsinki cercheremo di accelerare i tempi del protocollo di Montreal allineandolo alle decisioni prese recentemente dai 12 paesi della Comunità di ottenere il bando completo dei Cfc entro il 2000. È quello che ha detto anche il principe Carlo che ha portato al delegato l'impegno ecologico di Buckingham Palace con un accento critico alla lentezza della presa di posizione del governo conservatore: «Se non vogliamo che il cielo diventi una specie di forno a raggi ultravioletti dobbiamo

Altri 34 paesi hanno firmato o si apprestano a firmare il protocollo di Montreal (oltre ai 33 firmatari originali). L'obiettivo è quello di mettere fine al più presto all'uso dei Cfc (clorofluorocarburi). Secondo Margaret Thatcher non serve applicare misure statutarie o anticipare il ban-

do dei Cfc a prima del 2000, dato che bisogna innanzi tutto trovare validi prodotti alternativi che a loro volta non danneggino l'ambiente. Un po' poco, soprattutto se si aggiunge che quasi tutta la ricerca scientifica viene consegnata nelle mani delle imprese.

**ALFIO BERNARDI**

mettere completamente al bando i Cfc, e forse non è sufficiente far assegnare solo su misure di tipo volontario. Dire che il bando entrerà in vigore nel 2000 significa avere dieci anni di ritardo.

Il premier Thatcher, durante la conferenza stampa che ha concluso la conferenza, ha sciorinato tutta la sua filosofia: «Ci eravamo proposti tre obiettivi. Primo: aumentare la presa di coscienza in tutti i paesi su questa grave minaccia al pianeta; secondo: impegnarsi a prendere misure pratiche per mettere fine al danno procurato dai Cfc; terzo: assicurare la crescita economica; quarto: rafforzare le esistenti organizzazioni internazionali già impegnate in questo campo e particolarmente l'Unep. Abbiamo motivo di ritenere soddisfatti dei risultati. La Thatcher ha promesso di aumentare di un milione e mezzo di sterline gli aiuti inglesi all'Unep (significa il raddoppiamento della somma attualmente stanziata) e si è dichiarata assolutamente contraria alla creazione di altri organismi oltre a quelli esistenti. Per questo

non parteciperà all'imminente conferenza al'Aja con altri primi ministri europei. «L'Unep, il protocollo di Montreal e la World Meteorological Organisation sono più che sufficienti. Ha fatto poi cenno alla Banca mondiale che, nell'elargire i fondi, dovrà accertarsi che non vadano a progetti che procurino danni, anzi, meglio assicurarsi che vadano a programmi di sviluppo che rispettino la necessità di difendere l'ambiente». Facendo riferimento alle dichiarazioni di molti paesi in via di sviluppo che in questi giorni hanno ripetuto che non possono permettersi di pagare per rimpiazzare i Cfc con prodotti alternativi e che in ogni caso non sono tenuti a pagare per i danni procurati all'ozono dai paesi industrializzati, il premier inglese ha detto: «Non è tollerabile che i paesi industrializzati che hanno causato il danno si aspettino che siano gli altri a pagare sacrificando il loro benessere. Ed è questa forse l'unica importante assicurazione che lascia pensare che nei prossimi mesi, forse prima della conferenza di Helsinki sul protocollo di Montreal in programma per maggio e, in ogni caso entro l'aprile del 1990, quando Londra ospiterà la seconda

conferenza sull'ozono, verrà presa in seria considerazione la creazione di un fondo comune dei paesi industrializzati (come suggerito dai cinesi).

Tutto questo, insieme agli acuti ecologici dei programmi di sviluppo finanziati dalla Banca mondiale, sembra porre sul tappeto la possibilità di nuovi rapporti economici tra paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Forse è per questo che il dottor Tolba ha detto di aver avuto per la prima volta la sensazione, durante i lavori della conferenza, di ascoltare non un primo, secondo o terzo mondo, ma il globo, unito intorno a un problema di comune interesse. Il premier Thatcher ha colto l'occasione per elogiare le principali compagnie che stanno sviluppando prodotti alternativi ai Cfc tra cui l'inglese ICI che ha stanziato cento milioni di sterline nella ricerca.

Ma le organizzazioni scientifiche inglesi sono molto meno entusiaste e hanno espresso preoccupazioni davanti a decisioni governative che sembrano privilegiare ricerche nei laboratori delle stesse industrie che hanno prodotto i Cfc a scapito di istituti scientifici indipendenti che ricevono meno fondi. Sotto la pressione delle domande dei giornalisti che volevano sapere se la Gran Bretagna fosse d'accordo con l'ipotesi di Meana sulla possibilità di mettere fine all'uso dei Cfc ancora prima del 2000, la Thatcher ha detto che tali dati non dipendono dai ministri, ma dalla rapidità con cui verranno sviluppati i prodotti alternativi «accertandosi che siano davvero sicuri». Intanto ha ripetuto l'invito agli inglesi di non comprare nuovi frigoriferi fino a quando il mercato non offrirà di una marca che ha definito «ozono-friendly», vale a dire «amici dell'ozono». Un po' poco.



## Superbusiness per le multinazionali

Un'occhiata dietro le quinte della conferenza di Londra sulla difesa della coltre di ozono che protegge il pianeta. E subito si può vedere che la dimensione planetaria del problema ambientale ha messo in moto anche interessi politici ed economici planetari. È uno scenario inedito, che sembra lontano dalle prime preoccupate testimonianze ecologiste di qualche anno fa.

**DAL NOSTRO INVIATO**

**ROMEO BASSOLI**

**LONDRA.** Tra le tante colonne che il mondo ha dedicato alla conferenza di Londra sulla coltre di ozono, le più intriganti sono forse quelle occupate dalla vignetta di «Le Monde» di ieri. Due persone infagottate in tute antiradiazioni, baricate dietro una centrale nucleare fumante, osservano un uomo seminudo che si spruzza un po' di spray ozonico. Il titolo è: «L'ozono e il riscaldamento globale». Il commento è preoccupante: «L'ozono è un gas serra?». Si, perché «entro» ha fatto piacere vedere 118 paesi del mondo discutere di un problema ambientale che ha dimensioni planetarie. Così come è senza altro confortante constatare che questi temi sono ormai ai vertici, nei burocrati delle agenzie politiche internazionali.

Ma viene da chiedersi se davvero il buco nella coltre di ozono non sia in fondo un problema certo grave, ma non prioritario rispetto a quelli che richiederebbero davvero decisioni immediate: forse, entro quei dieci anni che con enfasi il Worldwatch Institute indicava come decisivi per la salvezza del pianeta. Parliamo della deforestazione, delle piogge acide, delle metropoli sommerse dal traffico, dei pesticidi, della sovrappopolazione, dell'effetto serra.

E allora, perché tanto successo per la conferenza di Londra? Sicuramente il buco d'ozono piace al medio e al lettore medio. Ma questo non spiega nulla. In realtà la conferenza di Londra è stata il banco di prova della nuova dimensione politica ed economica che l'onda lunga dell'ambientalismo sta trascinando con sé.

Certo, tutto parte da fatti incontestabili. Studi sempre più precisi dimostrano che il buco nell'ozono sopra il Polo Sud sia dovuto a cause naturali. Ormai c'è la quasi certezza che si tratti di un fenomeno dovuto alla presenza di gas Cfc (liberati da spray, frigoriferi) nell'atmosfera. Nel giorno scorso, poi, gli americani hanno annunciato il sospetto di «buco» analogo sopra il Polo Nord. E in realtà una traccia flebile. Ma la loro preoccupazione è rafforzata dal fatto che anche i sovietici avrebbero scoperto un'erosione del 25% della fascia di ozono sopra la zona nord-occidentale dell'Urss.

Ma questo non sarebbe bastato a garantire il successo della conferenza. E qui è entrato in gioco il grande furore politico della Thatcher. In difficoltà nel Commonwealth per il suo rifiuto di applicare sanzioni al Sudafrica, accusata all'interno del suo paese di essere poco sensibile ai temi dell'ambiente (che anche qui in Inghilterra sono ormai entrati nel novero e alle sedute dei consigli di amministrazione. Segno evidente di una battaglia che ha fatto centro, ma anche nuovo, inedito terreno in cui alleanze e nemici non sono più così netti. Di sicuro c'è solo un pericolo degnatario dell'unica Terra che abbiamo.

Ecco dunque che il quadro si completa. Ed è uno scenario che sa di futuro prossimo, il livello della discussione e della battaglia ambientalista si alza. Dalla testimonianza tecnica di pochi pretavolieri, è passati alle riunioni di gabinetto dei governi e alle sedute dei consigli di amministrazione. Segno evidente di una battaglia che ha fatto centro, ma anche nuovo, inedito terreno in cui alleanze e nemici non sono più così netti. Di sicuro c'è solo un pericolo degnatario dell'unica Terra che abbiamo.

### Il decalogo (un po' vago) per salvare lo strato

La conferenza di Londra sull'ozono ha formulato 10 raccomandazioni per il mondo. Ecco le prime che si discuteranno a Helsinki in maggio.

- 1) Governi di ogni parte del mondo riconoscano ormai la necessità urgente di prendere misure per proteggere l'ozono.
- 2) Lo scopo ultimo deve essere la cessazione totale della produzione e del consumo dei clorofluorocarburi (Cfc).
- 3) L'azione in difesa dell'ozono ridurrà anche l'effetto serra che pone seri problemi a tutti i paesi.
- 4) Si deve chiedere all'industria di fare sforzi anche più grandi per trovare soluzioni e promuovere (in tutto il mondo).
- 5) Campagne di informazione devono essere promosse perché i cittadini siano consapevoli del pericolo e delle soluzioni.
- 6) Il lavoro di commissioni di esperti, sugli aspetti tecnici, economici, ecologici sarà di importanza cruciale.
- 7) La revisione del protocollo dovrà esaminare il modo di aiutare i paesi in via di sviluppo.
- 8) Occorrono soluzioni tecniche per i problemi umani del Terzo mondo.
- 9) La revisione del protocollo deve fare sì che le norme coercitive siano applicate equamente.
- 10) Tutti i paesi del mondo devono impegnarsi ad azioni concertate per la salvezza dello strato di ozono.

## Nuovi Cfc, funzionano poco e costano di più

**WASHINGTON.** La bestia nera, il nemico chimico dell'umanità più alla moda di questi tempi, si chiama Cfc. Quello che distrugge l'ozono dell'atmosfera. Di Cfc, clorofluorocarburi, di come viene prodotto, e di come si può evitare che venga prodotto, discutono gli esperti delle industrie chimiche americane, a sarrebbe necessario rimpiazzare attrezzature per 135 miliardi di dollari, circa 176 mila miliardi di lire. E le stesse compagnie sono più che riluttanti all'idea di adottare sostanze che possano sostituire il Cfc.

Da tempo ormai le aziende stanno studiando i sostituti dei gas Cfc, i famigerati clorofluorocarburi. Fioriscono le sigle chimiche come Ioni nei tempi: HFC-134, ad esempio, è un prodotto per la refrigerazione dei frigoriferi. È costituito da un singolo atomo di carbonio più due di cloro e di fluoro, ma a produrlo ci si impiega tre volte il tempo che ci vuole per il suo vecchio analogo il Cfc-12.

**MARIA LAURA RODATA**

«Non presenta i problemi di uso e deterioramento tipici di altri sostituti dei Cfc», fanno sapere i portavoce della DuPont. «Molti nostri clienti dovrebbero trovarlo, perlomeno, accettabile». Il secondo prodotto, (che contiene però una certa quantità, sia pure minima, di Cfc), è e

è come materiale per oggetti di plastica, usa e getta. Il suo sostituto, l'Hfc-22, è molto più caro, e non funziona altrettanto bene: non è un buon isolante, può essere usato in auto, e condizionatori solo se questi vengono modificati.

Qualche notizia relativamente buona, il complesso, arriva dalla DuPont, la multinazionale americana che produce i Cfc. La DuPont ha annunciato di aver creato due nuovi (potenziali) sostituti del Cfc-113, la terza delle sostanze più usate e più pericolose per l'ozono, componente di molti materiali plastici. Il più promettente è il Kdc-9438, ottenuto mescolando una serie di solventi (tutti privi di Cfc). «Non presenta i problemi di uso e deterioramento tipici di altri sostituti dei Cfc», fanno sapere i portavoce della DuPont. «Molti nostri clienti dovrebbero trovarlo, perlomeno, accettabile». Il secondo prodotto, (che contiene però una certa quantità, sia pure minima, di Cfc), è e

ancora in fase sperimentale, verrà messo in commercio, si spera, entro la metà degli anni Novanta. Anche qui, comunque, rimane la questione dei costi: tutte e due le sostanze costano tre volte di più del Cfc-113.

«L'impiego è sempre lo stesso: più rapidamente le sostanze contenenti Cfc vengono tolte dal mercato, più crescono i costi», sostiene Charles McCain, responsabile per lo sviluppo dei prodotti alternativi della DuPont (che nel marzo scorso ha annunciato di stare, progressivamente, ritirandosi dalla produzione di Cfc). «Purtroppo, l'America e il mondo hanno bisogno di tempo per rimpiazzare i condizionatori e adottare sostituti. Solo negli Stati Uniti, ci sono 100 milioni di frigoriferi e 90 milioni di condizionatori di automobili, 100 mila impianti centralizzati di condizionamento di grandi edifici, per cui si «deve» fare uso di Cfc. E le sostanze di rimpiazzo, concordano gli esperti, peggioreranno la qualità e diminuiranno la durata di molti prodotti.

La pioggia di notizie sui guai che i sostituti dei Cfc potrebbero provocare, però, non sta arrivando a caso in questi giorni. La conferenza di Londra, conclusasi ieri, l'adesione di altri venti paesi al trattato internazionale sul bando dei Cfc entro un decennio, ha mobilitato le industrie chimiche. E ha fatto intervenire qualche scienziato, che ha cercato di ridimensionare i guai e i costi. «Eliminare il Cfc costerà molto caro, non c'è dubbio», spiega Mario Molina, chimico del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, California. «Ma non sono sicuro che costerà quanto dicono i portavoce delle industrie chimiche. Anche dieci anni fa, quando gli Usa avevano proibito il Cfc nelle bombole spray, si era detto che il bando avrebbe creato decine di migliaia di disoccupati. Ma non è successo. Ora comunque», prosegue Molina, «le conseguenze dell'azione dei Cfc nell'atmosfera, noi abitanti della Terra non possiamo più permetterci di ignorarle».

